

554

Liceo Classico e Scientifico

Programmi e orari di
insegnamento

EDIZIONI SIMONE



PROGRAMMI SCOLASTICI

3
554

I Z-13(1,97)554

Liceo classico e scientifico : programmi e orari di insegnamento. - Napoli :
Esselibri Simone, [ca. 1997]. - 127 S. - (Programmi scolastici). -
(Edizioni Simone ; 554)

Dt. Titelübers.: Humanistisches und naturwissenschaftliches Gymnasium :
Lehrpläne und Stundentafeln

ISBN 88-244-5547-6

2001/1637

**Liceo
Classico
e Scientifico**

**Programmi e orari di
insegnamento**

ESSELIBRI - SIMONE

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Vietata la riproduzione anche parziale

Finito di stampare
dalla «Grafica Sud» - Via Stadera, n. 89 - NAPOLI
per conto della Esselibri S.p.A. - Via F. Russo, 33/D - 80123 NAPOLI

Grafica di copertina a cura di Fabiana Frascà

7
z-13
(1,97)554

PARTE PRIMA
LICEO CLASSICO

Georg-Eckert-Institut
für internationale
Schulbuchforschung
Braunschweig
-Schulbuchbibliothek -

2001/1637

I

Z-13

(1,97) 554

INTRODUZIONE

Pur essendo tra gli istituti superiori quello caratterizzato da un ordinamento più antico, il liceo classico è una scuola tuttora ritenuta formativa. Per esempio lo studio delle lingue classiche, spesso considerato fuori moda, permette di acquisire non meno che altre discipline ritenute più moderne, rigore metodologico, tendenza all'analisi, chiarezza espositiva, spirito critico e stimola la sensibilità verso le arti, la storia e la cultura.

Prima della riforma del 1969, che aprì a tutti i diplomi di maturità le facoltà universitarie, si accedeva all'Università soltanto dopo aver frequentato il Liceo classico o lo scientifico.

Il corso di studi del liceo classico comprende due classi di ginnasio (IV e V) e tre di liceo (I, II, III). Il primo anno si chiama ancora IV ginnasio, a ricordo del vecchio sistema scolastico, esistente prima dell'unificazione della scuola media, che comprendeva cinque anni di ginnasio (3 + 2).

Il nome deriva dal greco: il gymnasium era un edificio nel quale i giovani si esercitavano nelle attività sportive e dove impartivano il loro insegnamento filosofi e retori.

Il liceo era invece la scuola di Atene, dove Aristotele teneva le lezioni di filosofia. La denominazione di questa scuola richiama il tipo di studi che vi si svolgono, che sono a indirizzo prevalentemente classico e umanistico.

Nel biennio (ginnasio) la maggior parte delle ore di lezione è occupata dalle discipline umanistiche (italiano, latino, greco, storia). Si continua anche lo studio della lingua straniera, che poi verrà abbandonato al liceo, assieme a quello della geografia. Nei tre anni di liceo diminuiscono le ore dedicate al latino, al greco e all'italiano per far posto all'insegnamento della filosofia, della storia dell'arte, delle scienze, della fisica.

Al termine dei cinque anni di corso, dopo aver sostenuto un esame di stato, si ottiene il diploma di maturità classica. È un titolo che, a differenza di quanto avviene per i diplomi rilasciati da

altri istituti (istituto tecnico commerciale, istituto tecnico industriale ecc.), non abilita a nessuna professione. Infatti lo sbocco naturale per chi ha frequentato il liceo classico o il liceo scientifico è considerato l'università. La maturità liceale classica permette comunque di partecipare ai concorsi nella Pubblica Amministrazione come impiegati di concetto e di accedere alle Accademie militari.

ORARIO DI INSEGNAMENTO (1)

MATERIA	Ginnasio		Liceo classico		
	IV	V	I	II	III
Lingua e lettere italiane	5	5	4	4	4
Lingua e lettere latine	5	5	4	4	4
Lingua e lettere greche	4	4	3	3	3
Lingua e letteratura straniera	4	4	—	—	—
Storia	2	2	3	3	3
Geografia	2	2	—	—	—
Filosofia	—	—	3	3	3
Scienze naturali, chimica e geografia	—	—	4	3	2
Matematica	2	2	3	2	2
Fisica	—	—	—	2	3
Storia dell'arte	—	—	1	1	2
Religione	1	1	1	1	1
Educazione fisica	2	2	2	2	2
	27	27	28	28	29

(1) Così modificato dal D.M. 1° dicembre 1952.

PREMESSA AI PROGRAMMI DI ITALIANO E LATINO (2)

Ginnasio

I due anni di Ginnasio offrono al giovane la possibilità d'impadronirsi, attraverso la conoscenza dei migliori autori, di un patrimonio che sarà ulteriormente approfondito nel Liceo, e che intanto svilupperà in lui il gusto e la capacità dell'espressione aderente e sentita, e renderà consapevole il suo giudizio estetico.

L'insegnante curerà per l'Italiano e per il Latino indagini comparative sulla sintassi in proseguimento delle riflessioni sintattiche fatte nelle classi precedenti. Tali indagini e riflessioni saranno rivolte in particolare modo alla sintassi della proposizione e del periodo nelle sue linee fondamentali. Si daranno, inoltre, brevi nozioni di prosodia e metrica.

Passi di diversi autori italiani e latini saranno a tal fine appresi e recitati, secondo la scelta dell'alunno.

ITALIANO

Ginnasio

IV Classe

Prose e poesie di autori dal secolo XIV al XX, anche stranieri. *L'Eneide* in buona versione italiana.

V Classe

Prose e poesie come sopra. *I Promessi Sposi*.

Della padronanza della nostra lingua, delle capacità di valutazione delle opere, della sensibilità nell'esame di processi naturali, moti dell'animo, concetti, daranno prova d'ora innanzi gli alunni in gare collettive per l'espressione precisa e bella, e nella redazione scritta individuale.

(2) Queste avvertenze erano valide prima che intervenisse il D.P.R. 9-9-1978, n. 914 che faceva seguito all'abolizione del latino nella scuola media inferiore.

Liceo

Nel liceo il metodo più propriamente storico, che si seguirà nello studio delle tre letterature, permetterà una più critica penetrazione della civiltà antica e della moderna e dei loro rapporti. Lo studio della letteratura sarà accompagnato da letture di documenti e di passi caratteristici per lo stile sia dei singoli autori, sia di intere epoche (per le letterature antiche la documentazione diretta sarà completata dalla lettura di buone traduzioni italiane) sulla base di tali letture, volta a volta si verrà a sobrii rilievi sugli autori, a cogliere i caratteri salienti e distintivi degli autori e delle epoche, ed a provocare da parte degli alunni precise formulazioni orali e scritte dei loro sentimenti e giudizi. Non si trascureranno, d'altra parte, opportuni rilievi grammaticali, sintattici e lessicali.

I Classe

Qualche prosa e poesia medievale che prepari a intendere l'origine della lingua italiana e il passaggio alla primitiva poesia in volgare, anche in rapporto alle espressioni musicali (lauda, ballata, sonetto etc.). Dalla poesia provenzale al «Dolce Stil Novo». La prosa italiana del Duecento. Dante e la *Divina Commedia*. Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio. I principali prosatori del Trecento. L'umanesimo. I principali autori della seconda metà del Quattrocento: il Poliziano, il Pulci, il Magnifico, Leonardo il Pontano, il Sannazzaro, il Boiardo.

Oltre i più significativi passi degli autori citati si curerà più particolarmente la lettura e il commento storico, linguistico ed estetico di almeno 20 canti della prima cantica della *Divina Commedia*, delle più belle liriche del Petrarca, di una buona scelta di novelle del *Decamerone*.

II Classe

Gli autori maggiori del primo Cinquecento: Ariosto, Machiavelli, Guicciardini; altri lirici e prosatori.

La poesia satirica e burlesca. Il Tasso.

Il Seicento e i suoi caratteri. Il marinismo. Lirici del Seicento. Storici e critici. Galileo Galilei, Vico.

Il Settecento, l'Arcadia e Metastasio. Storici e critici. Il rinnovamento civile ed artistico. Goldoni, Parini, Alfieri.

Saranno letti e commentati almeno 20 canti del Purgatorio, passi delle opere del Machiavelli, specialmente dai *Discorsi sulla prima deca di Tito Livio*, canto dell'*Orlando Furioso* e della *Gerusalemme Liberata*, una tragedia dell'Alfieri e una larga scelta della *Vita*, libro del Parini e passi del *Giorno*.

III Classe

L'Ottocento, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo. Il Romanticismo, Leopardi, Manzoni. Scrittori e poeti del Risorgimento. I politici, G. Mazzini. La seconda metà dell'Ottocento; correnti ed orientamenti letterari. Positivismo e Verismo, G. Carducci, G. Pascoli, G. D'Annunzio. Poeti e romanzieri, Fogazzaro, Verga. Il Novecento, L. Pirandello. La critica letteraria.

Nella terza classe del Liceo lo studio della letteratura dovrà essere compiuto soprattutto attraverso la lettura diretta dei testi. Sarà obbligatoria, oltre la lettura e il commento di almeno 15 canti del *Paradiso*, la lettura delle *Odi*, dei *Sonetti*, dei *Sepolcri*, di passi delle *Grazie*, nonché di qualche prosa letteraria del Foscolo; la conoscenza del Leopardi attraverso la lettura di almeno 15 canti e di qualche *Operetta morale*, e quella del Manzoni attraverso la lettura dell'*Adelchi*, delle più alte liriche e dei *Promessi Sposi*. La conoscenza diretta del Carducci dovrà essere la più ampia possibile per il carattere educativo della sua patriottica ed umana poesia. È inoltre richiesta la lettura di una larga scelta di prose letterarie del De Sanctis e di un romanzo del Verga. Nelle due ultime classi del Liceo una grave lacuna deve essere colmata: quella dell'ignoranza delle letterature straniere. Almeno un'ora la settimana dovrebbe essere dedicata allo studio delle letterature straniere e particolarmente della francese, tedesca, russa, inglese, americana: dalla *Chanson de geste* alle commedie di Molière, a Balzac, a Victor Hugo, a Stendhal, a Flaubert, a Maupassant; dai *Nibelunghi* all'*Arminio* e *Dorotea*, al *Faust* di Goethe, o qualche tragedia dello Schiller, alle liriche di Heine; da Gogol a Tolstoj, a Dostoevskij, a Gorkij, a Shakespeare, a Dickens, ai grandi lirici dell'Ottocento; da Emerson a Poe, Melville.

Gioverà a tale studio l'uso della biblioteca scolastica, attraverso la quale gli alunni acquisteranno la conoscenza delle letterature straniere nei loro capolavori.

LATINO

Ginnasio (3)

Premessa

All'approccio con il latino nella scuola secondaria dovrebbe giovare, oltre alla maggiore maturità degli alunni (una realtà sulla quale, nella progettazione didattica, necessariamente nuova, si dovrà far leva), una più solida competenza linguistica; accostandosi al latino, i giovani dovrebbero ritrovare, approfondite e motivate, cognizioni già apprese nel triennio della media attraverso i riferimenti all'origine latina dell'italiano e anche attraverso la comparazione con la lingua straniera studiata. L'insegnamento del latino, anzi, già dai primi anni, dovrebbe avere nella scuola superiore, senza soluzione di continuità con la scuola media, il fine non secondario di contribuire a una più approfondita conoscenza linguistica dell'italiano, permettendo agli alunni di notare i momenti significativi dell'evoluzione della lingua materna e della sua sempre maggiore autonomia nei confronti del latino.

Per l'avviamento allo studio del latino sarà opportuno chiarire le fondamentali caratteristiche di una lingua iperflessiva come il latino a confronto con l'italiano. L'accostamento alla declinazione dovrà essere graduale e controllatissimo, non solo perché è fenomeno complesso, lontano dalla comune sensibilità linguistica di chi parla italiano, ma anche perché esso è sostanzialmente responsabile della struttura della frase latina, sia per l'ordine delle parole, più libero rispetto a quello dell'italiano, sia per la sua maggiore sinteticità. Naturalmente, anche nel momento dell'apprendimento delle tecniche flessive sarà utile il confronto con le caratteristiche fonetiche, morfologiche, sintattiche dell'italiano e della lingua straniera studiata. Tale confronto diverrà assolutamente indispensabile per quanto concerne il sistema di porre in relazione tra loro i termini di una frase. Potranno essere utili allo scopo materiali opportunamente scelti e organizzati, secondo le teorie più aggiornate (testi, esercizi strutturali attivanti di sostituzione, di trasformazione, di traduzione, esercizi programmati ecc.). In questo modo gli alunni apprenderanno i meccanismi della lingua e implicitamente (che non è induttivamente) le regole della grammatica. Nell'organizzazione di questo materiale occorrerà partire da ciò che è di per sé significativo, come sintassi e semantica, per arrivare agli elementi in sé meno significativi, come fonemi e morfemi.

(3) I programmi di latino nel ginnasio sono stati così modificati con D.P.R. 9-9-1978, n. 914.

Per la morfologia non si dovrà rinunciare a vere e proprie sistemazioni grammaticali. In questa fase sarà opportuno, anche per guadagnare tempo e rendere più agevole l'impegno della lettura, a scopo quindi puramente strumentale, ricorrere ai tradizionali schemi delle flessioni nominali e verbali. Andrà tuttavia tenuto presente che l'età dell'adolescenza è meno adatta di quella della preadolescenza a esercitazioni mnemoniche.

Con particolare attenzione dovrà essere considerata la possibilità, offerta ora per la prima volta, di usufruire del contemporaneo studio, esso pure iniziale, del greco, per confronti e richiami, che saranno molto importanti non solo per l'apprendimento dell'una o dell'altra lingua (per qualche parte potrà trattarsi di un vero e proprio insegnamento comparato), ma anche per un approfondimento in generale della competenza linguistica.

Poiché lo studio del latino dovrà d'ora in poi essere contenuto nell'arco di cinque anni e, tutt'oggi, non sono disposte variazioni d'orario, i docenti dovranno tenere come punto di riferimento alla loro azione il contenimento nel biennio dell'insegnamento linguistico di base, che andrà pertanto — ma questo era già un suggerimento dei programmi vigenti, quelli emanati con ordinanza ministeriale 20 marzo 1967 (e, per il biennio degli istituti superiori, già con ordinanza ministeriale 2 maggio 1965) — sensibilmente ridimensionato. Non può infatti dimenticarsi che al centro dell'insegnamento del latino dovrà rimanere, come già i programmi prescrivevano, la meditata lettura diretta dei testi. S'intende che attraverso la lettura dei testi l'insegnamento linguistico continua, si perfeziona e si motiva (e ciò avverrà precipuamente nel successivo triennio); anzi, per certi aspetti, che hanno più di una connessione con lo stile, come quello lessicale semantico e quello sintattico, lo studio della lingua non sembra correttamente attuabile se non attraverso la lettura. Si vuole insomma qui ribadire che lo studio della grammatica e la lettura degli autori non sono momenti distinti l'uno dall'altro: leggendo, non solo si verificano, ma anche si anticipano norme grammaticali. Per la sintassi, di tanto in tanto e per problemi particolari, potranno essere opportuni approfondimenti e sistemazioni, con analisi organica e coordinata, ma lineare ed essenziale. Tali approfondimenti siano tuttavia limitati alle strutture più comuni.

Per quanto riguarda la lettura dei testi — i primi facili testi, a cui gli alunni si accosteranno — essa, se vorrà essere efficace, dovrà essere fatta in classe da parte degli insegnanti (ma questo sarà necessario anche con alunni più adulti, negli anni successivi). La lettura fatta in classe varrà oltre che a guidare e ad aiutare gli allievi nella riflessione sulle strutture della lingua, a far cogliere il significato dei passi letti, a

far comprendere e sentire i temi in essi presenti, a stimolare interessi più ampi, a guidare ad un'iniziale penetrazione del mondo latino nei suoi aspetti più vari e più vivi.

Come nello studio serio di qualsiasi lingua, gli alunni dovranno essere abituati alla lettura espressiva e ad alta voce, da farsi in classe da parte dell'insegnante, come si diceva prima, e sotto la guida dell'insegnante poi, e da ripetersi più volte a significato compreso. Questo, che vale per ogni lingua, vale soprattutto per la lingua latina, per la quale la lettura fu sempre fatta ad alta voce e la *lectio* del maestro fu costantemente la base di ogni insegnamento. Tutto questo lavoro insegnerà gradualmente all'alunno «come si legge» un testo e sarà addestramento importante per l'esercitazione scritta individuale in classe e a casa, rappresentata dalla versione dal latino in italiano. A questa versione, che costituirà l'unica prova scritta per gli esami di idoneità e di promozione alla classe quinta e al primo anno del triennio, saranno affiancate, come strumento didattico, per chiarire forme e costrutti, esercitazioni (frasi e brevi versioni) dall'italiano.

Ginnasio

IV Classe

Studio della lingua: graduale conoscenza, anche mediante l'analisi di testi opportunamente scelti, delle strutture morfo-sintattiche, e loro sistemazione.

Lettura di testi adeguati all'esperienza degli alunni, soprattutto al fine dell'apprendimento linguistico.

Versioni dal latino ed esercitazioni dall'italiano.

V Classe

Studio della lingua: completamento e sistemazione dello studio della morfologia e della sintassi, anche mediante l'analisi di testi opportunamente scelti.

Lettura di un'antologia di prosatori prevalentemente storici, adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua. Versioni dal latino ed esercitazioni dall'italiano (4).

(4) Questo programma sostituisce il precedente, che si riporta per completezza di informazione:

— nella *IV Classe*: Passi di *Cesare* e *Sallustio*, qualche elegia di *Ovidio* e di *Tibullo*, episodi delle *Metamorfosi*.

Liceo (5)*I Classe*

Disegno storico della letteratura dalle origini all'età di Cesare integrato dalla lettura di testi.

Autori:

VIRGILIO (Eneide, un libro o buona parte di esso; qualcuna delle Egloghe; passi delle Georgiche).

CESARE (un libro o ampia antologia) oppure Sallustio (ampia antologia).

CICERONE (un'orazione oppure scelta da un'orazione maggiore oppure scelta dalle lettere).

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).

Versioni dal latino.

II Classe

Disegno storico della letteratura dall'età di Cesare a tutta l'età di Augusto, integrato dalla lettura dei testi.

Autori:

LUCREZIO (antologia); CATULLO (antologia); ORAZIO (antologia da tutte le opere).

CICERONE (antologia dagli scritti filosofici) oppure Livio (buona parte di un libro o antologia).

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).

Versioni dal latino.

— nella *V Classe*: Un'orazione e qualche lettera di Cicerone. Buona parte di un libro dell'Eneide.

Gli alunni in tutte le classi si cimenteranno, oltreché in versioni scritte da e in latino, in brevi composizioni latine.

(5) I programmi di latino nel liceo sono stati così modificati con D.P.R. 31-3-1980, n. 316.

III Classe

Disegno storico della letteratura dall'età di Tiberio al V secolo d.C., integrato dalla lettura dei testi.

Autori:

TACITO (Agricola o Germania o un libro di *Historiae* o uno degli *Annales*); SENECA (antologia o un'opera minore) oppure S. AGOSTINO (antologia).

PLAUTO (buona parte di una commedia) oppure TERENCE (buona parte di una commedia) oppure ripresa e approfondimento di un poeta letto nelle classi precedenti (I o II liceale), con riferimento al parallelo svolgimento della letteratura greca.

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).

Versioni dal latino.

Note:

La lettura dei testi che integra lo studio della letteratura può essere condotta su testi originali o su originali accompagnati da traduzione o eventualmente anche su traduzioni. Conoscenza e lettura metrica dell'esametro, del distico elegiaco, dei metri catulliani e oraziani del senario giambico, limitatamente ai testi studiati.

GRECO (6)*Premessa*

Lo studio della lingua e della letteratura greca è, per comune consenso, indispensabile a tutti coloro che intendano porre alla base della propria formazione la conoscenza dell'antichità classica. Così concluderà chi consideri che nella civiltà greca si colgono le più lontane origini del vivere civile e della cultura europea; così chi consideri l'influenza esercitata dalla maturità artistica o scientifica dei greci sul nascere, sull'evolversi, sul significato e sulla validità di generi e di opere del mondo antico e di quello moderno: del mondo antico attraverso il geniale ripensamento, oltreché attraverso l'imitazione, dei romani;

(6) I programmi di greco nel ginnasio-liceo sono stati così modificati dal D.P.R. 25-9-1967, n. 1030.

del mondo moderno anche per il grande fascino e la validità attuale delle opere superstiti.

Si ritiene opportuno ripetere qui quanto è detto per il latino nella premessa ai nuovi programmi definiti con ordinanza ministeriale 20 marzo 1967, e cioè che anche lo studio del greco dovrà essere sensibilmente ridimensionato nel senso che esso dovrà mettere in luce le regole morfologiche essenziali, sempre connesse con una loro verifica costante durante la traduzione anche di semplici frasi e successivamente nella lettura di brani compiuti e poi dei singoli autori, riservando invece la spiegazione di più rare eccezioni, di particolarità morfologiche e delle essenziali strutture sintattiche al momento in cui se ne presenti l'occasione durante la lettura dei testi. Anche le particolarità che distinguono il greco dall'italiano e dal latino saranno illustrate durante la lettura dei singoli autori. Le letture dei testi originali e quelle in traduzione devono spingere i giovani a penetrare il mondo greco nei suoi aspetti più vari e vivi, nelle più importanti correnti di pensiero e in tutto quanto v'è di originale nella cultura ellenica. I testi devono esser sempre commentati in tutti i loro aspetti e collocati nel loro ambiente storico e linguistico. A questa ambientazione contribuiscono la storia civile, la storia letteraria e la costante osservazione degli essenziali fenomeni morfologici, sintattici e linguistici in senso ampio.

Avvertenze

Si raccomandano i richiami al latino in tutto il corso di studio. Le prove scritte d'esame consisteranno, per il passaggio dalla 4^a alla 5^a ginnasiale e da questa alla 1^a liceale, nella traduzione dal greco di un facile brano di prosa narrativa adatto alla preparazione raggiunta dagli alunni. Le prove per il passaggio dall'una all'altra classe del triennio liceale e per la maturità classica consisteranno in una versione dal greco in italiano (o, a scelta del candidato, in latino) di un passo di prosa di autore preferibilmente attico o atticista.

In tutte le classi esercitazioni scritte di traduzione dal greco. Nelle classi liceali conoscenza e lettura metrica dell'esametro, del distico elegiaco, del trimetro giambico e dei principali metri della melica monodica, limitatamente ai testi studiati.

Ginnasio

IV Classe

Fonetica elementare. Morfologia nominale e prenominale. Morfologia del verbo regolare.

Lettura sicura ed espressiva di semplici passi graduati per servire di base ad una prima esplorazione della lingua e ad una acquisizione lessicale da confermarsi via via anche attraverso costanti raffronti con l'italiano e con opportuni esercizi.

N.B. – Nei primi mesi si raccomanda di procedere con prudente gradualità in modo da potersi avvalere delle opportunità offerte dalla revisione e dall'integrazione del programma di latino prescritte nel primo trimestre.

V Classe

Continuazione e fine dello studio della morfologia.

Lettura antologica di testi graduati per servire di base ad una completa acquisizione pratica dei mezzi e delle strutture espressive della lingua.

Ampliamento dello studio del lessico ed elementare fraseologia.

N.B. – Per la lettura antologica si potrà far posto, oltre che ai tradizionali classici, anche a testi, opportunamente scelti, di altri prosatori attici o atticisti.

Liceo

I Classe

Ricapitolazione e integrazione dello studio della lingua svolto nelle due classi ginnasiali.

Omero, un libro (o parte adeguata di esso), con opportuni riferimenti alla lingua omerica. Lettura di un'antologia di prosa storica. Disegno storico della letteratura dalle origini a Pindaro, integrato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte.

II Classe

Lettura di un'antologia di poeti lirici, inclusi alcuni dei più significativi poeti ellenistici, accompagnata da opportuni cenni sulla lingua.

Platone, un'opera o scelta significativa delle opere.

Disegno storico della letteratura dell'età attica, integrato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte.

III Classe

Una tragedia. Un'orazione.

Disegno storico della letteratura dell'età ellenistica e, limitatamente alle personalità di maggior rilievo, dell'età greco-romana, sempre accompagnato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte.

L'insegnante curerà una sintesi organica della storia della letteratura, in modo da consentire all'alunno di seguirne l'essenziale svolgimento attraverso le varie epoche con particolare riguardo ai seguenti argomenti e scrittori: La questione omerica - Esiodo - Archiloco - Alceo - Saffo - Pindaro - I grandi tragici - Aristotele - Erodoto - La Sofistica - Tucidide - Demostene - Socrate - Platone - Aristotele - Callimaco - Apollonio Rodio - Teocrito - Menandro - Polibio - Luciano - Plutarco - Il nuovo testamento con cenni sulla letteratura cristiana.

N.B. - Questo programma sostituisce il vecchio, che si riporta per completezza d'informazione:

I Classe: Lineamenti di storia letteraria da Omero alla lirica corale. Come per il latino, così per il greco, lo studio della storia della letteratura sarà accompagnato in tutte le classi dalla lettura diretta (o in buone traduzioni italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

Classici: Omero (un libro dell'Iliade o dell'Odissea; oppure antologia omerica); Erodoto (brani da tutta l'opera), oppure Plutarco (antologia).

II Classe: Lineamenti di storia letteraria: la poesia drammatica, la storia, la oratoria, la filosofia durante il periodo attico. Allo studio della letteratura si accompagnerà la lettura diretta (o in buone traduzioni italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

Classici: La lirica greca (antologia dei poeti elegiaci, giambici, monodici e coralli);

Platone (un breve dialogo: o parti dei dialoghi maggiori).

III Classe: Lineamenti di storia letteraria: il periodo alessandrino e greco-romano. Allo studio della letteratura sarà accompagnata la lettura diretta (o in buone traduzioni italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

Classici. Una tragedia. Una orazione.

In tutte le classi esercitazioni di traduzione dal greco.

LINGUA STRANIERA

Esercizi di conversazione e di composizione orale collettiva, di cui poi i ragazzi renderanno conto per iscritto. Esercizi di dettato, esercizi di traduzione orale e scritta, insieme letterale e libera, perché l'alunno rifletta sullo spirito diverso della lingua straniera e della nostra. Le letture saranno di passi antichi e moderni, tra i più belli e interessanti per giovani alunni. Qualche brano, a gusto degli alunni, sarà appreso a memoria. Gli autori letti saranno storicamente inquadrati. Nell'ultima classe, lettura di passi scelti da un'intera opera. L'insegnante dovrà costantemente servirsi della lingua straniera nelle sue lezioni, e pretendere lo stesso dagli alunni, almeno nell'ultimo anno.

GEOGRAFIA

Proseguendo e completando le indagini già fatte nei corsi inferiori, l'insegnante condurrà i giovani a nuovi viaggi e scoperte nei continenti extra-europei (Asia e Africa in *IV Classe*; America, Oceania, Terre polari in *V Classe*), mostrando mediante letture dei resoconti di viaggi la configurazione fisica, le condizioni originarie di vita e di civiltà, il progressivo adattamento e la trasformazione e l'espandersi della civiltà europea nei nuovi paesi, le relazioni economiche, politiche, culturali, le somiglianze e i contrasti.

STORIA (7)

Ginnasio

IV Classe

L'Oriente e la Grecia. La preistoria. Le civiltà degli antichi popoli mediterranei.

(7) Per la suddivisione annuale del programma di Storia, in vigore dall'anno scolastico 1997/98, si confronti il seguente decreto:

D.M. 4 novembre 1996, n. 682. — Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia (*Articoli estratti*)

1. — I limiti cronologici fissati dai vigenti programmi ministeriali per la suddivisione annuale del programma di Storia valevole per il quinquennio dei Licei

Il popolo greco; tratti essenziali delle civiltà preelleniche; città e loro ordinamenti; colonizzazione. Le guerre persiane. Le egemonie ateniese, spartana, tebana. La civiltà della Grecia classica: caratteri, espressioni, valore. L'egemonia macedone; l'impero di Alessandro Magno. Lo smembramento dell'impero. La civiltà ellenistica.

V Classe

Roma e la civiltà romana. Le origini di Roma. Roma regia. Roma repubblicana e la sua espansione nel Mediterraneo. La crisi della Repubblica. L'Impero: dal principato alla monarchia militare. La monarchia di tipo orientale. Il Cristianesimo e la

classici, scientifici, linguistici e degli Istituti tecnici sono modificati secondo le seguenti indicazioni di massima:

1° anno: dalla Preistoria ai primi due secoli dell'Impero Romano;

2° anno: dall'età dei Severi alla metà del XIV secolo;

3° anno: dalla crisi socio-economica del XIV secolo alla prima metà del Seicento;

4° anno: dalla seconda metà del Seicento alla fine dell'Ottocento;

5° anno: il Novecento.

4. — [...] I programmi dovranno contemperare l'esigenza di fornire un quadro storico generale con l'esigenza di riservare alla programmazione didattica il compito di indicare, ai fini di un adeguato approfondimento, tematiche particolari giudicate di interesse rilevante dagli organi collegiali e dagli stessi insegnanti. Tali tematiche dovranno comunque essere correlate con gli obiettivi fissati nella programmazione medesima.

Lo svolgimento del programma dell'ultimo anno dovrà essere caratterizzato, oltre che da continuità di sviluppo come negli anni precedenti, anche da maggiore ricchezza di dati e di riferimenti.

Nell'ambito della programmazione didattica potrà altresì procedersi all'integrazione del quadro storico generale con riferimenti ad aspetti delle realtà storico-culturali locali che siano coerenti con le peculiarità formative del curricolo.

Si avrà altresì cura di sviluppare le opportune connessioni con l'Educazione civica.

6. — Le norme di cui al presente decreto entreranno in vigore dall'anno scolastico 1997/98.

Nella fase di prima applicazione del presente decreto [...] il docente di Storia dovrà provvedere, nei modi e con i mezzi a suo giudizio più convenienti, al recupero di quelle parti di programma che, per effetto della nuova suddivisione annuale, sono oggetto di studio nelle classi rispettivamente precedenti.

sua diffusione. La civiltà romana nelle sue fasi e nelle sue espressioni più salienti. La disgregazione del mondo politico romano. Vecchie e nuove forze storiche. I regni romano-barbarici. Impero romano d'Oriente. L'eredità civile di Roma antica.

Liceo

I Classe

Dal Medio Evo al Rinascimento. Il Medio Evo: limiti e importanza di esso. Chiesa cattolica. Origini del monachesimo. L'Islam e l'impero degli Arabi: la civiltà musulmana. I Longobardi. Carlo Magno e l'Europa dei suoi tempi. L'organizzazione feudale: campagne, città, castelli, abbazie e vescovati. Papato. Impero. Il delinarsi d'una nuova vita dopo il Mille e i suoi fattori. Movimenti religiosi e sette ereticali. Le Crociate e lo sviluppo delle relazioni tra i popoli mediterranei. Il Comune italiano. Dal Comune alla Signoria. Gli albori della nuova Europa. Papato e Impero in lotta per la supremazia politica. Il declino del Papato e dell'Impero come forze politiche universalistiche. Il Rinascimento. Le invenzioni; le scoperte geografiche e le loro conseguenze nella vita mondiale. La colonizzazione.

II Classe

L'età moderna. La crisi dell'equilibrio politico italiano e le guerre di predominio in Europa. Riforma e Controriforma. Le lotte politico-religiose. Il periodo dell'assolutismo e i conflitti per il primato in Europa. L'Italia durante il predominio straniero. L'assetto europeo nel secolo XVIII. La rivoluzione americana. L'illuminismo e il movimento riformatore. La Rivoluzione francese. Napoleone. Il Congresso di Vienna.

III Classe

L'età contemporanea. La Restaurazione. Contrasti e lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli. I problemi del Risorgimento. Il 1848 in Europa e in Italia: guerre e lotte per l'indipendenza italiana. Lo Stato unitario italiano: problemi, contrasti e

sviluppi. I grandi problemi mondiali alla fine del secolo XIX: trasformazione e sviluppi nel campo dell'economia e della tecnica; il travaglio economico-sociale e le lotte di classe; imperialismi e colonizzazioni; i rapporti internazionali e l'equilibrio europeo. Le guerre mondiali. La resistenza, la lotta di liberazione, la Costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia. Tramonto del colonialismo e nuovi Stati nel mondo. Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea.

FILOSOFIA

Il corso di filosofia deve essere preceduto da un'introduzione la quale miri a porre in luce che la filosofia non è qualcosa di avulso dalla vita, ma è anzi la vita stessa che vuol farsi consapevole di sé, onde realizzare gradualmente il processo verso la liberazione. Tutti gli uomini si pongono il problema filosofico, ma solo nella coscienza filosofica questo assume quella piena consapevolezza che non ha nella coscienza comune. Occorre accennare ai caratteri peculiari della filosofia, per cui essa si distingue dalle scienze speciali e dalle altre forme di attività spirituali, nonché ai legami imprescindibili che a queste la uniscono. A tale introduzione deve seguire nel triennio una trattazione storica, non limitata al solo inquadramento degli autori letti, ma diretta ad approfondire la genesi delle singole dottrine e i loro rapporti reciproci, mettendo cioè in rilievo che la successione storica è lo stesso sviluppo del pensiero. Inoltre lo svolgimento del pensiero filosofico dev'essere considerato in continuo rapporto con l'evoluzione politica, sociale ed economica, vale a dire con la storia tutta che rimane essenzialmente una anche attraverso la varietà dei cosiddetti «fattori» che la compongono.

I Classe

La ricerca di un elemento unitario universale come causa prima del pensiero greco, presofistico. Impossibilità di trovare tale causa prima fra gli elementi della natura. Il delinearli della dialettica dell'essere e del divenire. La convinzione naturalistica della necessità di un approfondimento della conoscenza della natura perché tale sintesi possa effettuarsi; l'atomismo.

L'insufficienza del naturalismo. Il merito dei sofisti: il problema dell'uomo. Il loro demerito: la perduta coscienza dell'esistenza unitaria universale. La ripresa di tale coscienza con la socratica teoria del concetto; sintesi dell'importanza dell'universalità affermata dal naturalismo presofistico e dell'importanza della soggettività affermata dai sofisti.

Insufficienza del concetto socratico. L'idea platonica. La reminiscenza. Critica aristotelica del dualismo platonico. La necessaria immanenza della forma sostanziale nelle cose. L'universale. Il concetto di potenza e di atto. Il primo motore.

Decadenza della potenza speculativa: analisi dei sistemi dei maestri (accademici e peripatetici). Il prevalere dell'interesse etico (storici ed epicurei). L'assurdo del pensiero che vuole stabilire limiti a se stesso (scetticismo).

Approfondimento dell'interesse etico e aspirazioni al trascendente. L'importanza di Alessandria. La «metafisica religiosa» e la formazione del neoplatonismo di Plotino. La rivelazione cristiana e i fondamenti dottrinali del Cristianesimo. La Patristica, S. Agostino.

Misticismo e razionalismo nel pensiero del Medioevo. La questione degli universali. L'aristotelismo e S. Tommaso. La reazione volontaristica da Duns Scoto a Occam.

Leggere e commentare un'opera (o estratti di un'opera organicamente collegati) di autori classici appartenenti al periodo studiato, in modo da darne una chiara idea. A semplice titolo indicativo si dà il seguente elenco di autori e di opere; ma si lascia libertà di scelta al di fuori di esso:

PLATONE: Un dialogo, Protagora, Gorgia, Repubblica (estratti), Fedro, Fedone, Teeteto, Parmenide, Sofista, Filebo, Timeo;

ARISTOTELE: Dall'anima (estratti);

ARISTOTELE: Metafisica (estratti);

ARISTOTELE: Poetica (estratti);

SENECA: Lettere scelte a Lucilio ed estratti dei trattati morali;

S. AGOSTINO: De Vera Religione;

S. AGOSTINO: De Civitate Dei (estratti);

S. AGOSTINO: Confessioni (estratti);
 ANSELMO D'AOSTA: Monologo;
 TOMMASO D'AQUINO: De Unitate intellectus; *Tommaso D'Aquino Summa theologica* (estratti).

II Classe

L'umanesimo e il Rinascimento. La filosofia del Rinascimento e il prevalere della concezione platonica, Giordano Bruno. L'affermarsi del metodo sperimentale: Bacone e Galileo. L'influenza del Rinascimento italiano nel processo formativo del pensiero moderno.

Posizioni e problemi della filosofia moderna. La concezione filosofica di Descartes e il dualismo fra realtà intellegibile e realtà fisica. il problema del loro rapporto nell'idealismo empirico inglese e nel panlogismo dello Spinoza e del Leibniz.

Il criticismo kantiano: limiti gnoseologici dell'esperienza e aspirazione della ragione a trascenderli. La ragion pratica. Leggere e commentare un'opera (o estratti di un'opera organicamente collegati) di autori classici appartenenti al periodo studiato, in modo da darne una chiara idea. A semplice titolo indicativo si dà il seguente elenco di autori e di opere, ma si lascia libertà di scelta anche al di fuori di esso:

BRUNO: *De causa principio et uno* (estratti);
 GALILEI: Antologia;
 BACONE: *Novum Organum* (estratti);
 DESCARTES: Discorso sul Metodo;
 DESCARTES: Primo libro dei Principii di filosofia;
 DESCARTES: Obiezioni e risposte (estratti);
 SPINOZA: Etica (estratti);
 LOCKE: Saggio sull'intelletto umano (estratti);
 LEIBNIZ: Prefazione e primo libro dei Nuovi Saggi;
 LEIBNIZ: Prefazione e quarto libro dei Nuovi Saggi;
 LEIBNIZ: Monadologia;
 LEIBNIZ: Discorso sulla metafisica;
 BERKELEY: Trattato sui principi della conoscenza (estratti);
 BERKELEY: Dialoghi tra *Hylas* e *Philonous* (estratti);
 HUME: Trattato sulla natura umana (estratti);
 HUME: Ricerca sull'intelletto umano (estratti);

- KANT: Prolegomeni (estratti);
 KANT: Critica della ragion pratica (estratti);
 KANT: La fondazione della metafisica dei costumi;
 KANT: Critica del giudizio (estratti).

III Classe

Lo sviluppo del criticismo kantiano in senso idealistico. L'eliminazione della cosa in sé e la concezione dialettica nei grandi filosofi dell'idealismo postkantiano.

Rapporti tra la filosofia italiana e la filosofia europea. Lo storicismo del Vico. Cenni sui politici e giuristi italiani del Settecento. Carattere della filosofia del Risorgimento: Rosmini e Gioberti.

La sinistra hegeliana; Feuerbach, Marx, Engels: il materialismo dialettico. Il positivismo. L'evoluzionismo. L'idealismo storicistico, il fenomenismo relativistico, il prammatismo, e i loro principali sviluppi nel pensiero contemporaneo.

Leggere e commentare un'opera (o estratti di un'opera organicamente collegati) di autori classici appartenenti al periodo studiato, in modo da darne una chiara idea. A semplice titolo indicativo si dà il seguente elenco di autori e di opere; ma si lascia libertà di scelta anche al di fuori di esso:

- SCHOPENAUER: Il mondo come volontà e rappresentazione (un libro);
 HERBART: Introduzione alla filosofia (preliminari e logica);
 VICO: Scienza nuova (estratti);
 FICHTE: Su la missione del dotto;
 HEGEL: Enciclopedia (introduzione e preliminari, paragrafi 19-78 estratti dalla parte III);
 GALLUPPI: Saggi (estratti);
 GALLUPPI: Lezione di logica e metafisica (estratti);
 GALLUPPI: Lettere filosofiche (estratti);
 ROSMINI: Nuovo saggio (estratti);
 ROSMINI: Breve schizzo dei sistemi di filosofia moderna e del proprio sistema;
 ROSMINI: Principii di scienza morale e di storia comparativa e critica intorno al principio della morale;
 ROSMINI: Introduzione alla filosofia (estratti);

- GIOBERTI: Introduzione allo studio della filosofia (estratti);
GIOBERTI: Protologia (estratti);
SPAVENTA: Logica e metafisica;
SPAVENTA: La filosofia italiana nelle sue relazioni con la filosofia europea;
BOUTROUX: Della contingenza delle leggi della natura (estratti);
BOUTROUX: Dell'idea di legge naturale nella scienza e nella filosofia (estratti);
BOUTROUX: Natura e spirito (estratti);
BERGSON: L'evoluzione creatrice (estratti);
BERGSON: Introduzione alla Metafisica (estratti);
BLONDEL: L'azione (estratti);
JAMES: Saggi prammatisti;
ROYCE: Il mondo e l'individuo: estratti dalla 1^a parte volumi primo e secondo;
FIORENTINO: Studi e ritratti della Rinascenza (estratti);
AUSONIO FRANCHI: Ultima critica;
VARISCO: Conosci te stesso (estratti);
VARISCO: I massimi problemi (estratti);
CROCE: Breviario di estetica (estratti).

STORIA DELL'ARTE

L'insegnamento della storia dell'arte nel liceo deve educare nella gioventù il senso della bellezza, attraverso la penetrazione delle produzioni più notevoli delle arti figurative del mondo greco, di Roma e dell'Italia. In un insegnamento organico come è quello del liceo non deve essere trascurato il collegamento delle arti figurative con i vari aspetti del processo storico. Al termine di tale insegnamento l'alunno deve essere in grado di sapere individuare gli sviluppi fondamentali e di riconoscere i più notevoli prodotti artistici della Grecia, di Roma e delle città italiane.

D'epoca in epoca l'insegnante non mancherà di illustrare le più importanti costruzioni e figurazioni di artisti stranieri che siano in più stretta relazione con l'arte italiana.

I Classe

L'arte preistorica a Micene e a Creta. L'arte greca. Il tempio greco. L'architettura dorica. I templi dorici in Grecia e in Sicilia. Il Partenone. Lo stile Ionico.

La scultura greca: la scultura arcaica, Mirone, Fidia, Policleto, Scopas, Prassitele. La pittura greca: i vasi. L'arte ellenica: la scuola di Pergamo e di Rodi. L'arte etrusca: l'arco. L'arte romana: l'architettura, gli edifici civili, la scultura realistica e storica. La pittura: Pompei.

II Classe

L'arte cristiana. Le catacombe; la basilica romana. Scultura e pittura. L'arte bizantina. S. Sofia. L'arte ravennate. Periodo preromanico e romanico. L'arte romanica. Chiese lombarde, emiliane, venete.

S. Marco. Chiese romaniche toscane. Firenze e Pisa. L'arte romanica in Sicilia. Scultura romanica. Viligelmo e Benedetto Antelami. La pittura romanica. Mosaici veneziani e siciliani. Cavallini e Torriti. Cimabue. Duccio.

L'arte gotica. La cattedrale gotica. Il gotico italiano: Firenze, Siena, Assisi, Orvieto, Milano, Palermo. La scultura gotica. I Pisani. La pittura gotica: Giotto, Simone Martini, Lorenzetti.

III Classe

Il Rinascimento. L'architettura. Filippo Brunelleschi. Leon Battista Alberti. Il tempio Malatestiano e il palazzo Rucellai. Francesco Laurana. La scultura nel Rinascimento. Jacopo della Quercia. Donatello, i Della Robbia, il Verrocchio. La pittura: Masaccio, Beato Angelico, Botticelli, Verrocchio. L'arte del Cinquecento. L'architettura: Bramante, Michelangelo Vignola, i Sansovino, Palladio. La pittura: Leonardo, Raffaello, Michelangelo, il Correggio. La pittura veneziana: Giorgione, Tiziano, Veronese, Tintoretto.

Il Barocco. La scultura barocca: Bernini, Maderno, Borromini, i Carracci, Michelangelo da Caravaggio.

Il Settecento. Filippo Juvara e Vanvitelli. La scultura. Giacomo Serpotta. La pittura: Tiepolo, Guardi, Canaletto.

L'arte neoclassica. L'architettura: Piermarini, Cagnola. La scultura. Antonio Canova. L'arte romantica. Il realismo. Impressionismo e divisionismo.

Il novecento.

GEOGRAFIA, SCIENZE NATURALI, CHIMICA

L'introduzione nel campo delle varie scienze sia condotta tenendo sempre presente che le osservazioni e gli esperimenti non dovranno presentarsi come fatti e azioni isolate, ma come condizionati alla loro possibilità nell'evoluzione storica della tecnica e del pensiero scientifico cui gli alunni via via dovranno farsi accedere.

I Classe

Si inizieranno per le *scienze naturali* gli studi di *botanica* e di *zoologia* attraverso analisi descrittive comparative sia di piante e sia di animali, dalle quali gli alunni siano tratti a stabilire delle grandi differenze (monocotiledoni e dicotiledoni, invertebrati e vertebrati etc.) classificatorie, e a seriare delle classi di esseri secondo la loro apparente progressiva complessità. Prime elementari indagini di meccanica fisiologica sì da intendere la concezione evolutiva della vita e prime osservazioni al microscopio.

Per la *chimica* s'introdurranno gli alunni ai problemi della costituzione atomica della materia, delle forme e delle leggi delle combinazioni, e dei simboli e delle equazioni adeguate a significare tali leggi e combinazioni, e della classificabilità degli elementi in serie analoghe, e della loro evoluzione (teoria elettronica; acidi, basi e sali. Metalloidi e metalli). Si daranno nozioni di *Mineralogia* (giacimenti minerali, sostanze amorfe, principali forme cristalline).

II Classe

Per la *Botanica* e per la *Zoologia*, dopo le precedenti indagini descrittive e classificatorie si inizieranno più profondamente gli alunni alla analisi delle forme viventi nel loro processo e progresso dalla cellula con la sua cariocinesi e con le sue progressive differenziazioni nelle varie specie di tessuti e di organi e di forme complessive. Con questa considerazione l'inse-

gnante conetterà non solo l'anatomia, ma la fisiologia vegetale, animale e umana; e insisterà specialmente sulla vita fisiologica endocrina nervosa muscolare e sull'azione riflessa in rapporto al problema della coscienza e dell'attività umana, e darà quindi chiare nozioni di igiene (alimentazione, educazione fisica, malattie, difesa dell'organismo).

Per la *Chimica* (che si consiglia di far precedere alla biologia) si verrà, in continuazione delle indagini dell'anno precedente, alla chimica organica e generalità sui composti del carbonio, con particolare riguardo a quelli di uso comune e alle industrie che li utilizzano.

III Classe

Completando e riepilogando e connettendo con vaste sintesi tutti gli studi scientifici si intraprenderanno le indagini di *Geografia Generale*; dalla geografia astronomica si passerà alla fisica terrestre e con i fenomeni di dinamica esogena ed endogena, di eziologia, e più attentamente di distribuzione di flora e fauna e di geografia antropica ed economica. Si concluderà con riflessioni sulle leggi evolutive della vita del mondo minerale, vegetale, animale.

FISICA

II Classe

Si introdurranno gli alunni agli esperimenti e alle riflessioni fondamentali della *meccanica*; movimento, velocità, accelerazione. Forma, massa e peso; azione e reazione, caduta dei gravi; pendolo. Lavoro e potenza. Macchine semplici. Fluidi e loro leggi e, comparativamente, dell'acustica e dell'ottica.

III Classe

Si verrà a riflessioni sulla *termologia* e sui principi della termodinamica e si illustreranno i funzionamenti dei motori a vapore e a scoppio. Si passerà allo studio dei fenomeni elettrici e magnetici e ad esperimenti e funzionamento di strumenti e macchine moderne, segnalandone volta a volta il progressi-

vo perfezionamento. (Calamite, pile, bussole, accumulatori, telefoni, motori, dinamo, trasformatori, raggi, radio).

A riepilogo e coronamento degli studi scientifici si tratterà delle leggi della conservazione dell'energia e della trasformazione delle forme di energia le une nelle altre, della legge di gravitazione universale, e delle teorie più moderne sulla costituzione della materia.

MATEMATICA

L'insegnamento della matematica ha speciale valore nella formazione e nel disciplinamento dell'intelletto. Ma occorre conciliare lo spirito d'indeterminatezza dei giovani con la proprietà, la sobrietà, la sintesi e la precisione che tale disciplina impone, senza però scoraggiarli, comprimendo la loro iniziativa. Anche qui dunque si condurranno ricerche collettive seguendosi il metodo delle approssimazioni successive, perché la consapevolezza delle parole, dei concetti, delle proprietà, dei ragionamenti si consegue, a poco a poco, per gradi insensibili. E conviene, per tenere sempre vivo l'interesse ai successivi sviluppi, dare largo posto all'intuizione, al senso comune, all'origine psicologica e storica delle teorie, alla realtà fisica, agli sviluppi che conducono ad affermazioni pratiche immediate, mettendo da parte le nozioni statiche e rigide, e quelle puramente logiche, ma che astraggono da ogni impulso intuitivo.

Le suddette esigenze non possono essere conciliate certamente dalle definizioni statiche, ma dall'uso spontaneo di quelle dinamiche, più aderenti all'influzione. Metodo dunque intuitivo-dinamico, in stretto contatto col processo storico, senza esclusivismo di vedute, perché solo così il patrimonio spirituale acquistato nella scuola media inferiore può essere veramente ripreso, evoluto e rafforzato nella scuola dell'ordine superiore.

Ginnasio

IV Classe

Algebra: I numeri razionali relativi e le quattro operazioni fondamentali su di essi. Potenze con esponenti interi relativi. Polinomi (razionali, interi); operazioni su di essi. Prodotti notevoli.

Geometria: Rette, semirette, segmenti. Piani, semipiani; angoli. Triangoli e poligoni piani. Uguaglianza dei triangoli. Rette

perpendicolari. Rette parallele. Somma degli angoli interni ed esterni di un poligono. Disuguaglianza tra elementi di un triangolo. Parallelogrammi, loro proprietà e casi particolari.

V Classe

Algebra: Casi semplici di scomposizione di polinomi in fattori. Frazioni algebriche; calcolo con esse. Equazioni e problemi di primo grado a una incognita.

Geometria: Circonferenza e cerchio. Mutuo comportamento di rette e circonferenze: cenni sul mutuo comportamento di circonferenze complanari. Angoli nel cerchio (al centro o alla circonferenza). Poligoni regolari. Qualche problema grafico fondamentale. Poligoni equivalenti. Teorema di Pitagora.

Liceo (8)

I Classe

Algebra: Sistemi di equazioni di primo grado. Concetto di numero reale. Calcolo dei radicali: cenno sulle potenze con esponente frazionario. Equazioni di secondo grado e facilmente riducibili al primo grado. Semplici esempi di sistemi di equazioni di grado superiore al primo.

Geometria: Proporzioni tra grandezze. Similitudine dei triangoli e di poligoni, teoria della misura (cenni), area dei poligoni.

II Classe

Algebra: Progressioni aritmetiche e geometriche. Equazioni esponenziali e logaritmi. Uso delle tavole logaritmiche ed applicazione al calcolo di espressioni numeriche.

Geometria: Rettificazione delle circonferenze e quadratura del cerchio. Rette e piani nello spazio: ortogonalità e parallelismo. Diedri, triedri, angoloidi. Poliedri (in particolare prismi e piramidi). Cilindro, cono, sfera.

(8) Vedi anche Appendice V.

III Classe

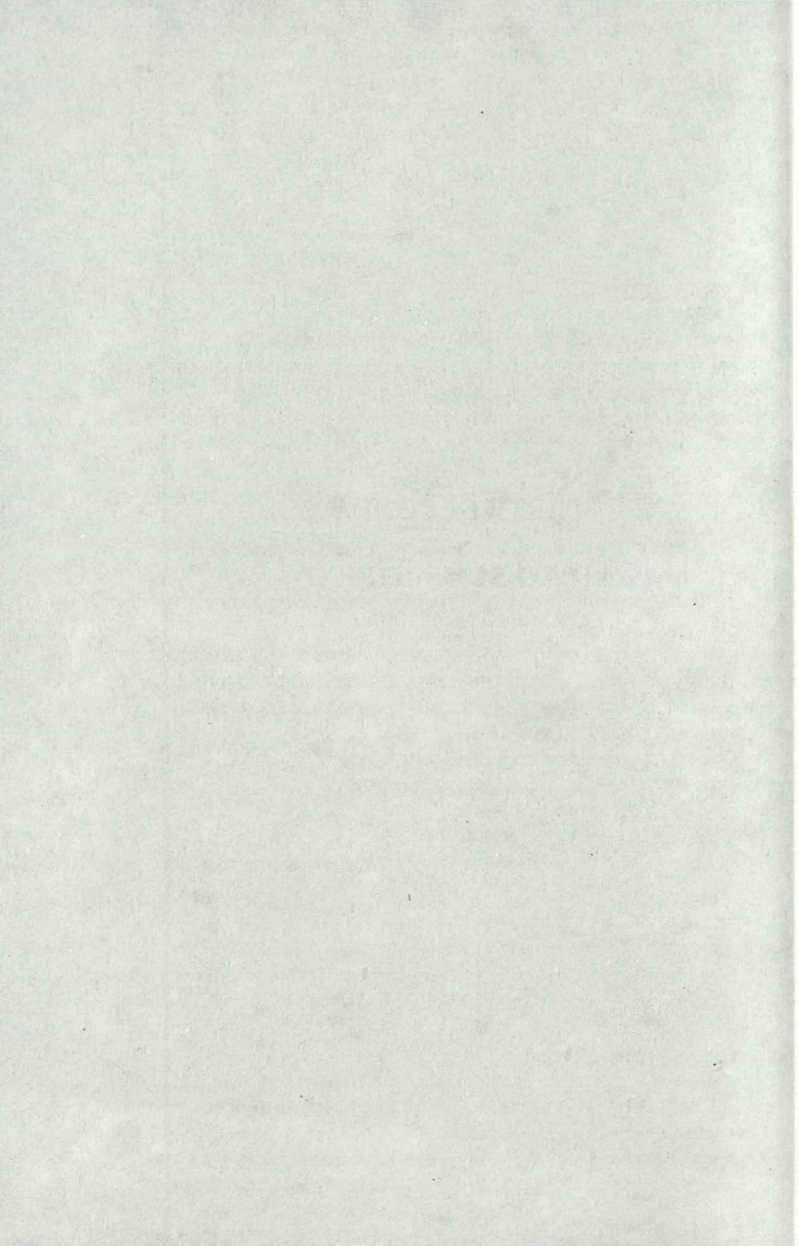
Trigonometria: Le funzioni goniometriche: seno, coseno e tangente. Formule per l'addizione, la sottrazione, la duplicazione e la bisezione degli argomenti. Uso delle tavole goniometriche ed applicazione alla risoluzione dei triangoli rettilinei.

Geometria: Cenni sui poliedri equivalenti, sulla base, eventualmente, del principio di Cavalieri. Regole pratiche per la determinazione di aree e volumi dei solidi studiati.

Nelle tre classi

Esercizi semplici di applicazione dell'algebra alla geometria.

PARTE SECONDA
LICEO SCIENTIFICO



INTRODUZIONE

Il liceo scientifico ha lo scopo di preparare i giovani che vogliono iscriversi alle facoltà scientifiche, così come il classico è finalizzato alla preparazione per le facoltà umanistiche. L'istituzione dei licei è del 1923 (Legge Gentile) e da allora la struttura didattica è rimasta pressoché immutata, salvo le modifiche che riguardano l'insegnamento delle lingue classiche e l'inserimento dell'educazione civica e dell'educazione stradale.

In attesa della riforma della scuola secondaria superiore molti licei hanno adottato progetti di sperimentazione. Nello scientifico, come in tutti i licei, il progetto più seguito è stato il Brocca. I programmi del liceo scientifico non prevedono l'insegnamento del greco, ma lasciano uno spazio maggiore alla matematica e alla lingua straniera, il cui studio prosegue per tutti e cinque gli anni. L'insegnamento della geografia viene impartito soltanto nel primo anno, mentre la storia dell'arte viene sostituita dal disegno.

Molti licei scientifici hanno attivato corsi sperimentali di lingue e di informatica: ciò allo scopo di facilitare l'impiego dei neodiplomati negli istituti di credito. Come il liceo classico, anche lo scientifico non abilita a una professione specifica, ma consente di partecipare ai concorsi pubblici e di accedere alle Accademie militari.

Il liceo scientifico offre una base culturale generale per seguire un indirizzo universitario di tipo tecnico-scientifico, anche se non traslascia una preparazione umanistica. A differenza del classico che abitua gli studenti a un apprendimento deduttivo (dal generale al particolare), lo scientifico indirizza ad una osservazione induttiva (dal particolare al generale), che è la metodologia propria delle scienze.

ORARIO DI INSEGNAMENTO (1)

MATERIA	Liceo scientifico				
	I	II	III	IV	V
Lingua e lettere italiane.....	4	4	4	3	4
Lingua e lettere latine.....	4	5	4	4	3
Lingua e letteratura straniera	3	4	3	3	4
Storia.....	3	2	2	2	3
Geografia.....	2	—	—	—	—
Filosofia.....	—	—	2	3	3
Scienze naturali, chimica e geografia.....	—	2	3	3	2
Fisica.....	—	—	2	3	3
Matematica.....	5	4	3	3	3
Disegno.....	1	3	2	2	2
Religione.....	1	1	1	1	1
Educazione fisica.....	2	2	2	2	2
	25	27	28	29	30

(1) Così modificato dal D.M. 1° dicembre 1952.

ITALIANO

Valgono in tutte le classi i suggerimenti e i programmi esposti per le scuole dell'ordine classico (vedi pag. 7).

Lo studio della storia letteraria si svolgerà negli ultimi tre anni, come nel Liceo Classico. Parallelamente si daranno ragguagli sulla storia della musica.

Ci si soffermerà su quegli autori la cui attività sia stata particolarmente dedicata alle scienze ed ai loro problemi.

LATINO

Valgono i suggerimenti e i programmi dell'ordine classico, aggiungendo che nella lettura di passi come integrazione dello studio della storia letteraria, si metteranno in particolare evidenza i poeti e i prosatori della scienza.

I Classe

Morfologia (flessione nominale e pronominale; la coniugazione regolare). Nozioni elementari di sintassi.

Lettura di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

II Classe

Completamento dello studio della morfologia e sintassi dei casi. Lettura di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

III Classe

Sintassi del verbo ed elementi essenziali della sintassi del periodo. Lettura di un libro o di una scelta adeguata di Cesare. Antologia di Catullo o dei poeti elegiaci, oppure Ovidio (scelta dalle *Metamorfosi*). Disegno storico della letteratura latina dalle origini alla fine dell'età arcaica, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana.

IV Classe

Virgilio e Orazio antologia delle opere di prosatori latini dell'età romana e cristiana (per es.: Sallustio, Livio, Tacito, i due Plinii, Seneca etc.) opportunamente scelti in armonia con le finalità di questo tipo di liceo.

Disegno storico della letteratura latina dall'età di Cesare e Cicerone fino a tutta l'età augustea, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana.

V Classe

Cicerone (buona parte di un libro di un'opera filosofica e di un'orazione delle maggiori oppure una significativa antologia delle epistole più importanti). Lucrezio (buona parte di un libro o una scelta adeguata).

Disegno storico della letteratura latina dall'età di Tiberio fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana. L'insegnante curerà una sintesi della storia della letteratura latina in modo da consentire all'alunno di seguirne l'essenziale svolgimento attraverso le varie epoche, con particolare riguardo ai seguenti scrittori: Plauto, Lucrezio, Catullo, Cesare, Cicerone, Sallustio, Varrone, Virgilio, Orazio, Livio, Vitruvio, Ovidio, Petronio, Seneca, Quintiliano, Plinio il Vecchio, Tacito, Apulcio, Tertulliano, S. Agostino.

N.B. - In tutte le classi esercitazioni scritte di traduzione in latino e dal latino. Conoscenza e lettura metrica dell'esametro e del distico elegiaco e dei principali metri oraziani e catulliani, limitatamente ai testi studiati.

LINGUA E LETTERATURA STRANIERA

I Classe

Si riprenderanno e continueranno sistematicamente le riflessioni sintattiche iniziate nella scuola media inferiore, attraverso letture, esercitazioni, dettati, composizioni, conversazioni. Si userà nel primo anno un'antologia di autori dalle origini ai nostri giorni.

II, III, IV Classe

Riflessioni sintattiche, composizioni, conversazioni si faranno a proposito delle indagini di *storia letteraria* che saranno condotte — come per la letteratura italiana e latina — più analiticamente attraverso documenti e opere.

Ci si soffermerà più a lungo sopra un'opera di almeno due dei migliori autori.

L'insegnante parlerà costantemente nella lingua straniera e costringerà progressivamente gli alunni ad imitarlo sino al completo padroneggiamento della lingua.

V Classe

L'insegnante, oltre che a conversazioni di riepilogo, guiderà gli alunni nella conoscenza dei capolavori delle letterature straniere; ma egli avrà iniziato anche negli anni precedenti questa opera, suggerendo le letture e chiarendo durante le indagini di storia letteraria i paralleli sviluppi della letteratura mondiale.

STORIA (2)*I Classe*

L'Oriente e la Grecia. La preistoria. Le civiltà degli antichi popoli mediterranei. Il popolo greco; tratti essenziali delle civiltà preelleniche; città e loro ordinamenti; colonizzazione. Le guerre persiane. Le egemonie ateniese, spartana, tebana. La civiltà della Grecia classica: caratteri, espressioni, valore. L'egemonia macedone; l'impero di Alessandro Magno. Lo smembramento dell'impero. La civiltà ellenistica.

II Classe

Roma e la civiltà romana. Le origini di Roma. Roma regia. Roma repubblicana e la sua espansione nel Mediterraneo. La crisi della Repubblica. L'impero: dal principato alla monarchia militare. La monarchia di tipo orientale. Il Cristianesi-

(2) Per la suddivisione annuale del programma di Storia in vigore dall'anno scolastico 1997/98 si veda il **D.M. 4-11-1996, n. 682** riportato nella nota (7) di pag. 18.

mo e la sua diffusione. La civiltà romana nelle sue fasi e nelle sue espressioni più salienti. La disgregazione del mondo politico romano. Vecchie e nuove forze storiche. I regni romano-barbarici. Impero romano d'Oriente. L'eredità civile di Roma antica.

III Classe

Dal Medio Evo al Rinascimento. Il Medio Evo: limiti e importanza di esso. Chiesa cattolica. Origini del monachesimo. L'islam e l'impero degli Arabi; la civiltà musulmana. I Longobardi. Carlo Magno e l'Europa dei suoi tempi. L'organizzazione feudale: campagne, città, castelli, abbazie e vescovati. Papato. Impero. Il delinearsi d'una nuova vita dopo il Mille e i suoi fattori. Movimenti religiosi e sette ereticali.

Le Crociate e lo sviluppo delle relazioni tra i popoli mediterranei. Il Comune italiano. Dal Comune alla Signoria. Gli albori della nuova Europa.

Papato e Impero in lotta per la supremazia politica. Il declino del Papato e dell'impero come forze politiche universalistiche. Il Rinascimento. Le innovazioni; le scoperte geografiche e le loro conseguenze nella vita mondiale. La colonizzazione.

IV Classe

L'età moderna. La crisi dell'equilibrio politico italiano e le guerre di predominio in Europa. Riforma e Controriforma. Le lotte politico-religiose. Il periodo dell'assolutismo e i conflitti per il primato in Europa. L'Italia durante il predominio straniero. L'assetto europeo nel secolo XVIII. La rivoluzione americana. L'Illuminismo e il movimento riformatore. La Rivoluzione francese. Napoleone. Il Congresso di Vienna.

V Classe

L'età contemporanea. La Restaurazione. Contrasti e lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli. I problemi del Risorgimento. Il 1848 in Europa e in Italia: guerre e lotte per l'indipendenza italiana. Lo Stato unitario italiano: problemi, contrasti e sviluppi. I grandi problemi mondiali alla fine del secolo XIX: trasformazione e sviluppi nel campo dell'economia e della tec-

nica; il travaglio economico-sociale e le lotte di classe; imperialismi e colonizzazioni; i rapporti internazionali e l'equilibrio europeo. Le guerre mondiali. La resistenza, la lotta di liberazione, la Costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia. Tramonto del colonialismo e nuovi Stati nel mondo.

Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea.

FILOSOFIA

Vale lo stesso programma del triennio di Liceo Classico (vedi pag. 21). Anche qui si darà particolare rilievo all'evoluzione del pensiero scientifico. Sarà data preferibilmente lettura di quelle opere che rendano conto della particolare posizione dell'autore di fronte ai problemi scientifici.

GEOGRAFIA, SCIENZE NATURALI, CHIMICA, MINERALOGIA

I Classe

Per la *geografia* si compendieranno in un anno i programmi della IV e V ginnasiale.

II Classe

La *botanica* e la *zoologia* si studieranno prima descrittivamente come nel I Liceo Classico.

III Classe

Le anzidette materie si riprenderanno analiticamente come nel II Liceo Classico, con particolare riguardo all'*anatomia e fisiologia umana* e ad elementi di *igiene* riguardanti le condizioni dell'alimentazione, dell'abitazione, del lavoro, i contagi, le malattie e la lotta contro di esse.

IV Classe

Si condurranno indagini ed esperimenti di *chimica* con lo stesso spirito suggerito nei programmi del Liceo Classico ed aggiungendo esperienze di *mineralogia*. I particolari sono i seguenti: Generalità di chimica e di mineralogia: materia e sostanza.

Sostanze semplici e composte. Struttura della materia: molecole ed atomi. Peso molecolare e peso atomico. Struttura degli atomi secondo le moderne vedute. I fenomeni fondamentali della chimica. Simboli, formule, equazioni chimiche. Valenza. Nomenclatura chimica. Elettroliti e ioni: teoria della dissociazione elettrolitica; acidi, basi e sali.

Minerali e rocce: Cristalli ed elementi reali di essi. Piani ed assi di simmetria; assi cristallografici e parametri. Cenni sui sistemi cristallini e sulle forme cristalline più importanti. Proprietà fisiche dei minerali. I principali saggi chimici per il riconoscimento dei minerali. Giacimenti di minerali.

Chimica inorganica: Metalloidi e metalli di maggiore importanza; loro principali composti e minerali.

Chimica organica: Generalità sui composti del carbonio. Formule di struttura. Composti aciclici e ciclici. Isomeri e polimeri. Cenni sugli idrocarburi della serie grassa (saturi e non saturi) e sugli idrocarburi aromatici. Petrolio e derivati. Distillazione dei carboni fossili; gas illuminante, catrame e principali prodotti che si hanno dalla distillazione del catrame. Alcoli, aldeidi, acidi organici (alcool metilico ed etilico e fermentazione alcolica; aldeide formica ed acido formico; acido acetico e fermentazione acetica; glicerina e nitroglicerina). Fenoli. Eteri. Sali. Grassi. Saponi. Candele. Gli idrati di carbonio. Industrie dello zucchero, della carta, del rayon. Derivati della cellulosa: cotone fulminante e collodio; celluloidi. Cenni sulle ammine (anilina e brevi notizie sull'industria delle sostanze coloranti). Cenni sugli alcaloidi e sulle sostanze proteiche.

V Classe

Si riprenderà la *Geografia generale* e si concluderà con vaste sintesi e riepiloghi come nel III Liceo Classico.

FISICA*III Classe*

Meccanica: Moto di un punto; velocità ed accelerazione come scalari e come vettori. Moto rettilineo uniforme. Forza e sua misura statica. Equilibrio di due o più forze applicate ad un solido. Centro di forze applicate ad un solido. Centro di forze parallele. Equilibrio nei solidi con un punto od un asse fisso. Macchine semplici: bilancia.

Principio di inerzia. Proporzionalità tra forza ed accelerazione. Massa e peso; misura dinamica delle forze. Eguaglianza fra azione e reazione: forza centripeta e reazione centrifuga. Caduta dei gravi libera e su di un piano inclinato. Cenno sul moto dei proiettili. Pendolo.

Lavoro e potenza: unità relative. Energia, sue forme e sua conservazione (non senza qualche discreta riserva in armonia con le moderne concezioni sull'equivalenza tra energia e perdita di massa). Cenni sulle resistenze di attrito e del mezzo.

Pressioni nei fluidi. Principi di Pascal e di Archimede. Vasi comunicanti. Pressione atmosferica. Legge di Boyle.

Cenni sul moto di un solido immerso in un fluido: navi, dirigibili e velivoli.

IV Classe

Termologia: Temperatura e termometri. Quantità di calore; caloria; calore specifico. Cenni sulla propagazione del calore. Dilatazione termica nei solidi e nei liquidi. Variazione termica del volume di un gas a pressione costante e della pressione a volume costante. Equazione caratteristica dei gas perfetti. Temperatura assoluta. Cambiamenti di stati: fusione e solidificazione. Evaporazione: ebollizione; liquefazione degli aeriformi. Vapori saturi e non saturi. Cenni di igrometria.

1° principio della termodinamica; equivalente meccanico della caloria; cenni sul 2° principio. Cenni sui motori termici.

Acustica: Vibrazioni sonore e loro propagazione; velocità del suono. Altezza e intensità di un suono semplice; timbro. Eco, risonanza, interferenza. Fonografo.

Ottica: Luce e sua propagazione. Brevi cenni di fotometria.

Riflessione; specchi piani e specchi sferici. Rifrazione e riflessione totale, lastre e prismi; lenti e costruzione delle immagini relative. Strumenti ottici più comuni. Colori; dispersione della luce. Spettro; cenni sui raggi infrarossi e ultravioletti. Cenni sulla velocità della luce e sulla sua natura ondulatoria; frequenza e lunghezza d'onda. Cenni di spettroscopia e cenni sulla interferenza.

V Classe

Elettricità e Magnetismo: Cariche elettriche e loro mutue azioni; legge di Coulomb. Conduttori ed isolanti. Principali fenomeni di elettrostatica e grandezze che vi intervengono. Condensatori. Cenni sulle macchine elettrostatiche. Poli magnetici e loro mutue azioni: legge di Coulomb per il magnetismo. Calamite; campo magnetico terrestre; bussola.

Corrente elettrica: elettrolisi, pila di Volta e cenni sulle pile a depolarizzante. Accumulatori. Legge di Ohm. Calore prodotto dalla corrente e sue principali applicazioni.

Campo magnetico prodotto da una corrente; applicazione alla misura della corrente e alla trasmissione dei segnali.

Induzione elettromagnetica. Telefono. Cenni sulle correnti alternate e sugli alternatori, motori, dinamo, trasformatori statici. Cenni sulla produzione, sul trasporto e sulla distribuzione dell'energia elettrica.

La corrente nei gas: ionizzazione, arco elettrico. Raggi catodici e raggi X. Cenni sui fenomeni di radioattività.

Cenni sulle onde elettromagnetiche, sulla radiotelegrafia e radio-telegrafia. Brevi cenni sulla teoria elettromagnetica della luce.

Cenni sulla costituzione della materia: molecole, atomi, nuclei, elettroni.

MATEMATICA

Si leggano gli avvertimenti e suggerimenti generali premessi al programma di matematica del ginnasio (vedi pag. 29). Si tenga conto del particolare valore che deve avere l'insegnamento della matematica nel Liceo Scientifico.

I Classe

Si svolgerà il programma di *algebra* e di *geometria* della IV e V ginnasiale.

II Classe

Concetto di numero reale. Calcolo dei radicali; cenno sulle potenze con esponenti frazionari.

Equazioni di 2° grado o ad esse riconducibili. Esempi di sistemi di equazioni di grado superiore al 1° risolubili con equazioni di 1° e 2° grado. Cenni sulle progressioni aritmetiche e geometriche.

Coordinate cartesiane ortogonali nel piano. Funzioni di una variabile e loro rappresentazione grafica; in particolare le funzioni $ax + b$; ax^2 ; $a : x - x$.

Proporzioni tra grandezze, similitudine dei triangoli e dei poligoni, teoria della misura, area dei poligoni.

III Classe (3)

Equazioni esponenziali e logaritmi. Uso delle tavole logaritmiche ed applicazione al calcolo del valore di espressioni numeriche. Cenni sull'uso del regolo calcolatore. Rettificazione della circonferenza e quadratura del cerchio.

Rette e piani nello spazio: ortogonalità e parallelismo. Diedri, angoloidi.

Poliedri, in particolare prismi e piramidi. Cilindro, cono, sfera.

IV Classe

Funzioni geometriche. Curve dei seni e delle tangenti. Formule per l'addizione, la sottrazione, la duplicazione e la bisezione degli argomenti. Qualche semplice equazione goniometrica. Risoluzione dei triangoli rettilinei. La nozione di limite di una funzione. Derivata di una funzione di una variabile e suo significato geometrico e fisico.

Derivate di x^n , di $\text{sen}x$, $\text{cos}x$, $\text{tg}x$. Esercizi di derivazione.

(3) Per il triennio vedi anche Appendice V.

Nozioni di equivalenza delle figure solide. Equivalenza di prismi e piramidi. Regole pratiche per la determinazione delle aree e dei volumi dei solidi studiati.

V Classe

Massimi e minimi con il metodo delle derivate, applicazioni. Nozione di integrale con qualche applicazione. Disposizioni, permutazioni e combinazioni semplici. Binomio di Newton. Nelle ultime quattro classi: applicazioni dell'algebra alla geometria di 1° e 2° grado con relativa discussione.

DISEGNO

Circa la possibilità di incoraggiare e allenare tutti gli alunni al gioco del disegno si rimanda ai suggerimenti dati a proposito di tale materia nei programmi della scuola media inferiore. Nel Liceo Scientifico dall'osservazione del vero si passerà, attraverso fotografie, proiezioni, plastici dell'insieme e delle parti all'osservazione dei più famosi monumenti che dall'antichità ad oggi dimostrano più chiaramente lo svolgersi delle forme architettoniche nei vari stili. Destando così l'interesse dei giovani con la visione dell'insieme e dei particolari, essi si sentiranno naturalmente spinti a riprodurli per divenire essi stessi i creatori con i mezzi tecnici di cui già sono e di cui man mano verranno in più pieno possesso. E l'interesse che tali monumenti già suscitano di per sé verrà aumentato se ciascuno sarà inquadrato nella sua epoca e nella necessità che lo produsse e se verrà preso in esame non semplicemente come opera architettonica, ma come complesso architettonico-plastico-pittorico, con le opere che racchiude e con quelle che potrà racchiudere. Così l'allenamento al disegno procederà unito alla visione della produzione figurativa in tutte le sue forme quale l'umanità progressivamente è venuta attuando nella sua storia. E così l'insegnamento della storia dell'arte e del disegno verranno fusi, reciprocamente potenziandosi.

I Classe

Operandosi il collegamento e il riepilogo dell'insegnamento inferiore, si daranno cenni riassuntivi delle teorie su cui si basano le rappresentazioni dei corpi in proiezione ortogonale e in proiezione assonometrica o in veduta prospettica, e della determinazione delle ombre proprie e portate. Ma volta a vol-

ta a tali teorie si perverrà attraverso il confronto tra semplici oggetti o plastici e la loro semplice e insufficiente rappresentazione grafica che i giovani faranno e via via impareranno a evolvere e perfezionare dietro suggerimento dell'insegnante. Una volta padroni, col variare dei punti di vista, delle leggi della prospettiva e delle teorie sopraddette, attraverso l'imitazione di modelli e figurazioni architettoniche essi potranno passare, nelle successive classi, all'esame visivo e storico dei principali monumenti, che sono come le pietre miliari del cammino dell'umanità nella sua volontà costruttiva. Si dà per ogni classe un elenco dei più importanti complessi che verranno collettivamente esaminati e riprodotti.

II Classe

Il sistema architravato dal trilito al tempio dorico. I templi di Agrigento e Pesto.

Il Partenone di Atene.

Le terrecotte italiche e le tombe etrusche.

Lo stile ionico in Grecia e nell'Asia Minore.

L'Eretteo in Atene.

L'ordine ionico a Roma. Il Tempio della Fortuna Virile.

Il capitello corinzio del monumento coragico ad Atene.

L'ordine corinzio nell'architettura Romana: l'Olimpeion ad Atene.

Il tempio di Marte Ultore a Roma. Il Tempio di Vesta a Tivoli.

Il Pantheon. Il tempio di Nimes.

La sovrapposizione degli ordini e il Teatro di Marcello.

Il sistema delle volte e degli archi.

La cloaca massima a Roma, le porte di Volterra e di Perugia.

Gli acquedotti romani. La porta Maggiore.

L'arco trionfale e le porte di Verona, Aosta, Treviri.

L'anfiteatro Flavio e quello di Pola.

La Basilica Ulpia e la colonna Traiana.

La Basilica di Leptis Magna. Il tempio rotondo di Baalbek.

Le terme di Caracalla. La Basilica di Massenzio.

La tomba romana: dal tumulo repubblicano all'Augusteo; la tomba di Teodorico.

III Classe

Il palazzo di Diocleziano a Spaiato. La Basilica cristiana a Roma. Il Ninfeo dei Licini (o tempio di Minerva Medica) e San Vitale di Ravenna.

San Miniato al Monte. Il Battistero di Firenze.

Il chiostro di San Paolo a Roma, e quello di Monreale.

Il portico di Civita Castellana.

Il Battistero di Pisa. La cattedrale di Lucca.

S. Ambrogio di Milano. La cattedrale di Modena.

San Nicola di Bari. Castel del Monte.

Il gotico francese: la cattedrale di Beauvais.

Il gotico italiano: il Duomo di Orvieto.

Il palazzo e la torre del Mangia a Siena.

La loggia dei Lanzi a Firenze.

Il palazzo Ducale di Venezia.

IV Classe

La cupola di S. Maria del Fiore.

La cappella dei Pazzi. S. Spirito a Firenze.

Palazzo Strozzi. Palazzo Venezia. Palazzo della Cancelleria.

Palazzo Rucellai. Palazzo Pitti.

Il Tempio Malatestiano a Rimini.

Santa Maria delle Grazie a Milano e il tempietto di S. Pietro in Montorio a Roma.

Palazzo Massimo e la Farnesina.

Palazzo Valmarana. La rotonda e la Basilica di Vicenza.

Gli ordini architettonici dei trattatisti. Palazzo Farnese.

La Villa di Caprarola e la Chiesa del Gesù a Roma.

San Pietro in Vaticano. Il Campidoglio.

V Classe

Palazzo Barberini. S. Andrea del Quirinale. Il portico di S. Pietro.

S. Agnese a Piazza Navona. I Filippini. S. Carlino a Roma.

S. Maria della Salute e Palazzo Pesaro a Venezia.

Superga e Palazzo Carignano a Torino.

La Reggia di Caserta.

La Fontana di Trevi a Roma.

Piazza del Popolo.

La Scala di Milano.

Il Palazzo della Giustizia. L'Altare della Patria.

San Sulpizio a Parigi.

Il Duomo di Dresda.

Il Castello Reale di Praga.

Il Castello di Cracovia.

Il Palazzo d'Inverno di Leningrado.

Il Palazzo di Detskoje Selo.

Le tendenze e gli aspetti dell'architettura moderna in Italia, a New York, a Berlino, a Mosca.

APPENDICE I

EDUCAZIONE CIVICA

D.P.R. 13 giugno 1958, n. 585. — Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli Istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica
(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 7 giugno 1958)

Con effetto dall'anno scolastico 1958-59, i programmi d'insegnamento della storia, in vigore negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, sono integrati da quelli di educazione civica allegati al presente decreto e visti dal Ministro proponente.

PREMESSA

L'educazione civica si propone di soddisfare l'esigenza che tra Scuola e Vita si creino rapporti di mutua collaborazione.

L'opinione pubblica avverte imperiosamente, se pur confusamente, l'esigenza che la Vita venga a fecondare la cultura scolastica, e che la Scuola acquisti nuova virtù espansiva, aprendosi verso le forme e le strutture della Vita associata.

La Scuola a buon diritto si pone come coscienza dei valori spirituali da trasmettere e da promuovere, tra i quali acquistano rilievo quelli sociali, che essa deve accogliere nel suo dominio culturale e critico.

Le singole materie di studio non bastano a soddisfare tale esigenza, specie alla stregua di tradizioni che le configurano in modo particolaristico e strumentale. Può accadere infatti che l'allievo concluda il proprio ciclo scolastico senza che abbia piegato la mente a riflettere, con organica meditazione, sui problemi della persona umana, della libertà, della famiglia, della comunità, della dinamica internazionale etc. Nozioni sui problemi accennati sono accolte in modo limitato e frammentario sì che i principi che con la loro azione, spesso invisibile, sollecitano gli individui e le società restano velati anche nelle discipline — come le lingue, la storia, la filosofia, il diritto — nelle quali pur sono impliciti.

La Scuola giustamente rivendica il diritto di preparare alla vita, ma è da chiedersi se, astenendosi dal promuovere la consapevolezza critica della strutturazione civica, non prepari piuttosto solo a una carriera. D'altra parte il fare entrare nella scuola allo stato grezzo i moduli in cui la vita si articola non può essere che sterile e finanche deviante.

La soluzione del problema va cercata, dove essa è iscritta, e cioè nel concetto di educazione civica. Se ben si osservi l'espressione «educazione civica» il primo termine «educazione» si immedesima con la fine della scuola e il secondo «civica», si proietta verso la vita sociale, giuridica, politica, verso cioè i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali essa si concreta.

Una educazione civica non può non rapportarsi a un determinato livello mentale ed affettivo.

Il livello dello sviluppo psichico si è soliti segnalarlo a tre diverse altezze: il primo nel periodo 6-11 anni; il secondo nel periodo 11-14 anni; il terzo nel periodo 14-18.

È evidente che per l'educazione civica si deve tener conto soltanto di questi livelli, che, sia pure con approssimazione empirica, sono indicati dall'età.

Un alunno dell'avviamento, ad esempio, e un alunno di scuola media seguono ancora programmi scolastici differenti, ma unico sarà il contesto dell'educazione civica. Ed è proprio questo svolgimento per linee orizzontali che alla educazione civica dà virtù formativa, in quanto ignora differenza di classi, di censi, di carriere, di studi.

Se pure è vero che ogni insegnante, prima di essere docente della sua materia, ha da essere eccitatore di moti di coscienza morale e sociale; se pure è vero, quindi, che l'educazione civica ha da essere presente in ogni insegnamento, l'opportunità evidente di una sintesi organica consiglia di dare ad essa quadro didattico, e perciò di indicare orario e programmi, ed induce a designare per questo specifico compito il docente di storia. È la storia infatti che ha dialogo più naturale, e perciò più diretto, con l'educazione civica, essendo a questa concentrica. Oggi i problemi economici, sociali, giuridici, non sono più considerati materie di specialisti, in margine quindi a quella finora ritenuta la grande storia. L'aspetto più umano della storia, quello del travaglio di tante genti per conquistare condizioni di vita e statuti degni della persona umana, offre, quindi, lo spunto più diretto ed efficace per la trattazione dei temi di educazione civica.

L'azione educativa dovrà, dunque, svilupparsi in relazione agli accennati tre diversi livelli dello sviluppo psichico.

Nulla è da dire per quanto riguarda il ciclo della scuola primaria, per la quale si è provveduto col decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

In rapporto al primo ciclo (11-14 anni) della scuola secondaria è da tener presente che l'influenza dei fattori sociali è in questo periodo dominante. Mentre, però, la scoperta dei valori estetici, morali, religiosi è immediata, quella dei valori civili è più lenta ed incerta per cui, se a questi ultimi manca un ausilio chiarificatore, non è improbabile che essi restino allo stato embrionale.

L'educatore non può ignorare che in questo delicato periodo si pongono premesse di catastrofe o di salvezza, le quali, se pur lontane, hanno segni premonitori, che occorre sapere interpretare.

Ma l'impegno educativo non può essere assolto con retorica moralista, che si diffonda in ammonizioni, divieti, censure: la lucidità dell'educatore rischiarerà le eclissi del giudizio morale dell'alunno, e si adopera a mutare segno a impulsi asociali, nei quali è pur sempre un potenziale di energia.

Conviene al fine dell'educazione civica dimostrare all'allievo il libero confluire di volontà individuale nell'operare collettivo. Se non tutte le manifestazioni della vita sociale hanno presa su di lui, ce n'è di quelle che però ne stimolano vivamente l'interesse. Il lavoro di squadra, per esempio, ha forte attrattiva in questa età, onde l'organizzazione di «gruppi di lavoro» per inchieste e ricerche d'ambiente soddisfa il desiderio di vedere in atto il moltiplicarsi della propria azione nel convergere di intenzioni e di sforzi comuni, e svela aspetti reali della vita umana.

Attraverso l'utilizzazione, poi, della stessa organizzazione della vita scolastica, come viva esperienza di rapporti sociali e pratico esercizio di diritti e doveri, si chiarirà progressivamente che la vita sociale non è attività lontana e indifferente, cui solo gli adulti abbiano interesse, e che lo spirito civico, lungi da ogni convenzionalismo, riflette la vita nella sua forma più consapevole e più degna.

All'aprirsi del secondo ciclo, verso il quattordicesimo anno, la scoperta di sé è ricerca e avventura, che ha per schermo preferito la società. La lente interiore di proiezione è però spesso deformante.

L'azione educativa, in questa fase di sviluppo psichico, sarà indirizzata a costituire un solido e armonico equilibrio spirituale, vincendo incertezze e vacillamenti, purificando impulsi, utilizzando e incanalando il vigore, la generosità e l'intransigenza della personalità giovanile.

Alcune materie di studio, come la filosofia, il diritto, l'economia, hanno tematica civica ricchissima e, per così dire, diretta. La storia della libertà traluce dalle pagine di queste discipline.

Sarà utile accostarsi anche a qualche testo non compreso nel programma scolastico. Platone nel libro VIII della «Repubblica» potrà per esempio farci comprendere l'evoluzione di certe democrazie attuali. Sene-

ca sa farci vedere come la società riduce in diritto il privilegio e l'ingiuria. Nel suo pensiero l'aspirazione sacrosanta al costituirsi di un diritto di umanità ha accenti di vera commozione. E i cinque secoli che debbono passare prima che questo diritto diventi definizione di dottrina giuridica daranno agli alunni il senso del lungo travaglio della verità prima che possa far sentire la sua voce.

Il processo di conquista della dignità umana nella solidarietà sociale è, nei suoi momenti fondamentali, presente nella cultura scolastica, ma occorre renderlo chiaro e vivo nei giudizi e negli affetti degli alunni onde ogni comunità, da quella familiare a quella nazionale, non sia considerata gratuita ed immutabile.

La tendenza a vedere nel gruppo una struttura naturalistica è costante negli alunni, che credono di vivere nella propria comunità come nel paesaggio, del quale non è possibile mutare la natura.

Trarre appunto l'alunno dal chiuso di questo cerchio, dove non è visibile raggio di libertà né moto di ascesa, è obiettivo primario.

Si potrà cominciare col muovere la fantasia degli alunni mediante immagini rovesciate, tali cioè da mostrare la loro vita e quella dei loro cari scardinata dalla tutela invisibile della legge, o proiettata in un passato schiavista, o mortificata dall'arbitrio e dall'insolvenza di caste privilegiate, o alla mercé dell'avidità, della violenza della frode. Il riferimento storico potrà man mano rendersi più diretto e puntuale.

Sia pure in forma piana l'insegnante dovrà proporsi di tracciare una storia comparativa del potere, nelle sue forme istituzionali e nel suo esercizio, con lo scopo di radicare il convincimento che morale e politica non possono legittimamente essere separate, e che, pertanto, meta della politica è la piena esplicazione del valore dell'uomo.

La consapevolezza dunque che la dignità, la libertà, la sicurezza non sono beni gratuiti come l'aria, ma conquistati, è fondamento dell'educazione civica.

Dal fatto al valore è l'itinerario metodologico da percorrere. Per gli allievi idee come Libertà, Giustizia, Legge, Dovere, Diritto, e simili solo allora saranno chiare e precise, quando le animi un contenuto effettivo, attinto alla riflessione sui fatti umani, sì che l'io profondo di ciascuno possa comprenderle e sia sollecitato a difenderle con un consenso interiore, intransigente e definitivo.

Il campo dell'educazione civica, a differenza di quello delle materie di studio, non è definibile per dimensioni, non potendo essere delimitato dalle nozioni, e spingendosi invece su quel piano spirituale dove quel che non è scritto è più ampio di quello che è scritto.

Se l'educazione mira, dunque, a suscitare nel giovane un impulso morale a secondare e promuovere la libera e solidale ascesa delle persone della società, essa si giova, tuttavia, di un costante riferimento

alla Costituzione della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica, e nei cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza.

Le garanzie della libertà, la disciplina dei rapporti politici, economici, sociali e gli stessi Istituti nei quali si concreta l'organizzazione statale svelano l'alto valore morale della legge fondamentale, che vive e sempre più si sviluppa nella nostra coscienza.

Non è da temere che gli alunni considerino lontano dai loro interessi un insegnamento che non è giustificato da esigenze scolastiche. Essi potranno rifiutare consenso interiore a detto insegnamento solo quando vi sentano, vera o immaginaria, cadenza di politica.

Ma il desiderio di «essere un cittadino», più o meno consapevole, è radicato nei giovani, connaturale alla loro personalità, ed è un dato fondamentale positivo per la loro completa formazione umana.

PROGRAMMA

PRIMO CICLO

(scuola secondaria inferiore)

(*Omissis*)

SECONDO CICLO

(scuola secondaria superiore)

Nelle classi del primo biennio gli argomenti da trattare sono i seguenti: Diritti e doveri nella vita sociale. Il senso della responsabilità morale come fondamento dell'adempimento dei doveri del cittadino. Interessi individuali ed interesse generale. I bisogni collettivi. I pubblici servizi. La solidarietà sociale nelle sue varie forme. Il lavoro, sua organizzazione e tutela. Lineamenti dell'ordinamento dello Stato italiano. Rappresentanza politica ed elezioni. Lo Stato e il cittadino.

Nelle classi del triennio successivo gli argomenti da trattarsi sono i seguenti: Inquadramento storico e principi ispiratori della Costituzione della Repubblica Italiana. Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino. La libertà, sue garanzie e suoi limiti. La solidarietà sociale nello Stato moderno, in particolare i problemi sociali anche con riferimento alla loro evoluzione stori-

ca. Il lavoro e la sua organizzazione. Previdenza ed assistenza. Le formazioni sociali nelle quali si esplica la personalità umana. La famiglia. Gli enti autarchici. L'ordinamento dello Stato italiano. Gli organi costituzionali, in particolare formazione e attuazione delle leggi. Gli organismi internazionali e supranazionali per la cooperazione tra i popoli.

Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

Direttiva 8 febbraio 1996, n. 58. — Nuove dimensioni formative, educazione civica e cultura costituzionale

1. — Gli obiettivi propri dell'educazione civica sono perseguiti, da un lato, nella complessiva attività didattica ed educativa, che riguarda tutti gli insegnamenti, le attività extracurricolari e i diversi momenti della vita scolastica, con modalità flessibili, anche in relazione all'autonomia delle singole scuole; dall'altro, nell'ambito di un insegnamento specifico, come previsto dal D.P.R. 585 del 1958.

2. — Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 1 saranno riveduti i programmi dell'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole secondarie e saranno favorite le iniziative di cui all'art. 3, da realizzare nell'ambito dei progetti educativi d'istituto, tenendo conto delle analisi e delle indicazioni contenute nell'allegato documento «Nuove dimensioni formative, educazione civica e cultura costituzionale», le cui ampie prospettive culturali potranno servire come orizzonte di riferimento anche per altri ambiti disciplinari e pedagogico-didattici.

3. — I progetti educativi d'istituto assicurano modalità, spazi e tempi idonei, nell'ambito delle singole discipline, nell'area di progetto, di cui alle conclusioni elaborate dalla Commissione ministeriale Brocca, e nell'ambito dell'esperienza partecipativa, alla realizzazione di proposte e di azioni educative e didat-

tiche, che siano capaci di aiutare i giovani ad affrontare le sfide del nostro tempo.

4. — Il Comitato di studio costituito con D.M. 23-3-1995 per la revisione dell'educazione civica è integrato con altre persone esperte della materia, con particolare riferimento ai diversi ordini e gradi di scuola, anche in relazione alle sperimentazioni in atto.

5. — Il Comitato così integrato, entro 90 giorni dalla data della presente direttiva formulerà i programmi della scuola secondaria superiore e integrerà i programmi della scuola media, per le parti attinenti la cultura costituzionale, ai fini indicati in premessa. Su tali programmi sarà richiesto il parere obbligatorio del CNPI.

6. — L'insegnamento dell'educazione civica, affidato dalla normativa vigente all'insegnante di storia, concorre autonomamente alla valutazione complessiva dello studente. Nei bienni in cui sia presente l'insegnamento di economia e diritto, l'educazione civica e cultura costituzionale è prevista all'interno di tale insegnamento, assicurando in ogni caso i necessari raccordi interdisciplinari con gli altri insegnamenti, in particolare con quello di storia.

7. — Nei piani di formazione iniziale e in itinere del personale docente e direttivo della scuola si darà adeguato rilievo ai temi proposti dalla presente direttiva, sulla base del documento allegato.

8. — I decreti ministeriali conseguenti ai progetti di cui all'art. 5 entreranno in vigore a partire dall'anno scolastico successivo a quello in cui saranno emanati i nuovi programmi. Conseguentemente il D.P.R. 13-6-1958, n. 585, concernente i «programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica» sarà abrogato.

ALLEGATO

Fare scuola, andare a scuola, mandarvi i figli e spendere per essa risorse economiche e professionali sono attività che implicano attese e problemi di complessità crescente, in una società pluralistica, soggetta a rapidi cambiamenti, che non dà nulla per scontato e che cerca ragioni e significati anche per quelle funzioni e quelle istituzioni che in passato apparivano pacificamente accettate e solo bisognose di miglioramenti funzionali. Senza pretendere di risolvere ogni problema di legittimazione di scelte di fondo che riguardano la vita, la società, l'educazione e la scuola, non si può ignorare che le norme che riguardano la scuola implicano scelte culturali e politiche, che vanno il più possibile esplicitate, per consentire a tutti i soggetti interessati la comprensione, l'accettazione, l'interpretazione responsabile e creativa e il controllo del quadro istituzionale e programmatico reso via via disponibile dagli organi legittimati a decidere.

Il presente testo si propone di ricostruire sinteticamente l'ampio quadro di riferimento culturale, pedagogico e didattico rintracciabile nella normativa vigente, entro il quale acquistano senso sia il complesso delle discipline e delle attività della scuola, sia l'educazione civica. Questa complessa e fondamentale attività educativa, che ha finora sofferto di un'incerta collocazione culturale e istituzionale, viene ora ridefinita sia come dimensione comune all'intera vita scolastica, sia come autonomo insegnamento, che si qualifica anche come «cultura costituzionale», per il rilievo strategico, civile, politico, formativo che la Costituzione italiana è venuta manifestando in questi quasi cinquant'anni di vita democratica.

Il presente documento intende sollecitare una riflessione sul ruolo dell'educazione e della scuola nella società odierna, in connessione con gli obiettivi educativi e didattici contenuti nelle premesse generali dei programmi scolastici di ogni ordine e grado.

Educazione e scuola.

L'educazione, intesa come processo che svolge una fondamentale funzione di *umanizzazione*, ossia di aiuto alla crescita per-

sonale, alla conservazione e alla rigenerazione del patrimonio culturale e civile e allo sviluppo economico, costituisce un bene indispensabile, addirittura costitutivo della società civile. Se i limiti e gli ostacoli allo sviluppo scientifico, tecnico, politico, economico e sociale sono soprattutto interni alla mente e al cuore dell'uomo, e dunque affrontabili anzitutto per via educativa, il grado di civiltà di un popolo si misura anche sulla sua disponibilità a spendere e a spendersi per e nell'educazione.

Procreare e portare i nuovi nati a maturità di vita, perché le diverse generazioni concorrano a costruire una storia e un mondo il più possibile degni dell'uomo, comporta infatti un rilevante investimento di risorse vitali, morali, culturali e materiali e una coerente politica per la famiglia, per i giovani e per le diverse agenzie educative, in particolare per la scuola. Ciò è tanto più vero, in presenza delle sfide di tipo planetario, che si pongono al profilarsi del terzo Millennio.

La scuola è chiamata in causa da questa problematica. Senza perdere di vista i suoi irrinunciabili compiti di *alfabetizzazione culturale*, negli antichi e nuovi linguaggi di cui la cultura si nutre, la scuola è sollecitata ad abilitare le nuove generazioni al *saper essere*, al *saper interagire* e al *saper fare*, in un mondo sempre più mobile e complesso. Lo specifico scolastico si concentra essenzialmente sulla trasmissione e per quanto possibile sull'elaborazione del *sapere*, inteso come conoscenza della realtà e dei modi per trasformarla, ma anche come coscienza dei valori della vita e come capacità di compiere scelte consapevoli e responsabili, per sé e per gli altri.

Queste scelte riguardano sia le comuni vicende quotidiane, sia la conquista di mete formative, che costituiscono altrettanti *compiti di sviluppo* personale, sociale e civile.

Ogni soggetto ha perciò il diritto di trovare e il dovere di cercare nella scuola, con modalità coerenti con le diverse età della vita, una serie di aiuti sistematici e programmati, a sviluppare in sé le fondamentali dimensioni della persona, del cittadino e del lavoratore. Ciò comporta la possibilità di acquisire e di elaborare conoscenze, esperienze e motivazioni di tipo:

- 1) teoretico, scientifico, etico, estetico, espressivo (area della persona, della ricerca della verità e del senso della vita);

- 2) relazionale, comunicativo, sociale, civico, politico, organizzativo (area del cittadino, della ricerca delle regole e della convivenza);
- 3) progettuale, operativo e produttivo, anche in rapporto alle caratteristiche proprie dei vari tipi di scuola (area del lavoratore e della produzione di beni e servizi).

Queste dimensioni sono distinte ma interconnesse e possono svilupparsi armonicamente nella stessa vicenda scolastica, intesa come ambito di esperienza cognitiva, espressiva, sociale, lavorativa.

In tale prospettiva l'adattamento alla vita sociale e la preparazione al mercato del lavoro costituiscono certo obiettivi formativi rilevanti, ma non esauriscono le finalità della scuola. Vivere in una società democratica significa sviluppare insieme l'appartenenza e la distanza critica, saper partecipare dall'interno, ma all'occorrenza anche dall'esterno, alle sedi significative della cultura, della politica, del lavoro. Ciò comporta in particolare la capacità di cercare e di dare un senso alla vita e di elaborare dialetticamente i costrutti dell'identità personale e della solidarietà, della libertà e della responsabilità, della competizione e della cooperazione. La scuola non è estranea a questa problematica.

La scuola come valore e come istituzione da difendere e da reinventare

Definita dalla legge (D.L. 16/4/1994 n. 297 artt. 1-3) come istituzione che tende a darsi i caratteri di una *comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica*, e finalizzata a trasmettere e ad elaborare la cultura e a promuovere la partecipazione dei giovani a tale processo, nel rispetto della loro coscienza morale e civile, ogni scuola è una *formazione sociale* (art. 3 Cost.) in cui gli studenti svolgono la loro personalità, esercitandovi diritti e doveri.

In virtù dei fini che le sono propri e dell'autonomia che le è riconosciuta, la scuola vive con propria specificità il rapporto fra gli erogatori e i fruitori del *servizio* che offre: ad essa infatti si chiede non solo di ascoltare, di capire e di soddisfare in termini professionali la domanda di conoscenza e di competenza che viene dai giovani, dalle loro famiglie e dalla società, ma

anche di far maturare questa domanda, in riferimento a bisogni che mutano e a motivazioni e a capacità che crescono, anche in virtù del dialogo educativo.

Per questo il *servizio scolastico* non è solo un'istituzione e un ambito di appartenenza, né mera prestazione professionale, ma anche *un'interazione sistemica*, che si svolge anzitutto fra docenti e discenti, i cui ruoli mutano correlativamente, a mano a mano che i ragazzi sono messi in grado di compiere da sé le scelte e le operazioni fondamentali che caratterizzano la loro vita intellettuale, morale, affettiva e sociale.

Fa parte delle funzioni della scuola, intesa come *comunità educativa*, assicurare anzitutto agli studenti *l'esercizio dei diritti individuali e di quelli collettivi e di promuovere l'esercizio dei corrispondenti doveri*, in una dialettica che salvaguardi identità e solidarietà, apprendimento e partecipazione, aggregazione spontanea e raggruppamento formale, efficacia/efficienza ed espressività, interventi direttivi e sussidiarietà, in quanto bisogni-valori personale e sociali, e in quanto dimensioni complementari dell'esperienza scolastica.

L'equilibrio fra queste dimensioni comporta un dialogo educativo, che, tenendo ovviamente conto dell'età e delle risorse personali via via disponibili, si orienti all'elaborazione di un *contratto formativo*, ossia di un impegno condiviso da insegnanti, studenti e genitori in modo il più possibile reciproco ed esplicito, implicante l'assunzione concordata e verificata dei propositi e degli obblighi.

In quanto *istituzione pubblica*, che rende conto alla collettività e non solo ai diretti fruitori delle sue scelte e delle sue attività, la scuola concorda e disegna i suoi percorsi formativi entro un *quadro di riferimento normativo*, che insieme garantisce i singoli e sollecita l'insegnamento, l'apprendimento e la ricerca a identificare e perseguire compiti di sviluppo personale e sociale.

Le leggi e le premesse ai programmi vigenti e quelli ancora sperimentali forniscono già punti di riferimento e orizzonti di senso all'impegno scolastico, citando in proposito la Costituzione e le dichiarazioni dei diritti dell'uomo. Il D.P.R. 585/1958, che risale ad un periodo precedente le norme degli anni '60 e '70, ha affidato alla scuola il compito di *proiettarsi* «verso la

vita sociale, giuridica, politica, verso i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali essa si concreta...».

Negli ultimi decenni la problematica della vita e della convivenza umana si è arricchita e complicata di nuove dimensioni, di cui leggi e circolari hanno puntualmente fatto carico alla scuola, in termini per lo più di aggiunta di problemi e di contenuti, piuttosto che di ripensamento organico del complesso dei compiti della scuola.

È un fatto che l'educazione e la scuola devono affrontare le sfide dei cambiamenti, da accettare e da promuovere criticamente, con gli strumenti deboli dell'informazione, della scienza, della sapienza, ma anche della testimonianza e dell'impegno a convincere, indirizzandosi da un lato alle generazioni emergenti, dall'altro alla stessa società globale, spesso indifferente e incapace di pensare al presente e al futuro in termini di potenzialità umane da sviluppare, a beneficio dei singoli e della collettività. La scuola non è un'istituzione «inossidabile», al riparo delle tempeste demografiche, economiche, culturali, psicologiche che talora sconvolgono il cielo inquieto della società contemporanea. Diverse crisi di legittimazione e di funzionalità, di motivazione e di produttività possono comprometterne la salute: la concorrenza di un aggressivo e suadente mercato multimediale potrebbe fare il resto, offrendo servizi tanto efficienti quanto pericolosi per lo sviluppo di un'identità solidale.

Se vuole evitare il peggio, la scuola deve non solo articolarsi, decentrando poteri e assicurando autonomie coordinate e valutate da un centro agile e attento, ma costruirsi e legittimarsi nell'impegno quotidiano, nella convinzione di svolgere una funzione antropologica complessivamente non sostituibile da alcun'altra ipotesi formativa. Chi vuole la scuola, non deve limitarsi a presupporla e a chiederla, ma deve in certo senso concorrere a istituirla e a costruirla ogni giorno, insieme con tutte le forze che sono disposte ad aiutarla, facendosi in qualche modo garanzia del suo successo e del suo futuro.

Le motivazioni all'apprendimento e la rimozione degli ostacoli che lo impediscono

Il sapere delle persone deriva da ciò che esse apprendono attraverso l'insieme delle esperienze che vivono e delle attività che compiono, non solo attraverso il lavoro scolastico: poiché gli aspetti percettivi, intellettivi, affettivi e morali sono indissociabili, questo apprendimento dipende dall'insieme delle motivazioni che il soggetto possiede e può maturare in ordine all'acquisizione di nuove conoscenze. Ciò significa che le conoscenze e le competenze variano con il variare delle condizioni oggettive (l'ambiente e in particolare l'azione didattica) e di quelle soggettive (il vissuto e in particolare l'azione di studio e di apprendimento).

Questo *circolo vitale*, in cui pensiero e azione si arricchiscono a vicenda, producendo sviluppo fisico, affettivo, mentale, morale, ma anche sapere e cultura, può procedere con maggiore o minore velocità, produttività, validità, soddisfazione.

Diversi eventi e diverse condizioni personali e sociali possono rallentarlo o interromperlo, ma anche rimetterlo in moto, accelerarlo e perfino riorientarlo, ossia dargli senso e direzione di marcia nuovi.

Ragionamenti, messaggi, esempi, esperienze influiscono in diversa misura sulla scala di valori del soggetto e conseguentemente sul circolo vitale fra pensiero e azione, da cui si produce il sapere nell'ampia accezione ricordata.

Famiglie, scuole, amici, ambienti di gioco e di lavoro, associazioni, comunità religiose e mass-media sono fonti di questi messaggi e possono stimolare o inibire la voglia di studiare, facilitare od ostacolare l'elaborazione di motivazioni allo studio e più in generale alla vita e all'assunzione delle responsabilità che questa comporta.

Come nota la C.M. 362/1992, la scuola non può perseguire i suoi fini istituzionali d'istruzione e di promozione dell'apprendimento, per rendere effettivo il *diritto allo studio*, senza farsi carico, per la sua parte, della «rimozione degli ostacoli» che compromettono più o meno gravemente il raggiungimento di tali fini. Il nostro tempo è caratterizzato anche da nuovi ostacoli e da *nuovi malesseri*, generatori di nuove patologie, non

più affrontabili nei soli termini tradizionali dell'assistenza economica e sanitaria.

L'impegno di *rimozione* di tali ostacoli, che *anche* la scuola deve affrontare, in quanto istituzione della Repubblica (art. 3 Cost.), implica la necessità di lavorare non solo con i contenuti disciplinari e con le didattiche specifiche, ma anche con i valori, i processi, le relazioni, i significati, le motivazioni da cui dipendono il successo o l'insuccesso scolastico, la gioia, la tristezza, la voglia di vivere e di lavorare, o, all'opposto, la rinuncia, la disistima di sé, il rifiuto più o meno esplicito della vita, nelle forme dell'uso di droga, della fuga da casa, della noia, della devianza, della delinquenza, della violenza.

Il diritto allo studio acquista perciò sempre più il carattere di *diritto alla buona qualità della vita scolastica*, condizione indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del servizio offerto. Ciò d'altra parte non si realizza senza un complessivo impegno di lotta alla *dispersione scolastica* e senza la *partecipazione* degli stessi interessati, che sono tenuti, per sé e per altri, a rendere fruibile tale diritto.

Tutto questo comporta la *rifinalizzazione* e per certi aspetti l'arricchimento delle risorse tradizionali di cui dispone la scuola, nonché il potenziamento delle sue specifiche competenze, anche mediante l'attivazione di *intese e sinergie* con istituzioni e con risorse esterne alla scuola stessa, in vista della promozione di *esperienze formative efficaci*, sia sul piano della *lotta all'insuccesso scolastico*, sia sul piano della *valorizzazione dei talenti*.

Da una mole ormai ragguardevole di studi e di analisi empiriche sulla droga, sull'insuccesso e sulla devianza, si ricava l'idea apparentemente ovvia che la morte si combatte con la promozione della vita, la disperazione con la fiducia e con il lavoro gratificante e comunitario, e l'ignoranza con una *forma di sapere*, che sappia farsi interrogare dalla vita e a questa sappia dare delle risposte *fruibili anche nei tempi brevi del quotidiano*, e non solo nei tempi lunghi dell'accumulazione in vista di un incerto futuro. La scuola non può essere neutrale di fronte alle dinamiche che conducono, ad un certo punto, a diverse forme di suicidio, di omicidio, di ecocidio; né può sottovalutare le potenzialità di cui dispone per volgere in positivo tali dinamiche.

Alla prospettiva di una *fuga* dalla realtà, di un *piacere* che mascheri solo per brevi intervalli un'angoscia crescente, e di un *potere* conquistato con metodi illegali e violenti, la scuola può e deve contrapporre la prospettiva di *impegno* e di una *gioia*, che scaturiscano sia da *incontri significativi* con grandi problemi e grandi personalità della storia e della cultura, sia dalla *ricchezza relazionale* della stessa *vita scolastica* che, nonostante molteplici angustie, può rendersi capace di mobilitare le risorse dell'*immaginazione* e della *solidarietà*.

Di fatto, per citare un solo esempio, alle proposte contenute nei progetti Giovani e Ragazzi 2000 ha fatto seguito un'esplosione di iniziative di tipo espressivo-comunicativo, che vanno dalla poesia al teatro, dalla musica al canto, dallo sport alla produzione cartellonistica e cinematografica, dalla realizzazione di mostre alla produzione di un numero notevolissimo di giornali d'istituto, dalla riqualificazione delle assemblee di classe e generali alla stesura di carte dei diritti e doveri degli studenti. I contenuti riguardano per lo più iniziative per combattere il *disagio altrui*, l'impegno ecologico, interculturale, solidaristico, sul piano locale, nazionale e internazionale. Se ben governate, queste iniziative non sono altra cosa rispetto ai programmi vigenti, ma altro modo di affrontarli.

Nella scuola si è anche sperimentato il gusto di lavorare manualmente, di compiere esperienze di scuola-lavoro, di produrre beni e servizi, di assistere i compagni più giovani in difficoltà, di dedicarsi non solo a studiare la natura, ma anche a compiere azioni volte a difenderla e a salvarla dal degrado, a cominciare dallo stesso edificio scolastico, sovente sconciato da ignoti, che vivono o hanno evidentemente vissuto un cattivo rapporto con la loro scuola. Il civismo comincia dal rispetto e dalla cura del proprio corpo e del proprio ambiente: ed è spesso in controtendenza con costumi di diffusa inciviltà.

Queste proposte, che non esauriscono l'impegno della scuola nella direzione indicata, se comprese nelle loro molteplici funzioni e nei loro limiti e ricondotte entro un quadro unitario, sul piano pedagogico e organizzativo, non sono in contrasto con le acquisizioni più serie della *didattica contemporanea*.

Questa infatti diviene sempre più consapevole della complessità dell'insegnare e suggerisce non tanto di compiere scelte

drasticamente alternative, sulla base di pregiudiziali propensioni ideologiche, quanto piuttosto di mediare, con responsabile attenzione ai vincoli e ai risultati, fra svolgimento del programma e autonomizzazione degli studenti, fra conoscenze e valori, fra nucleo di valori condivisi e personale visione della vita, fra sapere consolidato e sapere emergente, fra approccio cognitivo e approccio relazionale, fra attenzione alle prestazioni e attenzione ai vissuti, fra programmazione rigorosa e promozione della creatività degli allievi, fra linguaggi tradizionali e nuovi linguaggi multimediali, fra quantità e qualità degli apprendimenti. La diffusa preferenza per i primi termini di queste coppie nell'interpretare il ruolo della scuola non significa affatto rinuncia a farsi carico dei secondi, che sono in certo senso precondizioni, in certo senso obiettivi finali del lavoro scolastico.

Si dice talora, con formula sintetica, riferita alle varie patologie giovanili, che il problema vero della scuola è quello di educare, e che istruire non basta. Per non cadere nella retorica, occorre approfondire questa formula, per far emergere le componenti psicologiche, etiche, culturali, comportamentali di cui essa è l'espressione, in rapporto ai risultati attesi e a quelli riscontrati. La legge 162/1990 distingue per esempio fra «attività di educazione alla salute» e «informazione sui danni derivanti dall'alcolismo, dal tabagismo, dall'uso delle sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché dalle patologie correlate», impegnando la scuola su entrambi i fronti. E la legge 285/1992 impegna la scuola a «promuovere la formazione dei giovani in materia di comportamento stradale e della sicurezza del traffico e della circolazione». Prevenire è qui sinonimo di educare.

L'informazione non sempre produce gli effetti desiderati: essa va fornita con modalità appropriate, entro un contesto di fiducia nei valori che la giustificano e nelle persone cui ci si rivolge, di tenace pazienza di fronte agli insuccessi, di testimonianza della necessaria coerenza fra valori vitali, valori culturali, valori istituzionali. Rigorismo, lassismo, indifferenza, ignoranza non aiutano la scuola a trovare la strada della serietà, del coraggio, della comunicazione sincera e corretta: la strada, cioè, che sa coniugare ricerca e solidarietà, vigilanza e lealtà, per fare della scuola un ambiente positivo, accogliente e credibile.

Una paideia per il nuovo millennio

La crisi della cultura contemporanea, dovuta in gran parte alla delusione seguita alle speranze illuministiche e romantiche, non meno che a quelle scientifiche, tecnologiche, democratiche e sociali del nostro secolo, sembra condannarci all'impotenza collettiva, di fronte alla complessità e all'ampiezza dei problemi del nostro tempo. Si è parlato in proposito di *divario umano*, frutto del ritardo evolutivo della nostra specie. Esso consiste nel fatto che, sul piano intellettuale, morale, affettivo e operativo, non si vive per lo più all'altezza delle conoscenze e dei mezzi tecnici di cui si dispone. Ciò non è da intendersi come cieca fatalità: i *limiti* e gli ostacoli che impediscono lo sviluppo sono soprattutto *interni* all'uomo, ossia di tipo cognitivo, psicologico, culturale e morale: e dunque sono aggredibili, come s'è notato, anche per via educativa.

È perciò opportuno ricordare che lo stato presente non è solo un dato, ma è anche frutto di conquiste e di perdite, di vittorie e di sconfitte. Allo stesso modo il futuro sarà anche quello che le generazioni adulte e quelle emergenti sapranno e vorranno vedere e quello che decideranno di fare. La cultura e l'arte aiutano a capire, a interpretare, a trasfigurare, a progettare, non a mistificare e a rimuovere la realtà. La mediazione culturale svolta dalla scuola implica distanziamento critico, non evasione, occultamento o indifferenza.

Quando mancano criteri orientativi condivisi e motivazioni forti alla progettazione del futuro, si assiste alla caduta del senso e della voglia di vivere, o, all'opposto, ad una smania di vivere priva di ragioni e di limiti, e perciò caratterizzata da edonismo, violenza, cinismo, disinteresse per la vita degli altri, per l'educazione e per la sorte delle istituzioni e dei posteri, in una parola per il futuro.

Questo rattrappimento della progettualità e della speranza, della fiducia e della gioia di vivere e di costruire, porta molti a sentirsi estranei alla ricerca culturale, scientifica e tecnologica e alla vita delle istituzioni e delle norme, la cui faticosa elaborazione costituisce la sostanza dell'impegno politico. I piccoli appaiono talora sazi e distratti e molti giovani, nei riguardi del mondo scientifico e tecnologico e della costruzione di

un'Europa democratica e di una mondialità solidale, nutrono atteggiamenti ambivalenti: desiderio da un lato, disinteresse dall'altro: in sostanza preoccupazione per la difesa dei livelli di vita generalmente raggiunti dal nostro Paese e consenso permissivo al processo d'integrazione europea, più che voglia di superare gli ostacoli e le contraddizioni che si trovano lungo il faticoso cammino verso l'unità di un Continente sempre più multiculturale e del Mondo.

L'azione educativa non è in proposito onnipotente, né del tutto libera da sospetti, per gli equivoci, la retorica, le manipolazioni che talora porta con sé: ma non è neppure impotente e incapace di analisi, di proposta, di liberazione, di mobilitazione delle intelligenze.

Ciò vale in particolare per la scuola. I cataloghi di bisogni/valori/diritti che norme e documenti internazionali propongono come condizioni per la vita umana e come guide e criteri per l'azione educativa, anche della scuola, sono riconducibili all'educazione alla democrazia e ai diritti umani, in particolare alla libertà, alla giustizia, al lavoro, alla legalità, alla pace, allo sviluppo, alla salute, alla solidarietà, alla sicurezza, alla sessualità, al senso, alla scienza, allo studio, all'identità, all'intercultura, all'ambiente, all'alimentazione, alla famiglia, alla Nazione, all'Europa, al Mondo.

L'elenco non intende essere conclusivo, ma ricognitivo di quanto diverse fonti più o meno autorevoli sul piano culturale e/o istituzionale vengono proponendo alla scuola, anche per combattere le nefaste conseguenze della loro carenza, che produce altrettante emergenze, minacciose per la vita personale e sociale.

Investita da questa raffica di proposte, che possono rimotivarla o deprimerla, a seconda delle chiavi di lettura di cui disponga, la scuola reagisce con difficoltà, incerta fra compiti di tipo disciplinare e compiti di tipo trasversale, fra promozione di apprendimenti verificabili e coltivazione di valori affidati alla libertà delle coscienze, fra saperi consolidati e saperi controversi.

Di qui l'impegno degli organismi sovranazionali, regionali, comunali, e dello stesso Ministero della P.I. a rilanciare ed approfondire senza sosta questi temi, a promuovere gruppi di ricerca,

a suggerire approcci interdisciplinari per «produrre», con le alfabetizzazioni funzionali e con le «educazioni», un sapere critico, dotato di valenze etico-estetico-scientifico-socio-civico-economico-politiche, capace di consentire alle nuove generazioni di affrontare con adeguata preparazione le sfide del terzo Millennio. È questo il senso del ricorso all'antico termine di *paideia*, per indicare il complesso dell'offerta formativa che il mondo adulto tenta di elaborare e di proporre alle nuove generazioni, per assicurare continuità e cambiamento, tradizione e novità.

Nei programmi scolastici, da quello della scuola media del 1979 a quello della scuola elementare del 1985, a quello della scuola materna del 1991, sono state introdotte molte tematiche relative all'educazione etico-socio-civico-politica. Nei programmi per i bienni delle secondarie superiori, non ancora obbligatori per tutte le scuole, hanno trovato posto fra le materie curricolari, *l'economia* e *il diritto*, i cui programmi fanno esplicito riferimento ad alcune delle tematiche citate.

Queste decisioni sono accompagnate da un grande consenso di principio, ma anche da qualche timore che si voglia dilatare eccessivamente il carico di contenuti e di aspettative nei riguardi della scuola, col rischio di non consentirle di raggiungere i suoi obiettivi tradizionali, che fra l'altro nessun altro ente educativo è oggi in grado di raggiungere al posto suo. L'autonomia, la Carta dei servizi scolastici e il PEI, da un lato aiutano la scuola a prendere coscienza dei suoi mezzi e dei suoi compiti, dall'altro sembrano evidenziare le difficoltà di una progettazione creativa e responsabile.

La trasversalità dei contenuti e dei metodi d'insegnamento

Esistono però anche modalità meno problematiche di pensare alla presa in carico dei bisogni/valori citati. Se questi vengono considerati non solo come *contenuti* degni di studio specialistico, ma anche come *dimensioni* della vita personale e sociale del nostro tempo, al cui sviluppo si tratta di concorrere, utilizzando le risorse di cui di fatto si dispone, allora non si è più prigionieri dei vincoli materiali di spazio e di tempo.

Si parla perciò di *trasversalità*, ossia di istanze e di punti di vista che, attraversando un elenco di funzioni, di attività, di

processi, di contenuti disciplinari, non giustappongono necessariamente cosa a cosa, ma consentono di ripensare, di *rifinalizzare* e di riorganizzare determinati assetti o discipline, col mettere in luce aspetti e ricadute prima ignorati o sottovalutati nel consueto modo d'insegnare e di vivere le relazioni quotidiane.

Talvolta si tratta anche di *sostituire attività e contenuti* usuali con altri contenuti e altre attività: questa evenienza non va sempre considerata come un tradimento, ove si consideri che certi comportamenti appartengono non alla scuola come tale, ma a certi modi storicamente determinati, e cioè contingenti, di esercitare le sue funzioni: e se il sapere e la società avanzano, anche i contenuti scolastici vanno continuamente ripensati.

L'intesa e la collaborazione che s'intendono sviluppare fra scuola ed extrascuola, anche per lo sviluppo delle tematiche in questione, sono sollecitate e rese possibili proprio dal riferimento alla costellazione dei bisogni/valori/diritti citati, che svolge per tutti un indispensabile, se pur debole, ruolo orientativo per il difficile compito dei diversi enti educativi.

La citata immagine della *trasversalità* serve per indicare non solo il rapporto di coinvolgimento tra uno dei citati valori, per esempio quello della pace, e le singole *discipline* che, con i loro contenuti e con le rispettive didattiche, possono tutte più o meno visibilmente concorrere all'apprendimento di concetti, di atteggiamenti e di comportamenti ispirati all'istanza della pace. La *trasversalità* vale anche fra ciascuno di questi valori e tutti gli altri sopra elencati, nel senso che ciascuno interviene più o meno profondamente a costituire e a illuminare l'altro. Così la *salute* richiama l'ambiente, i diritti umani, lo sviluppo, la pace, l'intercultura, la sessualità, e così via, se per salute s'intende non solo uno stato dell'organismo, ma uno stato di equilibrio dinamico che chiama in causa l'intera personalità, nei suoi risvolti fisici, psicologici, relazionali, sociali e morali.

Nuove emergenze e nuovi compiti formativi

Ad impegnare la scuola su questi valori si giunge per lo più non in virtù di un'autonoma e organica considerazione pedagogica dei bisogni formativi e dei valori che vi sono connessi,

ma in negativo, in virtù delle *emergenze del nostro tempo*: esse sono le antiche e nuove povertà, la droga, l'AIDS, l'inquinamento, il sottosviluppo, l'indebitamento, la disoccupazione, il razzismo, la criminalità, la violenza, la guerra, l'indifferenza, gli incidenti, senza dimenticare le prevedibili catastrofi naturali e quelle di tipo ecologico, in un contesto di mondializzazione dei processi di conoscenza, di comunicazione, di produzione e di consumo, in assenza di diffusi atteggiamenti di responsabilità e di capacità proporzionale al bisogno.

Denunciando questi fenomeni e questi pericoli, i Ministri riuniti a Ginevra per la 44^a Conferenza internazionale dell'UNESCO (1994) si sono impegnati fra l'altro a prendere provvedimenti per instaurare nelle scuole «un clima che contribuisca al successo dell'educazione alla comprensione internazionale, perché (le scuole) diventino luoghi privilegiati di esercizio della tolleranza, del rispetto dei diritti umani, di pratica della democrazia e di apprendimento della diversità e della ricchezza delle identità culturali», e inoltre s'impegnano a «migliorare i programmi d'insegnamento, i contenuti dei libri di testo e degli altri strumenti didattici, ivi comprese le nuove tecnologie, per formare un cittadino solidale e responsabile, che presenti un'apertura sulle altre culture, capace di apprezzare il valore della libertà, rispettoso della dignità umana e delle differenze e capace di prevenire i conflitti o di risolverli in modo non violento».

Nel «quadro d'azione integrata per l'educazione alla pace, ai diritti umani e alla democrazia» rivolto a tutte le istituzioni, tra cui la scuola, la citata Conferenza internazionale dell'educazione sottolinea la «necessità di sviluppare in ciascuno il senso dei valori universali e i tipi di comportamento su cui si fonda la cultura della pace». Precisa, per superare le obiezioni in proposito, che «È possibile identificare anche contesti socioculturali differenti dei valori suscettibili d'essere universalmente riconosciuti». E ancora: «L'educazione deve sviluppare la capacità di apprezzare il valore della libertà e le competenze richieste per rispondere alle sfide che le sono associate. Ciò richiede che si preparino i cittadini a gestire le situazioni difficili e incerte, che li si attrezzi per l'esercizio dell'autonomia e

la responsabilizzazione individuale. Quest'ultima deve essere legata alla giusta valorizzazione dell'impegno civico e dell'associazione con gli altri per risolvere i problemi e per lavorare all'instaurazione di una società equa, pacifica e democratica». È questa solo una delle più recenti e autorevoli chiamate in causa della scuola, che è invitata a leggere in questo contesto i suoi tradizionali compiti e la necessità di attrezzare i giovani a competere sul mercato del lavoro

I solenni principi contenuti, in modo più o meno esplicito, nelle costituzioni di quasi tutti i Paesi, e precisati negli statuti dei Comuni e nelle Carte internazionali dei diritti fino alla recente *Convenzione internazionale dei diritti del minore*, votata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1989 e accolta nel nostro ordinamento, costituiscono un criterio guida di carattere universale, sia per l'educazione sia per la politica scolastica.

Le nuove dimensioni dei problemi che la nostra società deve oggi affrontare, riguardano soprattutto gli squilibri e le emergenze di tipo economico, demografico, ecologico culturale, psicologico, politico, religioso, che rendono il mondo insieme più interdipendente e più diviso.

I cambiamenti che si verificano sul piano socioculturale, con l'emergere da un lato del bisogno di *radici* e di istituzioni forti a livello regionale e locale, dall'altro del bisogno di *cittadinanza* a livello mondiale, costituiscono un'emergenza che va affrontata, nel delineare una paideia per il terzo millennio. La dimensione europea e mondiale è un passaggio obbligato per chi intende la cittadinanza come uno status dinamico di diritti e di doveri conseguenti a diverse appartenenze di diverso livello, da quello locale a quello regionale, da quello nazionale a quello continentale e mondiale.

L'idea di *cittadinanza* costituisce infatti una sorta di laboratorio di esperienza e di ricerca, in cui diritti umani e norme vigenti nei diversi Paesi, lealtà allo Stato e tensione ad una statualità più vasta, tendenzialmente mondiale, s'incontrano e si scontrano in modo talora sterile e distruttivo, talora fecondo e creativo. In sostanza nel nuovo *civismo* s'incontrano le categorie del *diritto* e della *politica*, intese come conoscenza e rispetto delle norme scritte e come impegno a volere nuove norme, in un costante confronto con le categorie *dell'etica* e *dell'econo-*

mia, della religione e della psicologia, dell'antropologia e della sociologia.

Educazione civica e cultura costituzionale

Se i problemi/bisogni/valori/diritti che abbiamo citato e ricondotto all'idea generale di *paideia* e che comprendono i valori dell'educazione civica (termine accreditato sul piano internazionale, che indica anche un frequentato campo di ricerca e d'innovazione) sono trasversali a tutte le discipline e a tutte le attività della scuola, in quanto partecipe di un compito che non può essere dell'intera società, non è meno vero che essi trovano una formulazione e un livello di realtà istituzionale dotato di particolare intensità concettuale e di efficacia operativa nella Costituzione Italiana.

Di qui la necessità di assicurarne lo studio, con la dignità di una materia autonoma dalla storia, ancorché ad essa strettamente collegata, così come deve essere collegata all'economia e al diritto. Per sottolineare il valore strategico che può assumere, nella nuova *paideia*, un'educazione civica non solo diffusa nel curriculum, ma concentrata anche in un'autonoma disciplina impegnata a far emergere dalla Costituzione la grande ricchezza valoriale, propositiva, normativa, che definisce un comune patrimonio di garanzie e d'impegno per il futuro, si è ritenuto di definire questa disciplina «Educazione civica e cultura costituzionale». Con il termine cultura s'intende indicare la comprensione del processo storico attraverso il quale si è costruito, si è interpretato, parzialmente applicato e si discute un *testo* al quale sono legate le aspirazioni e le certezze, gli ideali e le garanzie più generali e condivise del popolo italiano.

Si è parlato in proposito, in diverse sedi, di «patriottismo costituzionale»: la Costituzione si va in effetti rivelando come un prezioso comune patrimonio etico-civile, come una miniera di risorse, accumulate in un periodo ricchissimo di sofferenza, di chiarezza e di concordia nazionale: patrimonio che risulta particolarmente attuale in un periodo d'incertezza e di bisogno di orientamento come quello che stiamo vivendo.

I cambiamenti intervenuti in questi quasi cinquant'anni sul piano culturale, politico e istituzionale, le tensioni fra la cosid-

detta costituzione formale e quella sostanziale, la necessità di riequilibrare il rapporto fra poteri, in particolare fra garanzie e rapidità di decisioni, fra centralità e decentramento, fra unità nazionale e autonomie, fra Stato e mercato, fra legislazione e comportamenti, sul piano nazionale e sovranazionale, anzitutto nell'ambito dell'Unione europea, tutto questo ed altro ancora indica che la Costituzione è non solo un importante luogo della memoria e della stabilità, ma anche un luogo del progetto e del prudente cambiamento: luoghi ideali e campi di lavoro a cui occorre familiarizzare tutti i cittadini, e in particolare le giovani generazioni.

Lo studio della Costituzione della Repubblica Italiana, scrive il CNPI nella Pronuncia del 23/2/1995, «deve essere orientato a consentire il confronto fra i principi fondamentali della convivenza, nelle diverse istanze presenti nella nostra società: dalle libertà individuali alle solidarietà sociali, all'unità nazionale, all'integrazione europea e alla cooperazione internazionale». La Costituzione infatti presenta, con efficace sintesi, concetti che hanno trovato ulteriori e più analitiche e moderne formulazioni nella vita culturale e nella produzione giuridica nazionale e internazionale degli ultimi cinquant'anni.

I documenti degli organismi internazionali, dalla famosa Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino dell'ONU (1948) alle Raccomandazioni dell'UNESCO al Consiglio d'Europa, le circolari ministeriali che affrontano le diverse tematiche di educazione generale e le precedenti pronunce del CNPI sull'educazione interculturale, sul razzismo e sull'antisemitismo, sull'educazione alla salute, sui diritti degli studenti, sull'educazione stradale, sugli handicappati, costituiscono un ampio materiale di riferimento per collocare l'educazione al civismo e ai valori che vi sono connessi, in un corretto e utile contesto pedagogico.

La necessaria valorizzazione dell'insegnamento della *storia*, anche del suo periodo più recente, è finalizzata a permettere un'analisi serena degli eventi, perché i ragazzi possano coglierne il senso e la problematicità, e perché possano comprendere, con equanimità e con obiettività, i fattori, le vicende anche drammatiche, le intenzioni, le prospettive.

La storia recente non consente forse quel distacco che la storia passata sembra assicurare: tuttavia essa è altrettanto, e forse più, indispensabile per consentire ai giovani di farsi un'idea non faziosa e non distorta del presente e per indirizzare le loro energie verso un futuro che sia il più possibile scevro da equivoci e da perniciosa ignoranza.

È anche necessario valorizzare, ad ogni livello scolastico e con le dovute gradualità, gli insegnamenti del diritto e dell'economia. Il diritto è regolatore dei processi sociali e scaturisce da una dinamica culturale e politica che va compresa, più che demonizzata o glorificata acriticamente: la legge, di norma, non precede, ma segue il cambiamento in atto. L'economia è l'attività che in vario modo s'intreccia col diritto, con la politica e con la cultura, nelle sue varie espressioni. Riduzionismi e sopravvalutazioni sono facili, quando non si conoscano i concetti fondamentali che presiedono alla produzione, allo scambio, alla distribuzione dei beni e dei servizi.

Una conoscenza dei principi generali dell'ordinamento nazionale e comunitario è necessaria anche se, di per sé, è insufficiente a ottenere quei comportamenti civici che si sostanziano di testimonianze, di esperienze vissute e di riflessioni eticamente orientate.

La scuola, in quanto sede di formazione critica, deve realizzare rigorosi percorsi di conoscenza, in cui gli studenti acquisiscano strumenti autonomi di giudizio, interiorizzino valori positivi, contrastino e rifiutino il disvalore della violenza in tutte le sue forme, e cerchino soluzioni non violente ai conflitti interpersonali, sociali e interstatuali.

Tutta la scuola deve operare in questo senso, costruendo sinergie di azione fra le attività curricolari e quelle extracurricolari, impegnandosi anche nei vari livelli ad assumere questa problematica, attraverso iniziative di dibattito e di aggiornamento culturale e sociale.

In tal modo la scuola potrà contribuire efficacemente, negli ambiti di propria competenza, e in un'auspicata prospettiva di maggiore autonomia, di più precisa identità d'istituto e d'integrazione con le diverse scuole e con le diverse realtà sociali e istituzionali, al rafforzamento e allo sviluppo della democrazia, della tolleranza, della cooperazione e della pace.

Conclusione

Fa parte della cultura contemporanea l'immagine dell'uomo nomade, senza fissa dimora, spaesato e apolide, più che affezionato alla sua terra e cittadino del mondo.

La scuola risente tra l'altro anche di questa concezione: e invece che luogo in cui si sperimentano la gioia del cercare e del comunicare, diventa talvolta un luogo povero di significati, in cui non si riesce a fare quella «provvista» di idee e di esperienze, che alimenti l'impegno di tutta la vita. Sicché l'andare a scuola, l'insegnarvi e il mandarvi i figli non è per tutti esperienza di crescita e di costruzione di quella comunità, cui pure si riferisce la norma vigente.

In questo panorama composito, in cui sorgono nello stesso mondo giovanile nuove domande e nuove risposte di senso, di legalità e di solidarietà, la Costituzione è una specie di «giacimento» etico, politico e culturale per lo più sconosciuto, che possiede la singolare caratteristica di fondare in una visione unitaria i diritti umani e l'identità nazionale, l'articolazione autonomistica e l'apertura sovranazionale, la scuola come istituzione e il suo compito di ricerca, d'insegnamento, di garanzia e di promozione della persona. In questo senso la Costituzione assume il ruolo di indicatore di marcia anche per la scuola e di messaggio di speranza che le generazioni anziane consegnano ai giovani che si affacciano sulla scena del mondo.

APPENDICE II

EDUCAZIONE FISICA

D.P.R. 1° ottobre 1982, n. 908. — Nuovi programmi di insegnamento di educazione fisica negli istituti d'istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte (Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 337 del 9 dicembre 1982)

INDICAZIONI GENERALI

L'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie superiori costituisce il proseguimento logico di quello svolto nella scuola media. Esso concorre, con le altre componenti educative, alla formazione degli alunni e delle alunne, allo scopo di favorirne l'inserimento nella società civile, in modo consapevole e nella pienezza dei propri mezzi.

Coerentemente con le predette finalità formative il presente programma:

a) indica obiettivi didattici riferiti all'intero corso di studi, rimettendo alla responsabile libertà dei docenti, opportunamente coordinata negli organi collegiali della scuola, la determinazione dei modi e dei tempi nei quali dovrà svolgersi concretamente l'azione educativa con riferimento alle caratteristiche dei diversi corsi d'istruzione e alle situazioni peculiari delle singole scuole, delle singole classi, dei singoli alunni;

b) indica tali obiettivi in modo uguale per gli alunni e le alunne, nella considerazione che l'insegnamento dell'educazione fisica, anche quando deve tener conto delle caratterizzazioni morfofunzionali del sesso nella determinazione quantitativa e qualitativa delle attività, tende unitariamente, insieme con le altre materie insegnate nella scuola, alla formazione di cittadini di una evoluta società democratica, nella quale uomini e donne possano contribuire con uguale dignità e senza

discriminanti partizioni di ruoli al progresso sociale e civile della Nazione.

Così delineato, il programma assegna funzione essenziale alla programmazione dei docenti articolata, sull'intero corso di studi, sull'arco dell'anno scolastico e dei singoli trimestri (o quadrimestri), con l'apprestamento degli strumenti di verifica nel lungo e breve termine. Richiama inoltre costantemente l'esigenza di un collegamento interdisciplinare, inteso a collocare l'educazione fisica, da un lato come verifica vissuta di nozioni apprese, dall'altro come stimolo alla dichiarazione di concetti relativi a discipline diverse.

La scuola secondaria superiore accoglie gli alunni nell'età dell'adolescenza. In tale età, specie con riferimento alle prime classi del relativo corso di studi, si osserva ancora un evidente squilibrio morfologico e funzionale, che implica una adeguata rielaborazione degli schemi motori in precedenza acquisiti e induce alla ricerca di nuovi equilibri. Tale scompenso è più evidente negli alunni e più attenuato nelle alunne; ma gli uni e le altre attraversano una fase difficile — a volte drammatica — di maturazione personale. L'adolescente partecipa in modo più attivo, rispetto al ragazzo della scuola media, alla vita del gruppo, avvertendo tuttavia in modo più accentuato esigenze e stimoli spesso contraddittori: l'esaltazione della propria libertà e nello stesso tempo la necessità di temperarla con la libertà altrui; la ricerca di una propria autonomia responsabile e nel contempo la tendenza verso forme associate a carattere non istituzionale e tuttavia soggette a norme, sia pure informali; il bisogno di un confronto (con se stesso, con gli altri membri del gruppo e, in qualità di membro inserito, confronto del proprio gruppo con altri gruppi) e nel contempo la tentazione di chiudersi in se stesso. La travagliata ricerca di una identità personale, nella quale si realizza il passaggio all'età adulta, va seguita dal docente con attenzione facendo ricorso ai metodi di individualizzazione e ad una continua valutazione dello sviluppo e della differenziazione delle tendenze personali. Tale azione, ovviamente, investe le responsabilità di tutti i docenti della scuola secondaria superiore; ma in modo accentuato quella dei docenti di educazione fisica sia per l'immediatezza degli stimoli e delle reazioni che questa suscita, sia per la mag-

giore possibilità di osservazione e di verifica dei comportamenti che essa offre. Inoltre il rapporto educativo che si instaura fra l'alunno e il docente di educazione fisica, rende quest'ultimo l'«adulto» al quale l'adolescente si confida più frequentemente chiedendone il consiglio; per cui il docente di educazione fisica spesso ha maggiori possibilità di mettere in luce, nell'ambito del consiglio di classe, aspetti, anche transitori, della personalità degli alunni, che altrimenti sfuggirebbero ad una pur doverosa considerazione.

OBIETTIVI E INDICAZIONI ORIENTATIVE

Gli obiettivi appresso indicati, con le esplicitazioni intese a meglio chiarirli, costituiscono la parte normativa del programma. È sembrato opportuno arricchirli con alcune indicazioni orientative e con esemplificazioni dei modi nei quali può realizzarsi un efficace insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie superiori. Tali indicazioni ed esemplificazioni non pretendono tuttavia di avere carattere di compiutezza; tanto più che una medesima attività, variamente impostata, può valorizzare in modo diverso l'uno e l'altro degli obiettivi che seguono, a seconda delle opportunità educative che il docente ritenga di utilizzare nella scansione del suo piano di lavoro. Tenendo presente, comunque, che in questa scolastica l'insegnamento dell'educazione fisica deve tendere al motivato coinvolgimento degli alunni e delle alunne; intento che sarà più facilmente conseguito se le scelte e l'organizzazione delle scelte attingeranno soprattutto al patrimonio motorio delle diverse discipline sportive e di attività espressive tipiche quali i giochi popolari e le danze folcloristiche.

1) **Potenziamento fisiologico**

La razionale e progressiva ricerca del miglioramento della resistenza, della velocità, dell'elasticità articolare, delle grandi funzioni organiche, è un fondamentale obiettivo dell'educazione fisica, sia in funzione della salute, sia perché presupposto dello svolgimento di ogni attività motoria, finalizzata particolarmente alla formazione globale dell'adolescente. Tale ricerca va condotta per l'intero corso della scuola secondaria,

con differenziazioni di applicazione suggerite dalla valutazione delle necessità emergenti e con l'impiego di strumenti e modalità appropriati.

I mezzi operativi possono essere molti purché sempre aderenti agli interessi dei giovani, alla disponibilità di attrezzature, alle tradizioni locali e alle caratteristiche ambientali.

Una scelta adeguata dell'entità del carico e della ripetizione degli esercizi promuove la resistenza e il potenziamento muscolare. Per es.: esercizi a carico naturale (traslocazioni in piano, in salita, in gradinate, in ostacoli bassi); esercizi di opposizione e resistenza; esercizi ai grandi attrezzi, differenziati, ove opportuno, anche nella tipologia, per alunni e alunne (palco di salita, scale, spalliere ecc.).

La capacità di eseguire movimenti di diversa ampiezza e di compiere azioni motorie nel più breve tempo, è condizione necessaria per un buon apprendimento motorio. L'acquisizione dell'automatismo del gesto efficace ed economico, suscettibile di adattamento a situazioni mutevoli, porta alla destrezza; sono utili a conseguirla esecuzioni ripetute sia con attrezzi codificati, sia con attrezzi occasionali opportunamente scelti ed utilizzati in vista del raggiungimento di una motricità raffinata.

Il graduale aumento della durata e dell'intensità del lavoro, a sua volta, giova in particolare al miglioramento delle funzioni cardio-respiratorie. Per es.: camminare ad andatura sostenuta e correre, possibilmente in ambiente naturale, per durata e ritmi progressivamente crescenti; in esercizi a corpo libero e con piccoli attrezzi svolti in esecuzione prolungata ad intensità progressiva.

2) Rielaborazione degli schemi motori

L'affinamento e l'integrazione degli schemi motori acquisiti nei precedenti periodi scolastici sono resi necessari dalle nuove esigenze somato-funzionali che rendono precari i precedenti equilibri. Ciò porta all'evoluzione quantitativa e qualitativa degli schemi stessi e all'arricchimento del patrimonio motorio.

Sia i piccoli che i grandi attrezzi, secondo le loro caratteristiche, possono riuscire vantaggiosi come mezzi di verifica del

rapporto del corpo con l'ambiente. In questa considerazione acquista risalto la ricerca di situazioni nelle quali si realizzano rapporti non abituali del corpo nello spazio e nel tempo, e la rappresentazione interiore di situazioni dinamiche. Possono valere allo scopo, sia esercizi con la corda, la palla, il cerchio ecc. eseguiti individualmente, in coppia o in gruppo, in modi o ritmi costanti o variati, sia esercizi ai grandi attrezzi, quali il telo elastico, il cavallo, il trampolino, il plinto, per la ricerca di atteggiamenti in volo, sia infine le attività in acqua (quanto vi sia disponibilità di piscina).

3) Consolidamento del carattere, sviluppo della socialità e del senso civico

L'attività svolta per il conseguimento di questi fini può essere valorizzata con interventi di tipo diverso opportunamente graduati, e tra questi, ad esempio:

- gli esercizi di preacrobatica ed ai grandi attrezzi, intesi a far conseguire all'adolescente la consapevolezza dei propri mezzi e a superare con gradualità eventuali remore immotivate;
- l'organizzazione di giochi di squadra che implicino il rispetto di regole predeterminate, l'assunzione di ruoli, l'applicazione di schemi di gara;
- l'affidamento, a rotazione, di compiti di giuria e arbitraggio o dell'organizzazione di manifestazioni sportive studentesche con l'apprestamento-verifica dei campi di gara;
- l'attuazione di escursioni e di campeggi con attribuzione — sempre a rotazione — dei diversi compiti inerenti alla vita in ambiente naturale e allo svolgimento di essa nella comunità. La capacità di utilizzare mappe del territorio, di riconoscere luoghi, di decifrare i segni della natura e dell'insediamento umano, costituisce inoltre mezzo di recupero di un rapporto con l'ambiente;
- l'organizzazione di giochi tradizionali o popolari e di gruppi d'esibizione di attività folcloristiche, che offrono anche interessanti spunti interdisciplinari.

4) **Conoscenza e pratica delle attività sportive**

La conoscenza dello sport attraverso un'esperienza vissuta è uno degli obiettivi fondamentali dell'educazione fisica nella scuola secondaria superiore; in vista anche dell'acquisizione e del consolidamento di abitudini permanenti di vita. È evidente il ruolo che lo sport può assumere nella vita del giovane e dell'adulto sia come mezzo di difesa della salute, sia come espressione della propria personalità, sia come strumento di socializzazione e di riappropriamento della dimensione umana e compensazione dei modi alienanti nei quali si svolge spesso la vita dei nostri giorni. È opportuno, al riguardo, richiamare l'attenzione dei docenti sui rapporti fini-mezzi che vanno tenuti presenti e correttamente impostati secondo le situazioni e le esigenze proprie degli alunni loro affidati. In particolare occorre tener presente che l'approccio allo sport, realizzato anche in modo competitivo, deve rispondere alle condizioni che:

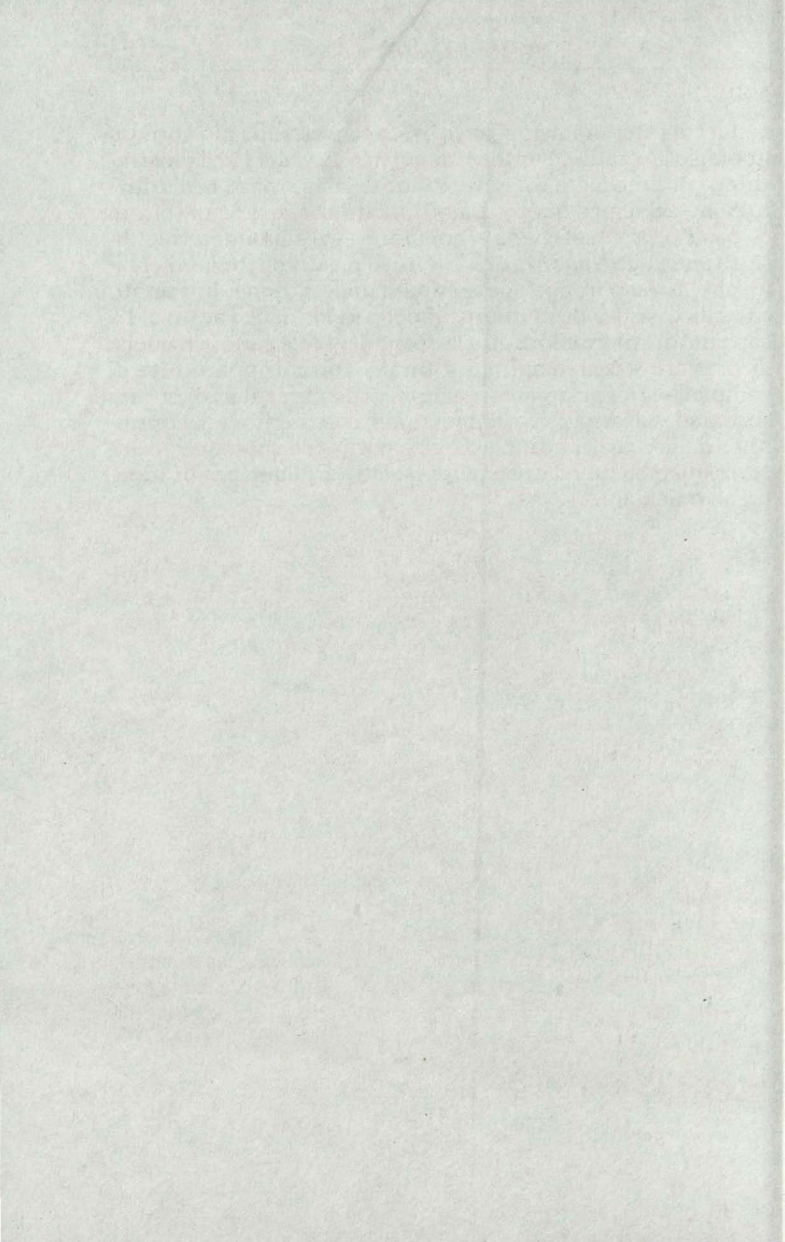
- a) le attività riescano effettivamente a coinvolgere la generalità degli alunni, compresi i meno dotati;
- b) ogni forma di competizione sia diretta a valorizzare la personalità dei singoli alunni e pertanto costituisca la verifica concreta, non tanto del conseguimento o del miglioramento di un risultato, quanto dell'impegno personale, dell'applicazione assidua, dell'osservanza delle regole proprie del tipo di attività.

Le abitudini sportive così conseguite avranno modo, poi, di svilupparsi nelle ore dedicate all'avviamento alla pratica sportiva, in conformità delle deliberazioni adottate dagli organi collegiali e nell'ambito delle disposizioni della legge e delle direttive generali emanate dal Ministro.

5) **Informazioni fondamentali sulla tutela della salute e sulla prevenzione degli infortuni**

L'educazione fisica tende a collocare gli alunni e le alunne in un più ampio circuito di interessi e conoscenze che superino il periodo transitorio della vita scolastica. In questa prospettiva e segnatamente per gli alunni e le alunne degli istituti d'istruzione tecnica, professionale e artistica, acquista rilievo l'informazione sulle attività motorie valide a compensare eventuali

quadri di deterioramento psicofisico connessi alle più comuni tipologie lavorative. Per tutti, acquista rilievo inoltre l'illustrazione delle modalità di prevenzione degli infortuni nell'utilizzazione del tempo libero. E noto infatti che in questo settore — basti pensare all'igiene alimentare — vi è una notevole disinformazione o addirittura la diffusione di convinzioni errate, che trovano troppo spesso una manifestazione drammatica nella casistica degli infortuni nel periodo delle vacanze. La capacità di evitare infortuni a se stessi deve collegarsi con quella di prestare soccorso agli infortunati; d'onde l'opportunità di completare l'insegnamento con le tecniche elementari di pronto soccorso, salvataggio e rianimazione, con riferimento soprattutto a quei casi di traumatologia sportiva che possono verificarsi in ambienti relativamente isolati (es.: infortuni in montagna o in mare).



APPENDICE III

RELIGIONE

D.P.R. 16 dicembre 1985, n. 751. — Esecuzione dell'intesa tra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza episcopale italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche
(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 20 dicembre 1985)

1. *Programmi dell'insegnamento della religione cattolica*

1.1. Premesso che l'insegnamento della religione cattolica è impartito, nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni, secondo programmi che devono essere conformi alla dottrina della Chiesa e collocarsi nel quadro delle finalità della scuola, le modalità di adozione dei programmi stessi sono determinate come segue:

1.2. I programmi dell'insegnamento della religione cattolica sono adottati per ciascun ordine e grado di scuola con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione previa intesa con la Conferenza episcopale italiana, fermo restando la competenza esclusiva di quest'ultima a definirne la conformità con la dottrina della Chiesa.

Con le medesime modalità potranno essere determinate, su richiesta di ciascuna delle Parti, eventuali modifiche dei programmi.

1.3. Le Parti s'impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a ridefinire entro due anni dalla firma della presente intesa, i programmi di insegnamento della religione cattolica, tenendo conto anche della revisione dei programmi di ciascun ordine e grado di scuola, e a definire entro sei mesi dallo stesso termine gli «orientamenti» della specifica attività educativa in ordine all'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna.

Fino a quando non venga disposta l'adozione di nuovi programmi rimangono in vigore quelli attualmente previsti.

2. *Modalità di organizzazione dell'insegnamento della religione cattolica*

2.1. Premesso che:

- a) il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica assicurato dallo Stato non deve determinare alcuna forma di discriminazione, neppure in relazione ai criteri per la formazione delle classi, alla durata dell'orario scolastico giornaliero e alla collocazione di detto insegnamento nel quadro orario delle lezioni;
- b) la scelta operata su richiesta dell'autorità scolastica all'atto dell'iscrizione ha effetto per l'intero anno scolastico cui si riferisce e per i successivi anni di corso nei casi in cui è prevista l'iscrizione d'ufficio, fermo restando, anche nelle modalità di applicazione, il diritto di scegliere ogni anno se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;
- c) è assicurata, ai fini dell'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi, una tempestiva informazione agli interessati da parte del Ministero della pubblica istruzione sulla nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica e in ordine alla prima attuazione dell'esercizio di tale diritto;
- d) l'insegnamento della religione cattolica è impartito ai sensi del punto 5, lettera a), del protocollo addizionale da insegnanti riconosciuti idonei dalla competente autorità ecclesiastica,

le modalità di organizzazione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche sono determinate come segue:

2.2. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, l'insegnamento della religione cattolica è organizzato attribuendo ad esso, nel quadro dell'orario settimanale, le ore di lezione previste dagli ordinamenti didattici attualmente in vigore, salvo successive intese.

La collocazione oraria di tali lezioni è effettuata dal capo di istituto sulla base delle proposte del collegio dei docenti secondo il normale criterio di equilibrata distribuzione delle diverse discipline nella giornata e nella settimana, nell'ambito della scuola e per ciascuna classe.

2.3. Nelle scuole elementari, in aderenza a quanto stabilito in ordine ai valori religiosi nel decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104, sono organizzate specifiche e autonome attività di insegnamento della religione cattolica secondo i programmi di cui al punto 1.

A tale insegnamento sono assegnate complessivamente due ore nell'arco della settimana.

2.4. Nelle scuole materne, in aderenza a quanto stabilito nel decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, n. 647, sono organizzate specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle forme definite secondo le modalità di cui al punto 1.

A tali attività sono assegnate complessivamente due ore nell'arco della settimana.

2.5. L'insegnamento della religione cattolica è impartito da insegnanti in possesso di idoneità riconosciuta dall'ordinario diocesano e da esso non revocata, nominati, d'intesa con l'ordinario diocesano, dalle competenti autorità scolastiche ai sensi della normativa statale.

Ai fini del raggiungimento dell'intesa per la nomina dei singoli docenti l'ordinario diocesano, ricevuta comunicazione dall'autorità scolastica delle esigenze anche orarie relative all'insegnamento in ciascun circolo o istituto, propone i nominativi delle persone ritenute idonee e in possesso dei titoli di qualificazione professionale di cui al successivo punto 4.

2.6. Nelle scuole materne ed elementari, in conformità a quanto disposto dal n. 5, lettera a), secondo comma, del protocollo addizionale, l'insegnamento della religione cattolica, nell'ambito di ogni circolo didattico, può essere affidato dall'autorità scolastica, sentito l'ordinario diocesano, agli insegnanti riconosciuti idonei e disposti a svolgerlo.

2.7. Gli insegnanti incaricati di religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi

diritti e doveri degli altri insegnanti ma partecipano alle valutazioni periodiche e finali solo per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica, fermo quanto previsto dalla normativa statale in ordine al profitto e alla valutazione per tale insegnamento.

3. *Criteri per la scelta dei libri di testo*

3.1. Premesso che i libri per l'insegnamento della religione cattolica, anche per quanto concerne la scuola elementare, sono testi scolastici e come tali soggetti, a tutti gli effetti, alla stessa disciplina prevista per gli altri libri di testo, i criteri per la loro adozione sono determinati come segue:

3.2. I libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica, per essere adottati nelle scuole, devono essere provvisti del nulla osta della Conferenza episcopale italiana e dell'approvazione dell'ordinario competente, che devono essere menzionati nel testo stesso.

3.3. L'adozione dei libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica è deliberata dall'organo scolastico competente, su proposta dell'insegnante di religione, con le stesse modalità previste per la scelta dei libri di testo delle altre discipline.

4. *Profili della qualificazione professionale degli insegnanti di religione*

4.1. Premesso che:

- a) l'insegnamento della religione cattolica, impartito nel quadro delle finalità della scuola, deve avere dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline;
- b) detto insegnamento deve essere impartito in conformità alla dottrina della Chiesa da insegnanti riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica e in possesso di qualificazione professionale adeguata,

i profili della qualificazione professionale sono determinati come segue:

4.2. Per l'insegnamento della religione cattolica si richiede il possesso di uno dei titoli di qualificazione professionale di seguito indicati.

4.3. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato a chi abbia almeno uno dei seguenti titoli:

- a) titolo accademico (baccalaureato, licenza o dottorato) in teologia o nelle altre discipline ecclesiastiche, conferito da una facoltà approvata dalla Santa Sede;
- b) attestato di compimento del regolare corso di studi teologici in un Seminario maggiore;
- c) diploma accademico di magistero di scienze religiose, rilasciato da un Istituto di scienze religiose approvato dalla Santa Sede;
- d) diploma di laurea valido nell'ordinamento italiano, unitamente a un diploma rilasciato da un Istituto di scienze religiose riconosciuto dalla Conferenza episcopale italiana.

4.4. Nella scuola materna ed elementare l'insegnamento della religione cattolica può essere impartito, ai sensi del punto 2.6, dagli insegnanti del circolo didattico che abbiano frequentato nel corso degli studi secondari superiori l'insegnamento della religione cattolica, o comunque siano riconosciuti idonei dall'ordinario diocesano.

Nel caso in cui l'insegnamento della religione cattolica non venga impartito da un insegnante del circolo didattico, essa può essere affidato:

- a) a sacerdoti e diaconi, oppure a religiosi in possesso di qualificazione riconosciuta dalla Conferenza episcopale italiana in attuazione del can. 804, par. 1, del codice di diritto canonico e attestata dall'ordinario diocesano;
- b) a chi, fornito di titolo di studio valido per l'insegnamento nelle scuole materne ed elementari, sia in possesso dei requisiti di cui al primo comma del presente punto 4.4.; oppure a chi, fornito di altro diploma di scuola secondaria superiore, abbia conseguito almeno un diploma rilasciato da un Istituto di scienze religiose riconosciuto dalla Conferenza episcopale italiana.

4.5. La Conferenza episcopale italiana comunica al Ministero della pubblica istruzione l'elenco delle facoltà e degli istituti

che rilasciano i titoli di cui ai punti 4.3 e 4.4 nonché delle discipline ecclesiastiche di cui al punto 4.3, lettera a).

4.6. I titoli di qualificazione professionale indicati ai punti 4.3 e 4.4 sono richiesti a partire dall'anno scolastico 1990-91.

4.6.1. Sino a tale data l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato a chi non è ancora in possesso dei titoli richiesti, purché abbia conseguito un diploma di scuola secondaria superiore e sia iscritto alle facoltà o agli istituti di cui al punto 4.5.

4.6.2. Sono in ogni caso da ritenere dotati della qualificazione necessaria per l'insegnamento della religione cattolica:

- a) gli insegnanti della scuola materna e della scuola elementare in servizio nell'anno scolastico 1985-86;
- b) gli insegnanti di religione cattolica delle scuole secondarie e quelli incaricati di sostituire nell'insegnamento della religione cattolica l'insegnante di classe nelle scuole elementari, che con l'anno scolastico 1985-86 abbiano cinque anni di servizio.

4.7. Per l'aggiornamento professionale degli insegnanti di religione in servizio, la Conferenza episcopale italiana e il Ministero della pubblica istruzione attuano le necessarie forme di collaborazione nell'ambito delle rispettive competenze e disponibilità, fatta salva la competenza delle regioni e degli enti locali a realizzare per gli insegnanti da essi dipendenti analoghe forme di collaborazione rispettivamente con le Conferenze episcopali regionali o con gli ordinari diocesani.

* * * *

Nell'addivenire alla presente intesa le Parti convengono che, se si manifestasse l'esigenza di integrazioni o modificazioni, procederanno alla stipulazione di una nuova intesa.

Parimenti le Parti si impegnano alla reciproca collaborazione per l'attuazione, nei rispettivi ambiti, della presente intesa, nonché a ricercare un'amichevole soluzione qualora sorgessero difficoltà di interpretazione.

Le Parti si daranno reciproca comunicazione, rispettivamente, dell'avvenuta emanazione e dell'avvenuta promulgazione dell'intesa nei propri ordinamenti.

D.P.R. 21 luglio 1987, n. 339. — Approvazione del programma di insegnamento della religione cattolica nelle scuole secondarie superiori pubbliche, ivi compresi licei artistici e gli istituti d'arte
(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 12 agosto 1987).

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
E
IL PRESIDENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

In attuazione dei punti 1.2, e 1.3 della «Intesa» tra Autorità scolastica e Conferenza episcopale italiana firmata il 4 dicembre 1985 per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche,

danno atto

che il testo definitivo del programma d'insegnamento della religione cattolica nelle scuole secondarie superiori pubbliche, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, sul quale si è perfezionata l'intesa, è quello allegato al presente verbale.

Roma, addì 15 luglio 1987

Il Ministro della pubblica istruzione
Franca Falcucci

Il Presidente
della Conferenza episcopale italiana
Ugo card. POLETTI

PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

I. NATURA E FINALITÀ

1. L'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria superiore concorre a promuovere, insieme alle altre discipline, il pieno sviluppo della personalità degli alunni e contribuisce ad un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche, proprio di questo grado di scuola. Tale insegnamento è assicurato secondo l'accordo di revisione del Concordato lateranense fra la Santa Sede e la Repubblica italiana e i successivi strumenti esecutivi. Nel quadro delle finalità della scuola e in conformità alla dottrina della Chiesa, l'insegnamento della religione cattolica concorre a promuovere l'acquisizione della cultura religiosa per la formazione dell'uomo e del cittadino e la conoscenza dei principi del cattolicesimo che fanno parte del patrimonio storico del nostro Paese.
2. Con riguardo al particolare momento di vita degli alunni ed in vista del loro inserimento nel mondo professionale e civile, l'insegnamento della religione cattolica offre contenuti e strumenti specifici per una lettura della realtà storico-culturale in cui essi vivono; viene incontro ad esigenze di verità e di ricerca sul senso della vita; contribuisce alla formazione della coscienza morale e offre elementi per scelte consapevoli e responsabili di fronte al problema religioso.
3. Il presente programma propone l'orientamento unitario per gli itinerari didattici che andranno diversificati a seconda dei vari indirizzi dell'istruzione secondaria superiore e in rapporto alle obiettive esigenze di formazione degli studenti. Esso inoltre si svolge secondo criteri di continuità con l'insegnamento della religione cattolica nella scuola media, in modo da stabilire, negli obiettivi, nei contenuti e nei criteri metodologici, una progressione che corrisponda ai processi di maturazione degli alunni.

II. OBIETTIVI E CONTENUTI

1. Attraverso l'itinerario didattico dell'insegnamento della religione cattolica gli alunni potranno acquisire una conoscenza oggettiva e sistematica dei contenuti essenziali del cattolicesimo, delle grandi linee del suo sviluppo storico, delle espressioni più significative della sua vita.

Essi saranno in particolare abilitati ad accostare in maniera corretta ed adeguata la Bibbia e i documenti principali della Tradizione cristiana; a conoscere le molteplici forme del linguaggio religioso e specificamente di quello cattolico. Saranno avviati a maturare capacità di confronto tra cattolicesimo, le altre confessioni cristiane, le altre religioni e i vari sistemi di significato; a comprendere e a rispettare le diverse posizioni che le persone assumono in materia etica e religiosa. In tal modo gli alunni potranno passare gradualmente dal piano delle conoscenze a quello della consapevolezza e dell'approfondimento dei principi e dei valori del cattolicesimo in ordine alla loro incidenza sulla cultura e sulla vita individuale e sociale. Saranno così capaci di meglio riconoscere il ruolo del cristianesimo nella crescita civile della società italiana ed europea.

2. Agli obiettivi proposti sono correlati alcuni nuclei tematici:

- a) *Il problema religioso:*

i grandi interrogativi dell'uomo che suscitano la domanda religiosa: il senso della vita e della morte, dell'amore, della sofferenza, della fatica, del futuro...

Il fatto religioso, le sue dimensioni, il linguaggio, le fonti, le sue maggiori espressioni storiche, culturali, artistiche.

Le motivazioni della fede cristiana in rapporto alle esigenze della ragione umana, ai risultati della ricerca scientifica e ai sistemi di significato più rilevanti.

- b) *Dio nella tradizione ebraico-cristiana:*

i tratti fondamentali del ministero di Dio nella rivelazione dell'Antico e del Nuovo Testamento: Creatore e Salvatore. Il messianismo biblico e le attese e ricerche dell'umanità.

La testimonianza di Gesù Cristo: il suo rapporto singolare e «unico» con Dio Padre.

c) *La figura e l'opera di Gesù Cristo:*

l'identità storica di Gesù nel contesto culturale e religioso del suo tempo.

La missione messianica: l'annuncio del Regno di Dio, il senso dei miracoli, l'accoglienza e l'amore verso il prossimo ed in particolare verso i piccoli, i poveri, i peccatori.

La Pasqua di morte e risurrezione nel suo fondamento storico e nel significato di liberazione dal male e dalla morte.

Il mistero di Gesù Cristo uomo-Dio e la rivelazione piena di Dio come Trinità.

d) *Il fatto cristiano nella storia:*

le origini della Chiesa da Cristo e le principali tappe della sua complessa storia.

I segni della vita della Chiesa (Parola-Sacramenti-Carità) e la sua presenza e ruolo nel mondo (missione).

La Chiesa come popolo di Dio, istituzione e mistero, animata dallo Spirito Santo.

e) *Il problema etico:*

i tratti peculiari della morale cristiana in relazione alle problematiche emergenti:

una nuova e più profonda comprensione della coscienza, della libertà, della legge, dell'autorità;

l'affermazione dell'inalienabile dignità della persona umana, del valore della vita, dei diritti umani fondamentali, del primato della carità;

il significato dell'amore umano, del lavoro, del bene comune, dell'impegno per una promozione dell'uomo nella giustizia e nella verità;

il futuro dell'uomo e della storia verso i «cieli nuovi e la terra nuova».

f) *Fonti e linguaggio:*

la Bibbia come documento fondamentale della tradizione ebraico-cristiana: le sue coordinate geografiche,

storiche e culturali; l'identità letteraria; il messaggio religioso.

Lo specifico linguaggio con cui la religione cattolica si esprime: segni e simboli, preghiera e professione di fede, feste e arte, religiosità popolare.

III. INDICAZIONI METODOLOGICHE

1. Agli insegnanti è affidato il compito di definire e attuare la programmazione in coerenza con le finalità, gli obiettivi e i contenuti di insegnamento della religione cattolica, in rapporto alle esigenze e alle caratteristiche del processo formativo dell'adolescente e del giovane, e tenendo conto degli approcci diversi e dei contributi offerti dalle altre discipline di insegnamento.
2. Nel rispetto dell'unitarietà del quadro di riferimento (natura, finalità, obiettivi e contenuti dell'insegnamento della religione cattolica) è possibile una pluralità di modelli attuativi che tengano conto di prospettive diverse e insieme complementari: la prospettiva biblica, teologico-sistemática, antropologica, storica.
3. Nel processo didattico saranno avviate molteplici attività: come il reperimento e la corretta utilizzazione di documenti (biblici, ecclesiali, storico-culturali), la ricerca individuale e di gruppo (a carattere disciplinare, multidisciplinare e interdisciplinare), il confronto e il dialogo con altre confessioni cristiane, con le religioni non cristiane e con sistemi di significato non religiosi.
4. È opportuno che l'esigenza di assicurare riferimenti chiari e fondativi circa i contenuti della religione cattolica e nello stesso tempo di stimolare la partecipazione attiva degli alunni, trovi il giusto equilibrio nell'impostazione didattica, tenendo presenti anche i limiti di tempo a disposizione per lo svolgimento del programma.
5. Negli istituti e nelle scuole magistrali, il presente programma dovrà essere svolto tenendo conto dei compiti educativi che anche in materia religiosa potranno essere affidati ai futuri insegnanti della scuola materna ed elementare (cfr. D.P.R. n. 751/1085, punti 2.6 e 4.4.).

Pertanto i programmi saranno integrati in modo che gli alunni degli istituti e delle scuole magistrali possano essere in grado di:

conoscere in modo approfondito i relativi programmi di religione cattolica della scuola elementare, e gli orientamenti delle specifiche e autonome attività educative di religione cattolica della scuola pubblica materna;

utilizzare metodi e tecniche di programmazione, di insegnamento, di valutazione dell'insegnamento della religione cattolica propri di questi gradi di scuola, con attenzione alle esigenze della disciplina e a quelle specifiche dei bambini e dei fanciulli.

A tale fine l'insegnamento della religione cattolica sarà coordinato con quello delle discipline pedagogiche, psicologiche, sociologiche previste dai programmi e con le attività di tirocinio.

IV. SCANSIONE

1. Tenuto conto della articolazione dei corsi di studio della scuola secondaria superiore è opportuno che:

nei bienni iniziali si privilegi una esposizione dei contenuti in forma propositiva e globale, con attenzione alle problematiche esistenziali;

nelle classi successive ai bienni si privilegi l'analisi e l'interpretazione delle tematiche proposte.

2. Per i bienni viene proposta la conoscenza dei seguenti argomenti:

Le più profonde domande sul senso della vita in prospettiva religiosa.

Le molteplici e varie manifestazioni dell'esperienza religiosa, gli elementi fondamentali che la qualificano e la rilevanza della religione cattolica nella storia della società e della cultura italiana.

Le grandi linee della storia biblica e l'origine della religione cristiana. La conoscenza delle fonti essenziali, particolarmente della Bibbia.

La figura di Gesù Cristo: la sua vicenda storica, il messaggio e l'opera, il mistero. La sua importanza e significato per la storia dell'umanità e la vita di ciascuno.

3. Per le classi successive ai bienni iniziali viene proposta la conoscenza dei seguenti argomenti:

Il problema di Dio: la ricerca dell'uomo, la «via» delle religioni, le questioni di rapporto fede-religione, fede-scienza, fede-cultura. L'apporto specifico della rivelazione biblico-cristiana con particolare riferimento alla testimonianza di Gesù Cristo.

La Chiesa come luogo dell'esperienza di salvezza in Cristo: la sua azione nel mondo, i segni della sua vita (Parola-Sacramenti-Carità); i momenti peculiari e significativi della sua storia; i tratti della sua identità di popolo di Dio, istituzione e mistero.

Il contributo del cristianesimo alla riflessione sui problemi etici significativi per l'esistenza personale e la convivenza sociale e la sua proposta di soluzione sulla linea dell'autentica crescita dell'uomo e della sua integrale «salvezza».

I. *Insegnamento della religione cattolica*

Per effetto dell'art. 9, dell'accordo con la Santa Sede — ratificato con la L. 25 marzo 1985, n. 121 — lo Stato continua ad assicurare tale insegnamento, «nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado», «nel quadro delle finalità della scuola».

Ciò comporta che l'insegnamento in parola concorre a costituire, per gli studenti che abbiano esercitato la facoltà di avvalersene il complesso degli obblighi scolastici ad essi riferito e deve trovare collocazione nel quadro orario delle lezioni.

Relativamente alle scuole ed istituti di istruzione secondaria di I e II grado viene ad assumere più puntuale rilievo l'autonomia da riconoscersi alle singole istituzioni scolastiche per quanto concerne la definizione dell'orario delle lezioni e la sua articolazione funzionale al particolare tipo di scuola.

L'organizzazione delle lezioni e, in tale ambito, la collocazione dell'insegnamento della religione cattolica (così come la contestuale offerta di attività, spazi attrezzati e servizi ad essi alternativi), dovranno essere attuati dal capo d'istituto, sentito il collegio del docente, secondo criteri volti a perseguire il migliore grado di razionalità ed efficacia didattica e nel contempo intesi ad evitare ogni forma, anche indiretta, di discrimina-

zione o di disimpegno oltre che a costituire elemento di vincolo o di rigidità per l'orario delle altre materie.

Si richiama, altresì l'attenzione dei capi d'istituto e tramite essi, di tutti i docenti sulla necessità di una scrupolosa vigilanza affinché l'articolazione della classe — per la contestuale presenza di alunni avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica ad alunni non avvalentisi — avvenga con la garanzia del pieno rispetto della personalità di ogni studente e della scelta espressa.

II. *Attività alternative all'insegnamento della religione cattolica* — *Fruizione di spazi e servizi scolastici*

Questo Ministero ha approntato, sulla base anche degli esiti dei lavori parlamentari sin qui svoltisi, un disegno di legge avente per oggetto norme per la disciplina delle attività didattiche e formative e dello studio individuale per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica.

Sono, d'altra parte, intervenute le ordinanze del Consiglio di Stato nn. 578 e 579, in data 28 agosto 1987, di sospensione delle decisioni del TAR Lazio nn. 1273 e 1274, datate 17 luglio 1987, nella parte in cui queste, affermano il diritto degli alunni non avvalentisi dell'insegnamento religioso o di altro insegnamento alternativo «di allontanarsi dalla scuola con conseguente riduzione, per loro, del normale orario scolastico».

In attesa, da un lato, che il Parlamento esamini ed eventualmente approvi il suddetto disegno di legge e, dell'altro, che il Consiglio di Stato si pronunci definitivamente nel merito del ricorso pendente avverso la decisione del TAR Lazio, si rende indispensabile che questo Ministero, nell'ambito delle proprie responsabilità istituzionali e tenuto conto degli indirizzi scaturiti dal dibattito parlamentare svoltosi recentemente alla Camera ed al Senato, individui con riferimento all'attuale quadro normativo, strumenti amministrativi ed indirizzi programmatici atti ad evitare incertezze di gestione.

Gli alunni non avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica — previa richiesta del genitore o di chi esercita la potestà o richiesta personale degli alunni stessi, se frequentanti la scuola secondaria superiore — hanno il diritto di scegliere tra

le attività didattiche e formative ed una pluralità di opportunità qualificabili come studio o attività individuali da svolgersi con l'assistenza di docenti a ciò appositamente incaricati e nell'ambito dei locali scolastici.

Per lo svolgimento delle attività didattiche e formative previste per gli alunni non avvalentisi si ribadisce la necessità che da parte dei collegi dei docenti siano formulati precisi programmi. A tal fine quale contributo di indirizzo alla programmazione didattica di competenza dei docenti e in attesa che si completi l'iter parlamentare del disegno di legge preannunciato mirato anche a definire i contenuti delle attività didattiche e formative si allega un documento di lavoro che rappresenta una riflessione e sistemazione critica sul tema: «I diritti dell'uomo».

Relativamente alle esigenze connesse allo svolgimento dello studio o delle attività individuali per gli alunni che ne facciano richiesta, da svolgere nei locali scolastici in modo coerente con le finalità della scuola, il capo di istituto deve sottoporre all'esame ed alle deliberazioni degli organi collegiali la necessità di attrezzare spazi, ove possibile, nonché organizzare servizi, assicurando idonea assistenza agli alunni, compito questi che discende dalla natura stessa dell'istituzione scolastica.

L'assistenza può configurarsi come attività volta ad offrire contributi formativi ed opportunità di riflessione per corrispondere agli interessi anche di natura applicativa che siano eventualmente rappresentati dagli studenti.

Infatti non si esclude la possibilità che gli studenti stessi segnalino propri bisogni formativi, nonché le modalità di un intervento della scuola.

A questo riguardo si evidenzia l'opportunità di non trascurare l'occasione di collegare tali modalità di intervento al «Progetto giovani», di cui alla C.M. n. 323 del 5 novembre 1985.

(*Omissis*)

III. Modalità di utilizzazione del personale

La nomina dei docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica resta disciplinata dalle speciali norme legislative e regolamentari richiamate con circolari in precedenza ema-

nate alle quali si rimanda, unitamente alle istruzioni applicative ivi contenute.

Relativamente alle modalità di impiego del personale per lo svolgimento delle attività didattiche e formative e per l'assistenza allo studio o alle attività individuali si precisa che debbono prioritariamente essere utilizzati docenti totalmente o parzialmente in soprannumero o comunque tenuti al completamento in quanto impegnati con orario inferiore a quello d'obbligo, nonché dichiaratisi disponibili a prestare ore eccedenti. Tali docenti debbono essere scelti fra quelli della scuola che non insegnano nella classe o nelle classi degli alunni interessati alle attività in parola, atteso che così viene assicurato, per gli alunni avvalentisi e per quelli non avvalentisi, il rispetto del principio della *par condicio*.

I capi d'istituto, sulla base di una previsione fondata su elementi oggettivi, quale la serie storica del fabbisogno rilevato negli anni scorsi, riserveranno comunque, dal totale di ore disponibili per il completamento dell'orario d'obbligo, una quota da utilizzare per le necessità funzionali di sostituzione del personale che si assenti improvvisamente o per breve periodo. Allo scopo di assicurare l'effettivo svolgimento delle predette attività si potrà, tuttavia, procedere all'assunzione di supplenti nella misura in cui non si renda possibile provvedere con l'utilizzazione del personale già in servizio.

Per l'assistenza agli studenti che hanno scelto di svolgere lo studio o le attività individuali, rientranti nel quadro delle finalità della scuola, il capo d'istituto, previa deliberazione del consiglio d'istituto per i profili propositivi e su proposta del collegio dei docenti, relativamente agli aspetti didattico-formativi ed alla individuazione del personale da utilizzare designerà uno o più docenti in servizio nella scuola secondo le modalità sopra precisate.

IV. Diritti e doveri dei docenti

Per i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica continuano a valere le disposizioni contenute nella L. n. 824 del 5 giugno 1930, nonché nella Intesa tra Autorità scolastica italiana e CEI resa esecutiva dal D.P.R. 16 dicembre 1985,

n. 751. Sulla base di tali disposizioni essi hanno gli stessi diritti e doveri degli altri docenti anche ai fini della partecipazione a pieno titolo ai lavori di tutti gli organi collegiali della scuola, ivi comprese le operazioni relative alla valutazione periodica e finale, limitatamente agli alunni che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica.

Gli stessi diritti e doveri spettano ai docenti dell'attività didattica alternativa, limitatamente, anche per essi, in sede di operazioni di valutazione periodica e finale agli alunni che seguono l'attività stessa.

Circolare 18 gennaio 1991, n. 9

La presente circolare è stata emanata in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale dell'11-14 gennaio 1991, n. 13.

La Corte Costituzionale, chiamata a decidere una seconda volta della legittimità costituzionale dell'art. 9 comma 2, della L. 25 marzo 1985, n. 121 (p. 485) e del punto 5 lettera b), comma 2 del relativo protocollo addizionale, ha innanzitutto precisato che resta ferma la *ratio* della precedente sentenza n. 203 del 1989 «nel senso che l'insegnamento di religione cattolica è compreso tra gli altri insegnamenti del piano didattico, con pari dignità culturale, come previsto nella normativa di fonte pattizia; non è causa di discriminazione e non contrasta — essendone anzi una manifestazione — col principio supremo di laicità dello Stato»; e ha concluso affermando, sulla base di tale considerazione, che «quanto alla collocazione dell'insegnamento nell'ordinario orario delle lezioni, nessuna violazione dell'art. 2 della Costituzione è ravvisabile».

La Corte ha quindi circoscritto il «*thema decidendum*», in ordine alla questione sollevata, attorno alla portata dello «stato di non-obbligo» degli studenti che scelgono di non avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica.

La Corte ha chiarito che per quanti decidono di non avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica, lo schema logico è quello dell'obbligazione alternativa; per i predetti si determina «uno stato di non-obbligo». Ha, quindi, ritenuto che i moduli organizzativi predisposti dall'amministrazione scolastica

per corrispondere al non-obbligo, consistenti in *a*) attività didattiche e formative; *b*) attività di studio e/o ricerca individuale con assistenza di personale docente; *c*) «nessuna attività», intesa come libera attività di studio e/o ricerca senza assistenza di personale docente, non siano per il momento esaustivi residuando il problema se lo «stato di non-obbligo» possa avere tra i suoi contenuti anche quello di non presentarsi o allontanarsi dalla scuola. In proposito la Corte chiarisce che sotto il profilo considerato l'esercizio della libertà di religione è garantito con il diritto di scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica e che le varie forme di impegno scolastico offerte dall'organizzazione scolastica alla libera scelta dei non avvalentisti non hanno, quindi, più alcun rapporto con la libertà di religione, ma attengono alle modalità organizzative della scuola.

Ne consegue, come sottolinea la Corte, che «alla stregua dell'attuale organizzazione scolastica è innegabile che lo stato di non-obbligo può comprendere, tra le altre possibili, anche la scelta di allontanarsi o di assentarsi dall'edificio della scuola». Sulla base di tali principi affermati dalla Corte Costituzionale resta confermata la piena legittimità della «collocazione dell'insegnamento nell'ordinario orario delle lezioni, con la conseguenza che nella formazione del quadro-orario l'insegnamento stesso sia collocato anche in ore intercalari, così come è per le altre discipline scolastiche, in relazione a criteri di buon andamento della scuola che implicano l'ottimale distribuzione delle diverse discipline sotto il profilo didattico e la migliore utilizzazione del personale docente.

D'altro canto deve essere offerta ai non avvalentisti anche la scelta di allontanarsi o di assentarsi dall'edificio scolastica aveva già proposto con le precedenti CC. n. 188 del 25 maggio 1989 e n. 189 del 29 maggio 1989.

È questo aspetto nuovo in ordine al quale con la presente circolare si dettano i seguenti criteri di organizzazione in relazione al parametro di cui all'art. 97 della Costituzione e ai principi che regolano l'azione amministrativa.

L'ulteriore scelta offerta agli studenti non avvalentisti di allontanarsi o di assentarsi dall'edificio della scuola va dunque re-

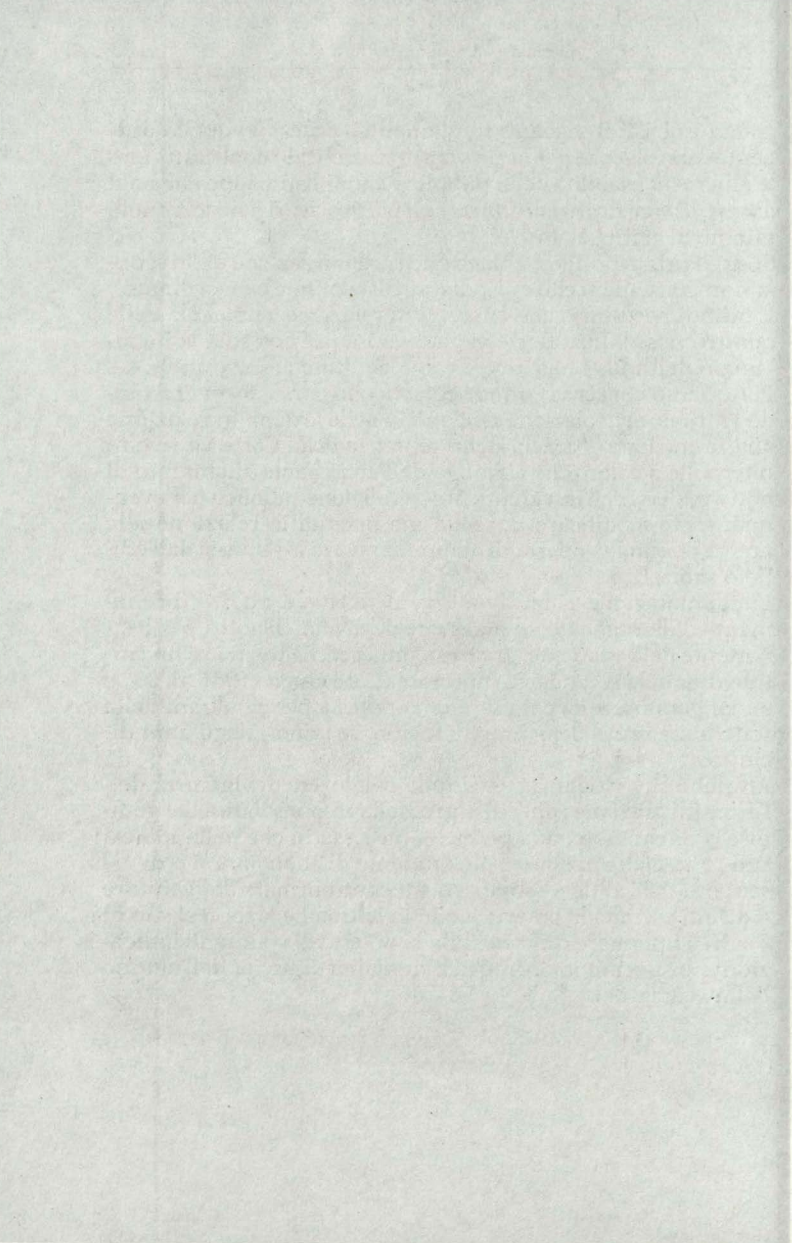
golata in base ai seguenti fondamentali criteri: *a*) quello attinente alle esigenze di buona organizzazione; *b*) quello attinente alla responsabilità della pubblica amministrazione che ha il dovere di vigilanza sugli alunni con particolare riguardo a quelli minori di anni diciotto.

Sotto il primo profilo è chiaro che l'organizzazione della scuola non consente scelte episodiche, discontinue e disordinate. È quindi necessario che la scelta in relazione a una sola delle quattro possibilità offerte vada operata per una sola volta all'inizio dell'anno scolastico e valga per tutta la sua durata.

Per quanto concerne l'anno scolastico in corso, ferma restando l'attuale articolazione dell'orario delle lezioni, in relazione alla immediata efficacia della sentenza della Corte va rivolto interpello a coloro che all'inizio dell'anno hanno dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica per eventualmente modificare la scelta già operata in relazione alla nuova possibilità offerta di allontanarsi o di assentarsi dall'edificio scolastico.

La dichiarazione va fatta dall'avente diritto e cioè: *a*) direttamente dallo studente, se maggiore degli anni diciotto; *b*) direttamente dallo studente, anche se minore, che frequenti un istituto di scuola secondaria superiore (L. 18 giugno 1986, n. 281); *c*) dal genitore o da chi esercita la potestà per gli alunni della scuola materna, elementare e media, se minori degli anni diciotto.

Affinché si verifichi la cessazione del dovere di vigilanza dell'amministrazione ed il subentro della responsabilità del genitore o di chi esercita la potestà è necessario che nella ipotesi *a*) la dichiarazione dello studente di allontanarsi o di assentarsi dall'edificio scolastico sia controfirmata dal genitore o da chi esercita la potestà e che in entrambe le ipotesi *b*) e *c*) il genitore o chi esercita la potestà dia puntuali indicazioni per iscritto in ordine alle modalità di uscita dell'alunno dalla scuola.



APPENDICE IV

EDUCAZIONE STRADALE

D.M. 5 agosto 1994. — Determinazione dei programmi di educazione stradale da attuarsi, a partire dall'anno scolastico 1994-95, nelle scuole di ogni ordine e grado

PREMESSA

Il «Nuovo codice della strada», approvato con decreto legislativo del 30 aprile 1992, prevede all'art. 230 la predisposizione di programmi di educazione stradale, finalizzati all'acquisizione da parte degli allievi di comportamenti corretti e responsabili quali utenti della strada.

Tale compito si colloca nel quadro delle iniziative già affidate alla scuola, allo scopo di rispondere in maniera adeguata alla complessità crescente della società contemporanea, in ambiti quali la dispersione scolastica, la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'AIDS, la devianza e la delinquenza giovanili. Tali interventi si collocano in quella vasta area di contenuti, di atteggiamenti e di comportamenti a cui si riferisce anche l'*educazione civica*, introdotta nel mondo scolastico quale disciplina di studio con D.P.R. 13-6-1958, n. 585 e confermata successivamente nei programmi della scuola elementare e della scuola media.

Tali iniziative già in atto forniscono un quadro di riferimento culturale, metodologico ed amministrativo, utile anche per l'educazione stradale.

Il nuovo Codice della strada impone di svolgere appositi programmi «come attività obbligatoria nelle scuole di ordine e grado, ivi compresi gli istituti di istruzione artistica e le scuole materne, che concernano la conoscenza dei principi della sicurezza stradale, nonché delle norme generali per la condotta dei veicoli, e delle regole di comportamento degli utenti».

L'educazione stradale va vista non solo e non tanto come conoscenza tecnica o addestramento, quanto come attività educativa rivolta al raggiungimento di livelli di formazione generale, sulla base delle modalità del rapporto con se stessi e con gli altri, nell'ambito di un sistema di vita organizzata, fino a coinvolgere i significati profondi della vita affettiva, etica, sociale e civile della persona.

In effetti la sicurezza stradale chiama in causa l'intera dimensione della convivenza civile e democratica; essa, pertanto, rientra specificamente nel più vasto compito formativo generale a cui la scuola è chiamata a rispondere.

Tenuto conto delle nuove domande di educazione che la società pone alla scuola, la funzione istituzionale di quest'ultima deve pertanto comprendere, nella accezione più generale del compito di educare, anche le specificità dell'educazione stradale, sia per i contenuti che essa presenta, sia per le finalità formative generali che essa persegue.

Si tratta di tradurre gli obiettivi e le finalità in attività didattiche che tengano conto delle reali capacità e possibilità degli alunni in età scolare, della processualità e continuità degli apprendimenti individuali e di gruppo che si realizzano nella scuola sul piano della formazione dell'uomo e del cittadino.

La fase di vita attraversata nel periodo della scolarità (3-18 anni) si rivela, infatti, come essenziale per la costruzione continua e progressiva della personalità del soggetto anche sotto il profilo del comportamento sociale.

L'educazione alla sicurezza stradale costituisce, pertanto, uno strumento fondamentale per lo sviluppo del comportamento individuale e di gruppo nel tempo e nello spazio, e deve mirare all'obiettivo dell'acquisizione progressiva delle conoscenze e delle abilità indispensabili perché l'individuo sia salvaguardato e tutelato per l'intero arco della vita.

Occorre che la scuola provveda opportunamente a valorizzare tutti i riferimenti, gli spunti, gli ambiti di innovazione offerti dal Nuovo Codice della strada, integrandoli con gli elementi informativi e formativi già esistenti nei programmi vigenti.

Tale impostazione trova la sua collocazione e valorizzazione nell'ambito del progetto di istituto che rappresenta il contesto

organico entro cui sintetizzare le diverse scelte culturali, organizzative, operative che caratterizzano l'offerta formativa della scuola.

SCUOLA MATERNA

(Omissis)

SCUOLA ELEMENTARE

(Omissis)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

(Omissis)

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Obiettivi

Negli istituti di istruzione secondaria superiore gli obiettivi che l'educazione stradale come attività obbligatoria si prefigge non si collegano con quelli individuati ed evidenziati per la scuola media, rafforzandoli e completandoli nella dimensione di una continuità progressiva.

Finalità fondamentale resta l'acquisizione sempre più consapevole da parte dei giovani di una «coscienza civile», da raggiungersi mediante conoscenze e conseguenziali comportamenti responsabili, atti a garantire il rispetto di ogni norma di vita di relazione nell'interesse del singolo e della collettività.

A tali finalità di formazione globale della personalità si affianca, in questa fascia di età in cui sempre più generalizzato diviene l'uso del mezzo di trasporto privato non più limitato al solo ciclomotore, la necessità che i giovani acquisiscano conoscenze precise su tutto quanto attiene l'uso appropriato e sicuro del mezzo meccanico. Fermo restando che l'istituzione scolastica non debba fungere da «scuola guida», appare, però, indispensabile l'acquisizione da parte dei giovani di conoscenze approfondite sulle norme contenute dal Codice della strada, sulle sanzioni derivanti dalla loro inosservanza, sul funzio-

namento della macchina e sui rischi che comporta l'uso non appropriato che di essa può essere fatto.

Indicazioni curricolari

L'articolazione della scuola secondaria superiore in vari indirizzi crea una situazione diversificata nella individuazione delle linee di collegamento tra le discipline esistenti nei differenti curricula e gli elementi di educazione stradale, al fine di predisporre adeguati percorsi formativi.

Elemento comune per tutti gli ordini scolastici resta, comunque, la necessità di considerare l'educazione stradale in maniera trasversale rispetto alle finalità educative di questo grado di istruzione e agli obiettivi specifici individuabili nei vari contenuti disciplinari.

Nel delineare le linee programmatiche entro cui le singole istituzioni scolastiche struttureranno un loro progetto di istituto, commisurato, pur nella sua esplicita trasversalità ed interdisciplinarietà alle istanze maggiormente avvertite nelle specifiche realtà territoriali, si evidenziano, qui di seguito, gli ambiti disciplinari ritenuti più idonei a creare collegamenti con l'educazione stradale.

Negli istituti appartenenti all'area classica, scientifica e magistrale i contenuti teorici del Codice della strada possono essere opportunamente ricondotti nell'ambito dell'educazione civica, valorizzando in tal modo la dimensione «civica» dell'educazione stradale, mentre la storia potrà essere l'ambito mediante il quale rivolgere l'attenzione nei confronti della realtà tecnico-economica del settore trasporti.

Anche negli istituti tecnici l'area disciplinare privilegiata può essere considerata l'educazione civica, a cui si aggiunge anche il diritto e l'economia, con la possibilità offerta da tali discipline per la comprensione della realtà sociale attraverso la conoscenza delle norme che regolano la vita di relazione in una prospettiva di rispetto, responsabilità e solidarietà. I contenuti delle materie tecnologiche possono, dal canto loro, concorrere opportunamente all'educazione stradale, attraverso l'approfondimento di temi quale il corretto utilizzo dei mezzi di trasporto; mentre l'ambito delle materie artistiche si presta allo

sviluppo di atteggiamenti consapevoli nei confronti di ogni forma di informazione-comunicazione visiva. Si ricorda, infine, che nell'area linguistica si sviluppano attività di apprendimento dei linguaggi verbali e non verbali tra i quali si colloca quello della articolata segnaletica stradale.

Negli istituti professionali gli obiettivi dell'educazione stradale sono raggiungibili attraverso l'elaborazione di moduli didattici inseriti nella programmazione generale, ma sviluppati anche qui, in maniera elettiva, nell'area delle discipline giuridico-economiche, per la valenza che tali discipline assommano di educazione civile, civica e socio-politica.

Va considerato, inoltre, che in tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore l'educazione fisica è la disciplina in cui sono riscontrabili connessioni con l'educazione stradale sia negli obiettivi che nei contenuti. Essa può, quindi, costituire una comune pista di lavoro. Al docente responsabile di tale disciplina potrebbe essere affidata la funzione di coordinamento di attività pratiche, a cui destinare almeno dieci ore nel corso dell'anno scolastico, da programarsi, secondo le esigenze individuate nelle singole istituzioni scolastiche e da realizzarsi con l'eventuale supporto di agenzie esterne all'ambito scolastico.

Infine ambiti privilegiati per la realizzazione di una efficace azione di educazione stradale sono il Progetto Salute, a cui può essere ricondotta l'educazione alla sicurezza, ed il Progetto Giovani, nel cui ambito sono riconducibili temi di discussione connessi alla «strada» intesa come «ambiente di vita».

APPENDICE V

MATEMATICA

Circolare Ministeriale 27 settembre 1996, n. 615. — Piano Nazionale per l'introduzione della Informatica nelle scuole secondarie superiori. Indicazioni programmatiche relative all'insegnamento della matematica nel triennio del liceo ginnasio e del liceo scientifico e nel secondo biennio dell'istituto magistrale

Questa Direzione Generale, sulla base delle proposte formulate dalle scuole che attuano la sperimentazione di Matematica del Piano Nazionale per l'informatica e delle risultanze delle verifiche sino ad ora effettuate, ritiene opportuno fornire alcune indicazioni in ordine alle modalità di attuazione dei programmi sperimentali di matematica nel triennio del Liceo Ginnasio e del Liceo Scientifico e di quelli del secondo biennio dell'istituto Magistrale, programmi a suo tempo diffusi con CM. n. 24 del 6-2-1991. Su tali indicazioni si è preventivamente acquisito anche il parere dell'Unione Matematica Italiana nell'ambito della collaborazione prevista da un apposito protocollo d'intesa.

Le indicazioni fornite avranno efficacia diretta per le prime classi del triennio e del secondo biennio che avviano la sperimentazione a partire dall'a.s. 1996/97. Potranno altresì costituire un utile riferimento per le classi che nei decorsi anni scolastici 1994/95 - 1995/96 hanno iniziato l'ultimo ciclo di studi. Le predette indicazioni vengono formulate nel contesto di un'organica struttura curricolare in maniera da renderne più facile l'applicazione.

Pertanto, il testo che si trasmette in allegato tiene conto sia delle novità che delle parti non modificate e già oggetto della sperimentazione.

Conseguentemente, le scuole che attuano il P.N.I. vorranno aderire con formale delibera alle nuove indicazioni, relative ai

programmi senza necessità di ulteriore autorizzazione da parte di questo Ministero.

LICEO-GINNASIO: MATEMATICA

FINALITÀ

Nel corso del triennio l'insegnamento della matematica prosegue ed amplia il processo di preparazione scientifica e culturale dei giovani già avviato nel biennio; concorre insieme alle altre discipline allo sviluppo dello spirito critico ed alla loro promozione umana ed intellettuale.

In questa fase della vita scolastica lo studio della matematica cura e sviluppa in particolare:

1. l'acquisizione di conoscenze a livelli più elevati di astrazione e di formalizzazione;
2. la capacità di cogliere i caratteri distintivi dei vari linguaggi (storico-naturali, formali, artificiali);
3. la capacità di utilizzare metodi, strumenti e modelli matematici in situazioni diverse;
4. l'attitudine a riesaminare criticamente ed a sistemare logicamente le conoscenze via via acquisite;
5. l'interesse sempre più vivo nel cogliere gli sviluppi storico-filosofici del pensiero matematico.

Queste finalità si integrano con quelle proprie delle altre discipline del triennio di modo che l'insegnamento della matematica, pur conservando la propria autonomia epistemologico-metodologica, concorra in forma interdisciplinare alla formazione culturale degli allievi.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del triennio l'alunno dovrà possedere, sotto l'aspetto concettuale, i contenuti prescrittivi previsti dal programma ed essere in grado di:

1. sviluppare dimostrazioni all'interno di sistemi assiomatici proposti o liberamente costruiti;
2. operare con il simbolismo matematico riconoscendo le regole sintattiche di trasformazione di formule;

3. utilizzare metodi e strumenti di natura probabilistica e inferenziale;
4. affrontare situazioni problematiche di varia natura avvalendosi di modelli matematici atti alla loro rappresentazione;
5. costruire procedure di risoluzione di un problema e, ove sia il caso, tradurle in programmi per il calcolatore;
6. risolvere problemi geometrici per via sintetica o per via analitica;
7. interpretare intuitivamente situazioni geometriche spaziali;
8. applicare le regole della logica in campo matematico;
9. utilizzare consapevolmente elementi del calcolo differenziale;
10. inquadrare storicamente l'evoluzione delle idee matematiche fondamentali;
11. cogliere interazioni tra pensiero filosofico e pensiero matematico.

CONTENUTI

Tema n. 1 - Geometria

- 1.a Trasformazioni per omotetia e per similitudine del piano euclideo. Proprietà invarianti. Teorema di Talete.
- 1.b Circonferenza, ellisse, parabola, iperbole nel piano cartesiano.
- 1.c Lunghezza della circonferenza e misure angolari. Area del cerchio.
- 1.d Definizione geometrica di coseno e di seno. Teorema del coseno e teorema dei seni. Risoluzione dei triangoli rettangoli.
- 1.e Incidenza, parallelismo, ortogonalità nello spazio. Angoli di rette e piani; angoli diedri, triedri.
- 1.f Poliedri regolari. Solidi notevoli.
- 1.g Le geometrie non euclidee dal punto di vista elementare.
- 1.h Il metodo ipotetico-deduttivo: concetti primitivi, assiomi, definizioni, teoremi. Coerenza ed indipendenza di un sistema di assiomi.
- 1.i Sistemazione assiomatica della geometria euclidea. *Esemplificazioni di sistemazione assiomatica in altri contesti*.

Suddivisione per anno:

Classe terza: 1.a - 1.b

Classe quarta: 1.c - 1.d - 1.e - 1.f

Classe quinta: 1.g - 1.h - 1.i

Tema n. 2 - Insiemi numerici e strutture

- 2.a Calcolo combinatorio: disposizioni, permutazioni, combinazioni.
- 2.b L'insieme dei numeri naturali: divisibilità, algoritmo euclideo, numeri primi, classi di resti.
- 2.c Principio d'induzione. Progressioni aritmetiche e geometriche. Successioni numeriche.
- 2.d L'insieme dei numeri reali e sua completezza.
- 2.e Potenze a base reale positiva e ad esponente razionale. Operazioni su di esse.
- 2.f Vettori nel piano.
- 2.g Numeri complessi.
- 2.h Potenze a base reale positiva e ad esponente reale.
- 2.i Strutture algebriche fondamentali. Insiemi ordinati.
- 2.l Confronto tra insiemi infiniti.

Suddivisione per anno:

Classe terza: 2.a - 2.b - 2.c - 2.d - 2.e - 2.f - 2.g

Classe quarta: 2.h - 2.i - 2.l

Tema n. 3 - Funzioni ed equazioni

- 3.a Equazioni e sistemi di II grado. Disequazioni di II grado.
- 3.b Funzioni circolari. Formule di addizioni e principali conseguenze.
- 3.c Logaritmo e sue proprietà. Funzioni esponenziale e logaritmica.
- 3.d Zeri di una funzione.

Suddivisione per anno:

Classe terza: 3.a

Classe quarta: 3.b - 3.c - 3.d

Tema n. 4 - Probabilità e statistica

- 4.a Statistica descrittiva bivariata: matrice dei dati, tabelle a doppia entrata, distribuzioni statistiche (congiunte, condizionate, marginali). Coefficiente di correlazione.

- 4.b Valutazioni e definizioni di probabilità in vari contesti.
- 4.c Correlazione, indipendenza, formula di Bayes. Variabili aleatorie in una e *in due dimensioni* (casi finiti).
- 4.d *Variabili aleatorie discrete: distribuzioni binomiale, geometrica, di Poisson*.

Suddivisione per anno:

Classe terza : 4.a

Classe quarta: 4.b - 4.c

Classe quinta: 4.d

Tema n. 5 - Logica

- 5.a Alcune regole d'inferenza nella logica dei predicati.

Suddivisione per anno:

Classe terza: 5.a

Tema n. 6 - Informatica

- 6.a Implementazione di algoritmi numerici diretti e iterativi, controllo della precisione.
- 6.b *Analisi statistica di testi*.
- 6.c *Il concetto di algoritmo: esempi di funzioni non calcolabili; esempi di problemi non decidibili*.

Suddivisione per anno:

Classe terza: 6.a

Classe quarta: 6.b

Classe quinta: 6.c

Tema n. 7 - Analisi infinitesimale

- 7.a Limite di una successione numerica.
- 7.b Limite, continuità e derivata di una funzione in una variabile reale.
- 7.c Studio e rappresentazione grafica di una funzione razionale.
- 7.d Il problema della misura: lunghezza, area, volume. Integrale definito.
- 7.e Funzione primitiva ed integrale indefinito. Calcolo di integrali immediati.

Suddivisione per anno:

Classe quinta: 7.a - 7.b - 7.c - 7.d - 7.e

N.B. Gli argomenti inseriti tra asterischi (*.*) non sono prescrittivi: il loro svolgimento e livello di approfondimento è lasciato alla valutazione degli insegnanti.

INDICAZIONI METODOLOGICHE

I contenuti elencati, seguendo il metodo adottato dal programma per il biennio, di cui il presente programma è il naturale proseguimento, sono distribuiti per «temi», allo scopo di dare risalto ai concetti fondamentali attorno a cui si aggregano i vari argomenti. Al termine di ciascun tema viene data un'indicazione di ripartizione degli argomenti per anno.

Sempre in analogia a quanto suggerito nel programma per il biennio, il docente avrà cura di predisporre il suo itinerario didattico in modo da mettere in luce analogie e connessioni tra argomenti appartenenti a temi diversi, allo scopo di realizzarne l'integrazione e di facilitare la comprensione da parte degli allievi.

Alcuni degli argomenti sono inseriti tra asterischi: il loro svolgimento non è prescrittivo e starà al docente operare una scelta — anche in riferimento al grado di approfondimento della trattazione — che sia adeguata agli interessi ed al livello di formazione culturale della classe.

Nel ribadire le indicazioni metodologiche suggerite nel programma del biennio, si insiste sull'opportunità che l'insegnamento sia condotto per problemi; dall'esame di una data situazione problematica l'alunno sarà portato, prima a formulare un'ipotesi di soluzione, poi a ricercare il procedimento risolutivo mediante il ricorso alle conoscenze già acquisite, ed infine ad inserire il risultato ottenuto in un organico quadro teorico complessivo, un processo in cui l'appello all'intuizione sarà via via ridotto per dare più spazio all'astrazione ed alla sistemazione razionale.

Si ricorda che il termine *problema* va inteso nella sua accezione più ampia, riferito cioè anche a questioni interne alla stessa

matematica; in questa ipotesi potrà risultare didatticamente proficuo storicizzare la questione presentandola come una successione di tentativi portati a livello di rigore e di astrazione sempre più spinti. A conclusione degli studi secondari scaturirà così naturale nell'alunno l'interesse ad una revisione critica dei concetti e delle teorie via via apprese, anche in un contesto interdisciplinare e con il concorso di altri docenti, nonché l'esigenza della sistemazione assiomatica dei temi affrontati che lo porterà a recepire un procedimento che è diventato paradigmatico in qualsiasi ricerca e in ogni ambito disciplinare.

L'insegnamento per problemi non esclude però che il docente faccia ricorso ad esercizi di tipo applicativo, sia per consolidare le nozioni apprese dagli alunni sia per fare acquisire loro una sicura padronanza del calcolo.

È comunque opportuno che l'uso dell'elaboratore elettronico sia via via potenziato utilizzando strumenti e metodi propri dell'informatica nei contesti matematici che vengono progressivamente sviluppati; mediante la visualizzazione di processi algoritmici non attuabili con elaborazione manuale, esso consente anche la verifica sperimentale di nozioni teoriche già apprese e rafforza a sua volta negli alunni l'attitudine all'astrazione ed alla formalizzazione per altra via conseguita.

LICEO SCIENTIFICO - MATEMATICA

FINALITÀ

Nel corso del triennio l'insegnamento della matematica prosegue ed amplia il processo di preparazione scientifica e culturale dei giovani già avviato nel biennio; concorre insieme alle altre discipline allo sviluppo dello spirito critico ed alla loro promozione umana ed intellettuale.

In questa fase della vita scolastica lo studio della matematica cura e sviluppa in particolare:

1. l'acquisizione di conoscenze a livelli più elevati di astrazione e di formalizzazione;
2. la capacità di cogliere i caratteri distintivi dei vari linguaggi (storico-naturali, formali, artificiali);

3. la capacità di utilizzare metodi, strumenti e modelli matematici in situazioni diverse;
4. l'attitudine a riesaminare criticamente ed a sistemare logicamente le conoscenze via via acquisite;
5. l'interesse sempre più vivo a cogliere gli sviluppi storico-filosofici del pensiero matematico.

Queste finalità si integrano con quelle proprie delle altre discipline del triennio di modo che l'insegnamento della matematica, pur conservando la propria autonomia epistemologico-metodologica, concorra in forma interdisciplinare alla formazione culturale degli allievi.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del triennio l'alunno dovrà possedere, sotto l'aspetto concettuale, i contenuti prescrittivi previsti dal programma ed essere in grado di:

1. sviluppare dimostrazioni all'interno di sistemi assiomatici proposti o liberamente costruiti;
2. operare con il simbolismo matematico riconoscendo le regole sintattiche di trasformazione di formule;
3. utilizzare metodi e strumenti di natura probabilistica e inferenziale;
4. affrontare situazioni problematiche di varia natura avvalendosi di modelli matematici atti alla loro rappresentazione;
5. costruire procedure di risoluzione di un problema e, ove sia il caso, tradurle in programmi per il calcolatore;
6. risolvere problemi geometrici per via sintetica o per via analitica;
7. interpretare intuitivamente situazioni geometriche spaziali;
8. applicare le regole della logica in campo matematico;
9. utilizzare consapevolmente elementi del calcolo differenziale;
10. riconoscere il contributo dato dalla matematica allo sviluppo delle scienze sperimentali;
11. inquadrare storicamente l'evoluzione delle idee matematiche fondamentali;
12. cogliere interazioni tra pensiero filosofico e pensiero matematico.

CONTENUTI

Tema n. 1 - Geometria

- 1.a Circonferenza, ellisse, parabola, iperbole nel piano cartesiano.
- 1.b Cambiamento del sistema di coordinate.
- 1.c Equazioni delle isometrie e delle similitudini. Affinità e loro equazioni. Proprietà invarianti.
- 1.d Lunghezza della circonferenza e area del cerchio.
- 1.e Teorema del coseno e teorema dei seni. Risoluzione dei triangoli.
- 1.f Incidenza, parallelismo, ortogonalità nello spazio. Angoli di rette e piani, angoli diedri, triedri.
- 1.g Poliedri regolari. Solidi notevoli.
- 1.h Le geometrie non euclidee dal punto di vista elementare.
- 1.i Il metodo ipotetico-deduttivo: concetti primitivi, assiomi, definizioni, teoremi. Coerenza ed indipendenza di un sistema di assiomi.
- 1.l Sistemazione assiomatica della geometria euclidea.
Esemplificazioni di sistemazione assiomatica in altri contesti.

Suddivisione per anno:

Classe terza : 1.a - 1.b - 1.c - 1.d - 1.e

Classe quarta: 1.f - 1.g

Classe quinta: 1.h - 1.i - 1.l

Tema n. 2 - Insiemi numerici e strutture

- 2.a L'insieme dei numeri naturali: divisibilità, algoritmo euclideo, numeri primi, classi di resti.
- 2.b Principio d'induzione. Progressioni aritmetiche e geometriche. Successioni numeriche. Successioni definite per ricorrenza.
- 2.c L'insieme dei numeri reali e sua completezza.
- 2.d Potenze a base reale positiva e ad esponente razionale. Operazioni su di esse.
- 2.e Vettori nel piano.
- 2.f Numeri complessi e loro rappresentazione grafica. *Radici n-esime dell'unità*.

- 2.g Potenze a base reale positiva e ad esponente reale.
- 2.h Strutture algebriche fondamentali. Insiemi ordinati.
- 2.i Spazi vettoriali: struttura vettoriale in \mathbb{R}^2 e \mathbb{R}^3 *Basi, applicazioni lineari*. Risoluzione di sistemi lineari. *Struttura algebrica dell'insieme delle matrici*.
- 2.l Confronto tra insiemi infiniti.

Suddivisione per anno:

Classe terza : 2.a - 2.b - 2.c - 2.d - 2.e - 2.f

Classe quarta: 2.g - 2.h - 2.i - 2.l

Tema n. 3 - Funzioni ed equazioni

- 3.a Disequazioni di II grado. Equazioni e disequazioni fratte e irrazionali. Sistemi di disequazioni.
- 3.b Funzioni circolari. Formule di addizione e principali conseguenze.
- 3.c Zeri di una funzione.
- 3.d Logaritmo e sue proprietà. Funzioni esponenziale e logaritmica.

Suddivisione per anno:

Classe terza: 3.a - 3.b - 3.c

Classe quarta: 3.d

Tema n. 4 - Probabilità e statistica

- 4.a Statistica descrittiva bivariata: matrice dei dati, tabelle a doppia entrata, distribuzioni statistiche (congiunte, condizionate, marginali). Regressione e correlazione.
- 4.b Valutazioni e definizioni di probabilità in vari contesti.
- 4.c Correlazione, indipendenza, formula di Bayes.
- 4.d Variabili aleatorie in una e \mathbb{R}^2 (casi finiti).
- 4.e Variabili aleatorie discrete: distribuzioni binomiale, \mathbb{R}^2 -geometrica, di Poisson*.
- 4.f Distribuzioni continue. Distribuzione normale ed errori di misura nelle scienze sperimentali. \mathbb{R}^2 -Distribuzione uniforme. Distribuzione esponenziale*.
- 4.g Legge dei grandi numeri (Bernoulli).

- 4.h *Confronti tra le distribuzioni binomiale, di Poisson, normale (mediante la costruzione di tabelle numeriche)*.
- 4.i *Inferenza statistica: stima dei parametri per modelli semplici*.

Suddivisione per anno:

Classe terza : 4.a

Classe quarta: 4.b - 4.c - 4.d - 4.e

Classe quinta: 4.f - 4.g - 4.h - 4.i

Tema n. 5 - Logica

- 5.a Alcune regole d'inferenza. Esempi di derivazioni nella logica dei predicati.

Suddivisione per anno:

Classe terza: 5.a

Tema n. 6 - Informatica

- 6.a Implementazione di algoritmi numerici diretti e iterativi, controllo della precisione.
- 6.b Convergenza di metodi iterativi. Algoritmi ricorsivi. Algoritmi definiti in modo iterativo e in modo ricorsivo.
- 6.c *Il concetto di algoritmo. Esempi di funzioni non calcolabili. Esempi di problemi non decidibili*.

Suddivisione per anno:

Classe terza: 6.a

Classe quarta: 6.b

Classe quinta: 6.c

Tema n. 7 - Analisi infinitesimale

- 7.a Limite di una successione numerica.
- 7.b Limite e continuità di una funzione in una variabile reale.
- 7.c Derivata di una funzione. Teoremi di Rolle, Cauchy, Lagrange, De L'Hopital.
- 7.d Studio e rappresentazione grafica di una funzione.
- 7.e Il problema della misura: lunghezza, area, volume. Integrale definito.

- 7.f Funzione primitiva ed integrale indefinito. Teorema fondamentale del calcolo integrale. Integrazione per sostituzione e per parti.
- 7.g Risoluzione approssimata di equazioni. Integrazione numerica.

Suddivisione per anno:

Classe quarta: 7.a - 7.b - 7.c - 7.d

Classe quinta: 7.e - 7.f - 7.g

N.B. Gli argomenti inseriti tra asterischi (*,*) non sono prescrittivi: il loro svolgimento e livello di approfondimento è lasciato alla valutazione degli insegnanti.

INDICAZIONI METODOLOGICHE

I contenuti elencati, seguendo il metodo adottato dal programma per il biennio, di cui il presente programma è il naturale proseguimento, sono distribuiti per «temi», allo scopo di dare risalto ai concetti fondamentali attorno a cui si aggregano i vari argomenti. Al termine di ciascun tema viene data un'indicazione di ripartizione degli argomenti per anno.

Sempre in analogia a quanto suggerito nel programma per il biennio, il docente avrà cura di predisporre il suo itinerario didattico in modo da mettere in luce analogie e connessioni tra argomenti appartenenti a temi diversi, allo scopo di realizzarne l'integrazione e di facilitare la comprensione da parte degli allievi.

Alcuni degli argomenti sono inseriti tra asterischi: il loro svolgimento non è prescrittivo e starà al docente operare una scelta — anche in riferimento al grado di approfondimento della trattazione — che sia adeguata agli interessi ed al livello di formazione culturale della classe.

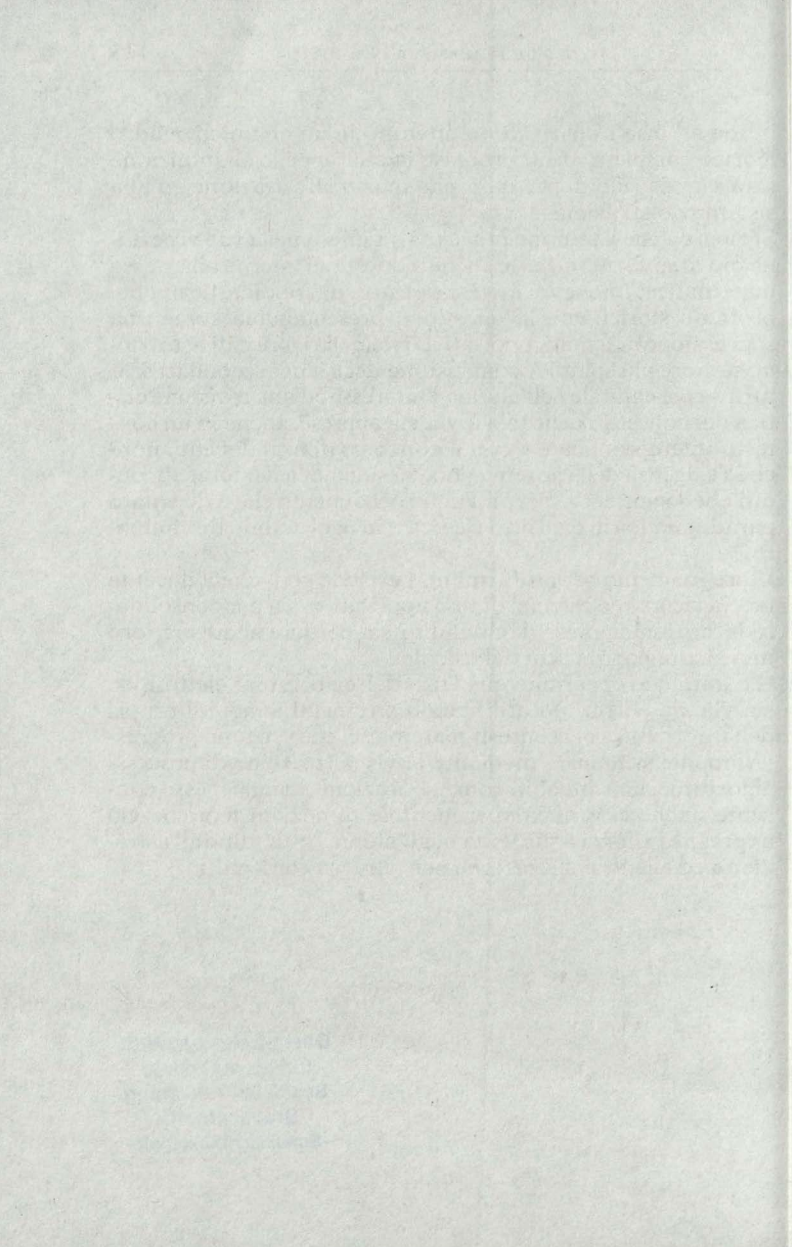
Nel ribadire le indicazioni metodologiche suggerite nel programma del biennio, si insiste sull'opportunità che l'insegnamento sia condotto per problemi; dall'esame di una data situazione problematica l'alunno sarà portato, prima a formulare un'ipotesi di soluzione, poi a ricercare il procedimento risolutivo mediante il ricorso alle conoscenze già acquisite, ed

infine ad inserire il risultato ottenuto in un organico quadro teorico complessivo, un processo in cui l'appello all'intuizione sarà via via ridotto per dare più spazio all'astrazione ed alla sistemazione razionale.

Si ricorda che il termine *problema* va inteso nella sua accezione più ampia, riferito cioè anche a questioni interne alla stessa matematica; in questa ipotesi potrà risultare didatticamente proficuo storicizzare la questione presentandola come una successione di tentativi portati a livello di rigore e di astrazione sempre più spinti. A conclusione degli studi secondari scaturirà così naturale nell'alunno l'interesse ad una revisione critica dei concetti e delle teorie via via apprese, anche in un contesto interdisciplinare e con il concorso di altri docenti, nonché l'esigenza della sistemazione assiomatica dei temi affrontati che lo porterà a recepire un procedimento che è diventato paradigmatico in qualsiasi ricerca e in ogni ambito disciplinare.

L'insegnamento per problemi non esclude però che il docente faccia ricorso ad esercizi di tipo applicativo, sia per consolidare le nozioni apprese dagli alunni sia per fare acquisire loro una sicura padronanza del calcolo.

È comunque opportuno che l'uso dell'elaboratore elettronico sia via via potenziato utilizzando strumenti e metodi propri dell'informatica nei contesti matematici che vengono progressivamente sviluppati; mediante la visualizzazione di processi algoritmici non attuabili con elaborazione manuale, esso consente anche la verifica sperimentale di nozioni teoriche già apprese e rafforza a sua volta negli alunni l'attitudine all'astrazione ed alla formalizzazione per altra via conseguita.



INDICE

PARTE PRIMA LICEO CLASSICO

Introduzione	Pag.	5
Orario di insegnamento	»	6
Premessa ai programmi d'Italiano e Latino	»	7
Italiano	»	7
Latino	»	10
Greco	»	14
Lingua straniera	»	18
Geografia	»	18
Storia	»	18
Filosofia	»	21
Storia dell'arte	»	25
Geografia, Scienze naturali, Chimica	»	27
Fisica	»	28
Matematica	»	29

PARTE SECONDA LICEO SCIENTIFICO

Introduzione	»	35
Orario di insegnamento	»	36
Italiano	»	37
Latino	»	37
Lingua e letteratura straniera	»	38
Storia	»	39
Filosofia	»	41
Geografia, Scienze naturali, Chimica, Mineralogia .	»	41
Fisica	»	43
Matematica	»	44
Disegno	»	46

APPENDICE I EDUCAZIONE CIVICA

- D.P.R. 13 giugno 1958, n. 585.** — Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli Istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica Pag. 51
- Direttiva 8 febbraio 1996, n. 58.** — Nuove dimensioni formative, educazione civica e cultura costituzionale » 56

APPENDICE II EDUCAZIONE FISICA

- D.P.R. 1° ottobre 1982, n. 908.** — Nuovi programmi di insegnamento di educazione fisica negli istituti d'istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte » 77

APPENDICE III RELIGIONE

- D.P.R. 16 dicembre 1985, n. 751.** — Esecuzione dell'intesa tra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza episcopale italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche » 85
- D.P.R. 21 luglio 1987, n. 339.** — Approvazione del programma di insegnamento della religione cattolica nelle scuole secondarie superiori pubbliche, ivi compresi licei artistici e gli istituti d'arte » 91
- Circolare 18 gennaio 1991, n. 9** » 101

APPENDICE IV
EDUCAZIONE STRADALE

- D.M. 5 agosto 1994.** — Determinazione dei programmi di educazione stradale da attuarsi, a partire dall'anno scolastico 1994-95, nelle scuole di ogni ordine e grado Pag.105

APPENDICE V
MATEMATICA

- Circolare Ministeriale 27 settembre 1996, n. 615.**
— Piano Nazionale per l'introduzione della Informatica nelle scuole secondarie superiori. Indicazioni programmatiche relative all'insegnamento della matematica nel triennio del liceo ginnasio e del liceo scientifico e nel secondo biennio dell'istituto magistrale » 111

In appendice
la normativa riguardante
i programmi di:

- Educazione civica
- Educazione fisica
 - Religione
- Educazione stradale
 - Matematica
(Piano Nazionale Informatica)

Questo volume, sprovvisto
del talloncino a fronte,
è da considerarsi
copia fuori commercio
come da normativa vigente,
mentre il solo numero
costituisce prova d'acquisto.

L. 10.000

ISBN 88-244-5547-6



9 788824 455473

SIMONE
554